DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688 541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la distruzione di tutte le atomiche
Per il divieto di costruirne di nuove
sottoscrivete
l'appello di Vienna!

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 68 | MERCOLEDI' 9 MARZO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Le Mutue contadine e l'Alleanza nazionale

Siamo, dunque, all'atto finale delle elezioni per i Consigli direttivi delle Mutue contadine: con la prossima domenica, gli organi direttivi delle Mutue saranno nominati in tutti i comuni e comincerà la seconda fase della lotta unitaria dei contadini per l'applicazione democratica e per il miglioramento della legge per l'assistenza sanitaria ai contadini.

Il Comitato promotore dell'Alleanza Nazionale dei Contadini ha denunciato, giorno per giorno, le illegalità, le sopraffazioni, le ingerenze illecite, gli inauditi interventi corruttori esercitati dagli organi dello Stato italiano e da organi di Stati stranieri, in queste elezioni, aventi come «operatori» organizzazioni private come la cosiddetta «bonomiana» (filiazione illegittima della Federazione Nazionale dei Consorzi Agrari) *e persino l'organizzazione chiesastica*, allo scopo di assicurare *tutti* i Consigli direttivi delle Mutue ad una parte politica determinata (la parte clerico-fascista), per dominare la mole degli interessi materiali che l'organizzazione mutualistica contadina mette in movimento, evitandosi qualsiasi controllo.

I singoli ricorsi avanzati dai contadini, in sede amministrativa e giudiziaria, e, soprattutto, la denuncia pubblica del grande broglio nazionale delle elezioni per le Mutue contadine, i cui elementi, accuratamente raccolti e vagliati, saranno presentati in Parlamento e pubblicati in volume, inficiano di nullità questa elezione la quale, da elevata manifestazione democratica, quale doveva essere, è scivolata al livello di un fatto di malavita politica, che i nemici più accaniti della democrazia, pervasi da un odio zoologico verso i contadini, hanno voluto compiere per dare uno schiaffo alle nostre istituzioni repubblicane. Non vi è dubbio che i contadini italiani che la legge dichiara elettori, così gelosi della onestà pubblica e privata, seguiranno le indicazioni che sono state date dal Comitato promotore dell'Alleanza Nazionale dei Contadini e vigileranno sulle votazioni, presentandosi ai seggi, all'inizio del voto, e chiedendo di votare anche se arbitrariamente esclusi dalle liste (in tal caso domandando che la protesta sia messa a verbale) ed anche se firmarono anteriormente una delega, per annullarla o per verificare che un altro non voti al loro posto.

Abbiamo avuto occasione di criticare la legge istitutiva delle Mutue per l'assistenza sanitaria ai contadini, la quale dovrà essere integrata e migliorata da un'altra legge, già presentata in Parlamento. Ma il Regolamento preparato dal Ministro fioda la legge e contro determinati articoli del Regolamento il ricorso alla Magistratura competente è più che necessario. Le direttive date ai Prefetti frodano, a loro volta, il Regolamento. L'azione della organizzazione detta «bonomiana» e quella dei vescovi integra quella dei Prefetti e dei Questori, sebbene sfugga allo stesso controllo dell'apparato statale. Tutta questa azione, molteplice, varia, verso i contadini, contro i contadini, è sintomatica. Essa è la prova che per strappare delle posizioni a favore della reazione (e della più nera reazione), occorre attaccare la democrazia, nella sostanza e nelle stesse sue forme. *Essa è la prova schiacciante che i contadini italiani, lasciati liberi di votare per i dirigenti delle loro Mutue, secondo il proprio orientamento, voterebbero in maggioranza contro le liste dei «bonomiani», dei prefetti e dei vescovi.*

E' da questa prova che occorre prendere le mosse per l'azione contadina futura.

La battaglia per l'assistenza sanitaria ai contadini e per le Mutue non finisce con queste elezioni: con queste elezioni essa *incomincia*. Incomincia la lotta, *dentro le Mutue e fuori delle Mutue*, per l'onestà, contro i ladri, contro le spese inutili e burocratiche, contro le ingiustizie, contro ogni aumento del costo dell'assistenza, contro le discriminazioni nell'assistenza. Incomincia la lotta per la democratizzazione delle Mutue, per la convocazione delle Assemblee delle Mutue, in qualunque momento sia richiesta dai soci. Incomincia la lotta per l'aumento del contributo statale, innanzi tutto per i contadini meridionali, delle Isole e della montagna. Incomincia la lotta per l'assistenza farmaceutica.

Questa battaglia si lega a quella imminente per i Consorzi Agrari. E' della stessa natura... Trova dinanzi a sè gli stessi avversari.

Ma chi osservi le correnti messe in moto nelle campagne da questi avvenimenti, i quali si svolgono nel fermento provocato dai fatti della politica internazionale del governo, dalla crisi agraria, dal turbamento in cui i contadini si trovano, in conseguenza del rinnegamento governativo degli impegni elettorali sulla riforma dei patti agrari; chi osservi questi fatti, insieme, comprende l'importanza che ha assunto e va assumendo l'azione democratica volta a dare ai contadini italiani una larga organizzazione autonoma, nell'Alleanza Nazionale dei Contadini.

Sino ad oggi, anche da noi, molta gente ha creduto che i contadini fossero estranei alle correnti avanzate del pensiero sociale e politico; e ciò, nonostante che gli avvenimenti mondiali recenti e in corso abbiano dimostrato che i contadini sono un elemento essenziale, *decisivo*, delle rivoluzioni sociali della nostra epoca. Del resto, un esame dei risultati elettorali, sia nel settore amministrativo che politico, nel nostro stesso Paese, smentisce la affermazione dei conservatori, secondo la quale il contadino sarebbe chiuso ed estraneo alle correnti politiche avanzate. Si tratta di leggende; e, più che leggende, di propositi i quali sorgono dallo spavento di vedere spezzato il fronte contadini-proprietà terriera, il «fronte rurale», l'ultimo baluardo della reazione.

Questo baluardo viene roso alle fondamenta da fattori oggettivi; ma viene pure attaccato dalla coscienza della loro funzione progressiva, che matura nei contadini italiani di fronte alle conseguenze della crisi agraria, delle guerre a ripetizione, di fronte alle promesse mai mantenute dai governi che si sono succeduti fino ad ora, di fronte al permanere nelle campagne di una vita dura, grama, senza luce di civiltà.

Perciò i contadini si incamminano — e si incamminerano in masse sempre più folte nell'avvenire — su nuove strade, abbandonando le antiche, pur nel culto della fede dei loro padri. La battaglia di questi mesi (gli avversari se ne accorgeranno!) ha fatto i nostri contadini più adulti, più maturi e perciò più consapevoli del valore insostituibile dell'alleanza degli operai, dei contadini e degli intellettuali d'avanguardia.

RUGGERO GRIECO

Un nuovo crollo alla borsa di New York

NEW YORK, 8. — La borsa di New York ha registrato oggi un nuovo brusco crollo, che ha portato il mercato a perdite da 1 a 6 dollari per azione.

Il crollo ha coinciso con una inchiesta in corso avanti alla commissione senatoriale per gli affari bancari, nel corso della quale un autorevole economista ha espresso gravi riserve sul recente boom di Wall Street, giudicandolo «non sano».

L'OPPOSIZIONE SVILUPPA AL SENATO IL DIBATTITO CONTRO L'UEO

I voltafaccia di Saragat denunciati da Terracini

Ciò che dicevano i dirigenti del PSDI sulle alleanze militari nel 1948, nel '49 e nel '53 - Negarville rivela il legame fra l'UEO e le repressioni padronali nelle fabbriche

All'inizio della seduta di ieri l'on. Lina MERLIN, l'unica donna che siede nel Senato della Repubblica, ha celebrato la giornata della donna, rivolgendo il suo pensiero in particolare alle eroine cadute nella lotta di liberazione nazionale, per un mondo migliore ispirato alla fratellanza e alla giustizia tra gli uomini. Non appena ha finito di parlare, l'on. Merlin ha offerto un fascio di fiori al Presidente del Senato che ha ringraziato, tra gli applausi unanimi dell'assemblea.

Dopo questo simpatico episodio, riprende il dibattito sull'UEO con un discorso del compagno Umberto TERRACINI. L'oratore comunista, il trentacinquesimo intervenuto in questa decisiva discussione, esordisce osservando che l'atteggiamento dei fascisti e, in particolare, le dichiarazioni di Messe tolgono ogni dubbio sulla natura dell'alleanza che il governo sottopone all'approvazione del Senato. Il modo come i giornali fascisti e parafascisti hanno commentato il gesto di Messe ha del resto rivelato che quest'uomo, se formalmente è un senatore democristiano, è in realtà un senatore fascista.

MESSE: Queste son cose che riguardano me.

MERZAGORA (*a Terracini*): La prego di non suscitare fatti personali.

TERRACINI: Non è una questione personale. La dichiarazione che una commissione di studenti fascisti ha portato recentemente ai senatori missini sollecita l'approvazione dell'UEO affinchè le risorgenti forze militari italiane e tedesche possano costituire, oggi come ieri, un valido baluardo contro il comunismo come insegnano i caduti del Don e di Stalingrado. Anche questo episodio dimostra che Messe rappresenta la continuità ideale tra la politica fascista e quella che si esprime nell'UEO.

Quindi Terracini affrontando il tema centrale del suo discorso, osserva come sia sbagliato attribuire soltanto ai comunisti e ai socialisti la opposizione all'UEO. Voci di critica sono venute dal partito democristiano, per mezzo degli on. Melloni e Bartesaghi, e da uomini come Jannaccone e Molè, che esprimono stati d'animo largamente diffusi tra l'opinione pubblica nazionale. Di questi stati d'animo avrebbe dovuto farsi interprete la socialdemocrazia italiana, ma il senatore Canevari non ha saputo dire, nel suo intervento, niente di diverso dagli oratori democristiani, monarchici e perfino missini. Per conoscere il pensiero della socialdemocrazia bisogna dunque ritarsi al discorso pronunciato alla Camera dall'on. Paolo Rossi. Questi per giustificare l'adesione del PSDI all'UEO, ha detto che nelle grandi consultazioni elettorali del 1946, del 1948 e del 1953 il popolo scelse nettamente per lo schieramento ideologico, politico e militare dell'Occidente. Niente di più falso. Nel 1946 vi era ancora un governo unitario e antifascista e il popolo fu chiamato a decidere l'ordinamento costituzionale dello Stato. Nel 1948, la politica estera entrò nelle elezioni soltanto attraverso i manifesti sullo sfilatino bianco americano e gli stessi esponenti del fronte anticomunista si guardarono bene dal prospettare agli elettori l'adesione dell'Italia a blocchi militari.

Il 16 aprile 1948 Saragat, parlando agli elettori tormesi in qualità di vice-presidente del Consiglio, ebbe anzi a dichiarare: «*E' chiaro che ogni politica che spingesse il popolo italiano ad affiancarsi al mondo sovietico o al mondo americano sarebbe una politica che renderebbe il popolo italiano complice di una situazione di guerra. Se, per esempio, i reazionari italiani ci chiedessero un'alleanza militare con l'America, questa politica non farebbe che rendere legittime le rimostranze sovietiche. E' chiaro che il popolo italiano si renderebbe responsabile di una cresciuta tensione europea. Noi rifiutiamo — concludeva Saragat — questa politica che rende il popolo italiano corresponsabile di una situazione di guerra*».

Ad elezioni avvenute, il 4 marzo 1949, la direzione socialdemocratica rincarava la dose con questa risoluzione: «*Oggi, di fronte alle varie proposte di patti internazionali, la Direzione afferma che l'ingresso in qualsiasi patto che possa includere, prima o poi, l'assunzione di impegni militari sarebbe dannoso agli interessi, non solo italiani, ma europei... Ritiene pertanto che per la sua maggiore sicurezza e per una maggiore possibilità di compiere opera di distensione nei rapporti tra gli Stati e quindi di difesa della pace, l'Italia debba esser mantenuta libera da impegni militari, in un atteggiamento di neutralità, possibilmente garantito dall'ONU*».

Oggi la direzione socialdemocratica si fa beffe dell'istanza neutralista avanzata dai socialisti. Il 7 giugno, sì, l'elettorato fu posto di fronte al problema di scegliere una politica estera. Ma se questo è vero, bisogna dire che il popolo italiano bocciò la politica estera propostagli dal governo, politica che si riassumeva nella CED. Allora, infatti, anche le destre estreme erano contro la CED e si capisce per quali motivi di

(Continua in 6. pag. 7. col.)

Faure supera il voto all'Assemblea

PARIGI, 8. — Il nuovo primo ministro francese Faure, impegnando implicitamente la esistenza stessa del suo governo, è riuscito oggi ad ottenere, con 364 voti favorevoli e 242 contrari, l'approvazione della Assemblea nazionale al suo progetto sugli aumenti ai dipendenti statali.

Com'è noto, nei giorni scorsi, la Commissione Finanze dell'Assemblea aveva respinto la proposta governativa, giudicando insufficienti gli aumenti in essa previsti.

I metallurgici lombardi scioperano oggi per i salari

Richiesto un aumento minimo di 13,50 all'ora

Oggi i 350 mila lavoratori metallurgici della Lombardia sospenderanno il lavoro, attuando in tal modo, dopo la Liguria, il secondo sciopero regionale indetto dalla FIOM nazionale per imporre alla Confindustria l'accettazione delle richieste di aumenti salariali, le quali consistono in un aumento minimo di lire 13,50 all'ora per il manovale comune e proporzionalmente per le altre categorie, nonchè per reclamare il rispetto delle libertà, della dignità e dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche, contro l'azione di intimidazione e di rappresaglia messa in atto in numerose aziende.

Lo sciopero avrà la durata di 4 ore. I siderurgici di Milano, Pavia e Busto Arsizio sciopereranno per 24 ore.

Come è noto, martedì 15 riprenderanno le trattative con la Confindustria, la quale si è dichiarata però disposta a discutere soltanto sugli istituti da definire per il completamento del contratto, in discussione da anni. Perciò la FIOM, allo scopo di sventare ogni manovra tendente a dilazionare la questione degli aumenti salariali, pur partecipando alle trattative, svilupperà egualmente l'azione per i miglioramenti economici che costituiscono l'esigenza immediata più sentita.

Oltre l'80% di scioperanti nelle officine delle FF.SS.

Ieri i 25 000 operai e tecnici delle officine delle Ferrovie hanno effettuato in tutta Italia lo annunciato sciopero di mezza giornata in modo compatto. Da tutti i centri, infatti, si segnalano elevatissime percentuali delle astensioni dal lavoro che superano ovunque la media dell'80 per cento e raggiungono molto spesso punte del 90 e del 100 per cento.

Lo sciopero era stato proclamato dalla sola organizzazione sindacale unitaria, ma lo spirito unitario esistente alla base e la giustezza delle rivendicazioni hanno spinto all'ultimo momento il SAUFI, il sindacato di categoria aderente alla CISL, a partecipare allo sciopero.

Come è noto i lavoratori avevano atteso per sei mesi la risposta dell'Amministrazione alle loro modeste rivendicazioni che consistono nell'aumento dei premi di produzione tra l'altro previsti anche da un provvedimento di legge.

AL QUARANTOTTESIMO GIORNO DI LOTTA

Drammatico processo a 13 portuali genovesi

55 navi bloccate da due giorni — Oggi l'esecutivo della CGIL decide sull'azione di solidarietà dei lavoratori italiani

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 8. — *Anche oggi, come ieri, a fianco dei portuali del ramo industriale, giunti ormai al 48. giorno di sciopero, i lavoratori del ramo commerciale sono scesi in sciopero per otto ore contro l'applicazione della «libera scelta» e in difesa delle gloriose compagnie portuali. Da due giorni 55 navi, fra cui la «Cristoforo Colombo», sono bloccate presso le banchine senza poter compiere alcuna operazione di carico o di scarico, poichè ancora una volta è fallito ogni tentativo di crumiraggio organizzato.*

Una drammatica eco della poderosa lotta che da oltre un mese e mezzo è al centro dell'attenzione cittadina si è avuta nell'aula del Tribunale di Genova, dove sono stati condotti 13 operai «rastrellati» durante le recenti, legittime manifestazioni di protesta dei portuali e dei metallurgici. Tra questi operai vi è anche un ragazzo di sedici anni, Giuseppe Di Mattei, arrestato dalla «celere» il 17 febbraio mentre si trovava in piazza Matteotti durante uno dei caroselli delle jeeps.

Il processo è stato istruito per direttissima con una celerità tale da permettere lo abbinamento di due diversi procedimenti penali, compreso quello relativo agli arresti effettuati il 4 marzo durante lo sciopero regionale dei metallurgici. Il P.M., dott. Landi, parlando nella seduta di ieri, si è lasciato andare ad inammissibili giudizi politici ed economici sul problema della «libera scelta», definendo addirittura la lotta dei portuali un «crimine» di cui sarebbero responsabili i lavoratori ai quali, ha detto testualmente, è giunto il momento di «dare una lezione». «Nessuna clemenza per essi», egli ha ribadito, quasi che sul banco degli imputati, invece che onesti lavoratori i quali si battono con durissimi sacrifici per una causa giusta e per il pane delle loro famiglie, fossero delinquenti comuni da eliminare dal consorzio sociale.

Un senso di naturale disagio è circolato per l'aula del Tribunale mentre il P.M., pronunciando la sua dura requisitoria, sosteneva praticamente le tesi che gli industriali e gli armatori hanno fin qui sostenuto. Un vivo mormorio si è levato quando, in conseguenza delle sue premesse politiche, il giovane magistrato è passato a richiedere le pene, durissime e «da applicarsi inflessibilmente».

Per uno degli imputati, Giovanni Mongiardino, un anziano portuale, il P.M. ha chiesto 3 anni e undici mesi di reclusione. Per gli altri operai le pene richieste variano dai due anni a un minimo di sei mesi, richiesti per il ragazzo sedicenne. Complessivamente il P.M. ha chiesto oltre 18 anni.

Dal Collegio della difesa, composto di 15 avvocati e rappresentante le migliori figure del Foro genovese, dai giovani avvocati Macchiavelli, Ferraris, Ricci, De Micheli, Diana Crispi, Lazagna, Salvarezza, Pacino, Pendini e Zacchia, e da illustri rappresentanti del vecchio Foro genovese quali i liberali D'Andrea e Monteverde, eredi delle antiche tradizioni giuridiche di Genova, si è levato un mormorio di dolorosa sorpresa, mentre il pubblico, che gremiva l'aula, protestava vivacemente. E' stato a questo punto che il Presidente ha ordinato di far sgomberare l'aula. Si è levato allora a parlare il compagno Tucci, della difesa, per esprimere l'opinione sul fatto, ma al difensore è stata negata la parola. Unanime allora il Collegio defensionale si è rifiutato di prendere la parola in quelle condizioni.

La battaglia defensionale è iniziata oggi, il primo a parlare del collegio di difesa è stato il giovane avvocato liberale Poggi, che ha invitato P.M. e Corte a voler comprendere le profonde ragioni sociali della lotta che si sta conducendo a Genova. Se ciò non si fa — egli ha detto — non è possibile giudicare, ma si fa soltanto azione di parte.

Il democristiano avvocato Salvarezza ha respinto poi nettamente le affermazioni del P.M., sostenendo che il magistrato non è tenuto a dare un giudizio politico, ma a giudicare i fatti e le prove per applicare la legge. Ciò non facendo, egli ha concluso, si viola il principio fondamentale che «la legge è uguale per tutti».

L'udienza è stata sospesa anche oggi, in uno stato di profondo disagio, per la posizione imbarazzante in cui — dopo le prime arringhe della difesa — è venuto a trovarsi il P.M.. Da parte dei difensori si annuncia per la ripresa del processo — che avrà luogo giovedì — una vigorosa battaglia per restituire alla Giustizia la sua dignità e alla Magistratura la sua indipendenza.

ENRICO ARDU'

La riunione a Genova dell'Esecutivo CGIL

Viva è l'attesa negli ambienti politici e sindacali per la riunione del Comitato Esecutivo della CGIL, convocato per il pomeriggio di oggi a Roma per discutere un importante ordine del giorno riguardante la situazione esistente nel porto di Genova, dove i lavoratori si battono da 48 giorni contro la «libera scelta» e in difesa delle libertà sindacali.

Il fatto che alla riunione dell'Esecutivo della CGIL siano state invitate anche la Segreteria della Camera del Lavoro di Genova e quella della Federazione Italiana Lavoratori dei Porti, cioè i rappresentanti delle organizzazioni più direttamente interessate alla soluzione del problema, fa presumere che — di fronte all'ostinata intransigenza degli industriali — vengano decisi l'intensificazione e l'allargamento dell'azione sindacale a Genova e in tutta l'Italia, per difendere un diritto che non è soltanto dei portuali genovesi, ma dei lavoratori italiani d'ogni categoria.

In quanto alle insinuazioni avanzate da alcuni organi di stampa, i quali hanno tentato di avvalorare pretesi dissensi sull'azione che è stata condotta a Genova e sulle iniziative da prendere, negli ambienti confederali si afferma che simili menzogne si smentiscono da sole, data la loro evidente assurdità. Gli organi dirigenti della CGIL, si aggiunge, hanno chiaramente manifestato, nel corso di tutta l'eroica lotta dei portuali genovesi, condotta con la solidarietà dei portuali di tutta l'Italia e dell'intera popolazione genovese, il loro appoggio operante.

SI INASPRISCONO I CONTRASTI NEL «LABOUR PARTY»

Attlee propone l'espulsione di Bevan dal gruppo laburista

Si parla di espellere anche dal Partito il leader della sinistra
Telegrammi di protesta sono giunti dalle organizzazioni di base

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 8. — La lotta fra la destra e la sinistra laburista è entrata in una nuova fase drammatica, con la decisione del «gabinetto ombra» laburista di proporre la espulsione di Bevan dal gruppo parlamentare, per essersi opposto ai Comuni alla mozione ufficiale del partito sulla bomba all'idrogeno. Si ritiene che la destra intenda proporre successivamente, se la situazione le sembrerà favorevole, la espulsione di Bevan anche dal partito.

L'attacco a fondo contro il leader della sinistra è stato preparato in una riunione notturna dai dirigenti laburisti, i quali si accingono ora a sottoporre la loro proposta prima al gruppo parlamentare e poi all'esecutivo del partito.

La riunione del primo, che era stata fissata per domani, è stata rinviata alla settimana prossima, dal momento che Bevan è seriamente indisposto, e la riunione dell'esecutivo sarà convocata dopo che il gruppo parlamentare avrà deliberato.

La lotta a fondo è stata dunque dichiarata: si tratta ora di vedere se la destra riuscirà, come essa spera, a isolare Bevan, o se il leader della sinistra, il quale gode finora dell'appoggio totale della base del partito, sarà in grado di rovesciare le carte sulla tavola e di scatenare una controffensiva che costringa le destre a ripiegare. Già oggi, dalle sezioni laburiste di base sono cominciati a pervenire telegrammi di protesta contro le sanzioni minacciate nei confronti di Bevan.

Gli avvenimenti degli ultimi quindici giorni avevano dimostrato come la lotta in seno al Partito laburista fosse entrata in una fase completamente nuova, caratterizzata dal fatto che la sinistra, modificando radicalmente la sua tattica, aveva rinunciato a limitarsi a un'azione di critica in seno al partito e aveva deciso di farsi iniziatrice di una politica autonoma nel Parlamento e nel paese.

La battaglia si è sviluppata lungo una linea assai chiara, e culminò mercoledì scorso nel rifiuto opposto da settanta deputati laburisti a votare in favore di una mozione presentata ai Comuni dal partito, la quale avallava in pratica la decisione governativa di produrre la bomba H e di usare indiscriminatamente quest'arme in un conflitto.

Per comprendere completamente il retroscena della crisi esplosa oggi, disogna risalire all'aprile dell'anno scorso, quando il Partito laburista propose e fece approvare alla Camera dei Comuni una mozione nella quale si invitava il governo a prendere l'iniziativa di un incontro con i dirigenti sovietici e americani per discutere la possibilità di un disarmo generale.

Successivamente, il 18 novembre, Attlee, parlando ai Comuni, si lasciava sfuggire l'affermazione che, mentre il processo di ratifica dei trattati di Parigi proseguiva, sarebbe stato opportuno convocare una conferenza fra i capi di Stato delle grandi potenze.

Il 10 febbraio Bevan, prendendo in parola Attlee, proponeva al gruppo parlamentare laburista di presentare alla Camera una mozione la quale, sulla base delle dichiarazioni fatte in Parlamento il 18 novembre dai dirigenti di destra, proponesse l'immediata apertura dei colloqui con l'URSS sul problema tedesco.

La proposta bevanista veniva sconfitta con 93 voti contro 70, ma pochi giorni dopo, il 15 febbraio, Bevan prendeva egli stesso l'iniziativa di presentare ai Comuni una propria mozione (la quale presto raccoglieva 115 firme) di censura al governo per non aver esaurito il mandato affidatogli dal Parlamento nell'aprile dell'anno scorso e per non aver iniziato colloqui immediati con l'Unione Sovietica sulla questione tedesca.

Era questo un primo diretto esempio di iniziativa parlamentare che metteva la destra del partito in una difficilissima posizione, sia per il carattere dell'azione, sia per

Aneurin Bevan

l'appoggio che essa aveva ottenuto in seno al gruppo.

Quando poi, una settimana dopo, Bevan dirigeva l'aperta rivolta di un notevole gruppo di deputati in sede di votazione parlamentare, il carattere di questa dichiarata sfida alla politica filo-governativa e sostanzialmente bellicista della destra diventava palese, e si configurava in un'azione autonoma, precisa.

La manovra della destra per schiacciare la sinistra colpendone il suo più autorevole esponente non si limita tuttavia alla minaccia di espulsione. Sperando di isolare Bevan condannandolo unicamente sul terreno disciplinare e non su quello politico, il gabinetto-ombra ha deciso ieri notte di presentare esso stesso alla Camera dei Comuni una mozione di censura al governo per non

LUCA TREVISANI

(Continua in 6. pag. 4. col.)

Contrastanti versioni sulla paternità delle lettere anonime ricevute da Sepe

Una perizia calligrafica avrebbe accertato che le missive furono scritte dalla prima moglie dell'avv. Augenti, ma la signora smentisce recisamente - Il contenuto delle lettere - Nessun ritardo per il deposito delle requisitorie

La notizia del deposito delle perizie sulle lettere anonime, contenenti aperte accuse nei confronti di alcuni personaggi dell'«affare» Montesi, a proposito dei documenti medici esibiti dalla difesa di Piero Piccioni, ha suscitato molta curiosità negli ambienti giornalistici e forensi della Capitale. L'ufficio della cancelleria della sezione istruttoria è stato meta ieri mattina di un continuo andirivieni di avvocati e di cronisti, ansiosi di conoscere il contenuto della perizia e, soprattutto, il nome della presunta autrice delle missive.

Le tre lettere

La curiosità è stata ben presto appagata, al punto che si è potuto, nel giro di qualche ora, ricostruire tutta la vicenda. Alla fine del mese di settembre del 1954, al dottor Sepe giunsero, a distanza di qualche giorno l'una dall'altra, tre lettere. Erano tre missive-fiume, ciascuna di sette pagine, coperte da una minuta grafia, che tradiva una mano femminile. Le prime due erano firmate con un mesto «l'infelice amica»; la terza recava in calce uno sfruttatissimo motto: «frangar non flectar».

La prima lettera, recapitata al presidente della sezione istruttoria la mattina del 29 settembre, conteneva una serie di accuse nei confronti dell'avvocato Carnelutti e dell'avvocato Giacomo Primo Augenti, entrambi difensori di Piero Piccioni. Nella seconda e nella terza le accuse erano estese all'avvocato Lupis, difensore di Ugo Montagna, ed agli altri legali dei maggiori imputati. Accanto agli incitamenti rivolti al dottor Sepe («...signor Presidente non molli proprio adesso») vi erano chiare allusioni ad uomini politici («...se mi deciderò a venire da lei, avrà informazioni tali da far rizzare i capelli in testa a Scelba...»). Accanto alle accuse generiche, alcune frasi più indicative («Sappiate che i trucchi, i trucchetti e i falsi sono venuti dallo studio dell'avv. Augenti...»).

Il dottor Sepe notò inoltre che le espressioni nei confronti dell'avvocato Giacomo Primo Augenti erano accompagnate da frasi inequivocabili di affetto («...l'uomo che io amo e odio») e puntò la sua attenzione sulle donne che avevano avuto rapporti con il noto penalista. Una breve indagine portò a scoprire che l'avvocato di Piero Piccioni si era unito in matrimonio, nel 1929, con la signorina Emma G. e che tre anni più tardi il vincolo matrimoniale era stato sciolto da una sentenza della Sacra Rota. La signora si era poi felicemente sposata con un noto docente universitario.

La perizia

La signora venne convocata dal magistrato e invitata a scrivere qualche paginetta di suo pugno. Lo scritto venne consegnato alla dottoressa Lidya Gamberale, insieme con le tre lettere anonime, con l'incarico di accertare se eventualmente vi fosse identità tra le due grafie. La perizia, consegnata il 7 febbraio al dottor Sepe, fu abbastanza precisa nell'affermare che si trattava, effettivamente, di scritti appartenenti alla stessa persona. «Le lettere m, o e s, affermò la dottoressa Gamberale, sono tracciate da una stessa mano».

La ex consorte dell'avvocato Giacomo Primo Augenti venne nuovamente convocata dal dottor Sepe e interrogata. La donna, però, negò recisamente di essere l'autrice delle lettere anonime e si dichiarò assolutamente estranea ai fatti, nonostante le insistenze e le repliche del presidente.

Contrariamente a quanto può essere apparso in un primo tempo, il deposito della perizia non può in alcun modo ritardare oltre la consegna delle richieste da parte della pubblica accusa. Trascorsi i tre giorni, durante i quali il documento sarà a disposizione degli avvocati della difesa, la procura generale può benissimo procedere al deposito delle requisitorie e la restituzione degli «atti» alla sezione istruttoria. Secondo quanto è trapelato, infatti, la perizia sarebbe stata, da qualche tempo, portata a conoscenza del dottor Scardia e il suo deposito sarebbe stato chiesto dal procuratore generale Giocoli (il mancato deposito avrebbe avuto il valore di una irregolarità, capace di rendere nullo il lavoro della procura).

Di un certo interesse per la cronaca, accanto alle notizie riguardanti la perizia, sono anche le reazioni dei personaggi chiamati direttamente in causa. Ieri mattina, i cronisti hanno interpellato l'avvocato Augenti, che ha minimizzato il valore del nuovo documento e ha espresso l'opinione che si tratti di lettere scritte da una donna che non sarebbe la sua prima moglie.

La signora Emma G., dal canto suo, ha confermato quanto ebbe a dichiarare al dottor Sepe, durante l'interrogatorio: «Ho abitato, durante questi anni, a Firenze con mio marito e non mi sono mai interessata dei movimenti dell'avvocato Augenti, che non vedo da venti anni. Non mi possono accusare di avere scritto lettere e di aver "rivelato" particolari, che non avrei avuto materialmente la possibilità di conoscere».

Petrolio presso Napoli?

NAPOLI, 8. — **Stasera le redazioni dei giornali napoletani sono state messe in allarme da una notizia a carattere sensazionale. Anche a Napoli sarebbe stato trovato del petrolio!**

Sulla base delle prime informazioni che è stato possibile raccogliere si apprendeva che a Ottaviano nel corso di lavori di scavo effettuati nel cimitero locale, era sgorgata a un tratto una vena di liquido nerastro, che faceva pensare alla possibile esistenza di un giacimento di petrolio. Naturalmente il liquido è stato immediatamente raccolto e portato ai gabinetti di analisi della nostra Università. Si attendono quindi i risultati dell'analisi. Ottaviano, sulle pendici del monte Somma, nella zona vesuviana, dista da Napoli circa venti chilometri.

IL PROGETTO GOVERNATIVO APPROVATO IERI DALLA MAGGIORANZA ALLA CAMERA

Clericali e minori votano contro ogni riduzione dell'aumento dei fitti

"Voi siete il governo dei miliardari!„ esclama Di Vittorio nella sua dichiarazione di voto - I sindacalisti d.c. bocciano perfino un emendamento che faceva propria una proposta della C.I.S.L.!

Con una intransigenza senza precedenti, il gruppo democristiano (compresi i sindacalisti della CISL), i repubblicani, i socialdemocratici e i liberali hanno imposto ieri alla Camera, nel corso di una combattutissima seduta durata l'intera giornata, che la nuova legge sui fitti venga mantenuta così come l'aveva formulata il Senato, con l'unica variante all'articolo 1 introdotta dall'emendamento Cuttitta fatto approvare lunedì dalle sinistre.

Nonostante che, per l'approvazione di quell'emendamento, il progetto di legge dovesse ormai per forza tornare all'esame del Senato, il governo e i deputati clericali non hanno voluto accettare nemmeno uno delle decine e decine di emendamenti presentati dalle sinistre, per migliorare sia pure parzialmente la legge. Governo e maggioranza, rimangiandosi completamente tutte le loro affermazioni e i giudizi espressi sull'articolo 3, non hanno accettato nemmeno le proposte avanzate dall'Opposizione per rendere meno grave il contenuto e con una maggioranza di soli dieci voti lo hanno imposto all'Assemblea.

La seduta si è aperta alle ore 10,30, sotto la presidenza dell'on. Leone, con l'esame degli emendamenti proposti dalle sinistre e dalle destre all'art. 2 della legge sui fitti. L'art. 2 stabilisce che i canoni verranno aumentati dal 20 per cento ogni anno fino al 1960, a partire dal mese successivo all'entrata in vigore della legge.

Il relatore di maggioranza CONCETTI (d.c.) e il ministro DE PIETRO, dinanzi ai trentuno emendamenti presentati dalle compagne Luciana VIVIANI, Marisa RODANO e Maria Vittoria MEZZA, dai compagni CIANCA e BERNARDI, dal liberale DI GIACOMO e dai monarchici COTTONE e CAROLEO — tutti tendenti a modificare le norme contenute nel secondo articolo —, hanno espresso sempre parere negativo ed hanno chiesto ai gruppi di maggioranza di respingere ogni proposta. Si è giunti così all'assurdo di vedere ancora una volta i deputati d.c. e gli stessi sindacalisti della CISL votare contro un emendamento del socialista Bernardi che — riproducendo esattamente le richieste contenute nella mozione per la casa votata dalla CISL nel novembre scorso — mirava a ridurre l'aumento previsto dalla legge dal 20 al 10 per cento, da calcolarsi una sola volta sulla base dei canoni versati il 31 dicembre '54. Chiamati quindi alle urne per lo scrutinio segreto su un emendamento che tendeva ad eliminare per lo meno il criterio della progressività degli aumenti, democristiani e deputati dei partiti minori hanno votato anche contro questa nuova proposta.

Fino alle 13,30, le votazioni si sono susseguite alle votazioni, senza però che alcun mutamento venisse apportato all'art. 2 della legge formulato dal Senato. E' rimasto così stabilito che i canoni delle locazioni di immobili adibiti ad uso di abitazioni o all'esercizio di attività artigiana o professionale sono aumentati del 20 per cento e vanno computati, per ciascuno degli anni successivi, sul canone dovuto al 31 dicembre dell'anno precedente. La misura dell'aumento è ridotto al 10 per cento nel caso che l'inquilino versi in disagiate condizioni economiche, o quando si tratti di immobili affittati per la prima volta posteriormente al 31 ottobre 1945 e fino al 1. marzo 1947. Nessun aumento, invece, verrà applicato per gli inquilini che versano in condizioni di povertà.

La seduta, sospesa per una ora e mezza, si è riaperta alle ore 15, con l'esame da parte della Camera del famigerato articolo 3, che contempla aumenti annuali fino al 100 per 100 quando il proprietario ritiene che il proprio inquilino possa sostenere tale gravissimo onere. In proposito, l'assemblea si è trovata dinanzi ad un emendamento firmato dai compagni CAPALOZZA, VIVIANI, CAPRARA, BUZZELLI, SILVESTRI e dai socialisti BERNARDI e M. Vittoria MEZZA, con il quale si chiedeva la soppressione dell'intero articolo. Su questo emendamento è stato chiesto lo scrutinio segreto dal compagno AUDISIO. Nonostante le aperte critiche fatte a queste misure dagli stessi oratori della maggioranza nel corso del dibattito, l'on. CONCETTI e il ministro, però, rimangiandosi quanto avevano in precedenza affermato, tra lo stupore e le indignate proteste dell'assemblea, hanno chiesto che la Camera mantenesse l'art. 3 votato dal Senato. L'articolo è stato quindi approvato per soli dieci voti di maggioranza. I risultati, infatti, sono stati i seguenti: votanti 502; maggioranza necessaria 252: voti favorevoli alla soppressione degli articoli 240; voti contrari 262.

Anche la richiesta fatta dal compagno CAPALOZZA, perché il massimo dell'aumento venisse ridotto dal 100 al 40 per cento, è stata bocciata. Analoga fine hanno fatto tutti gli altri numerosissimi emendamenti proposti dalle sinistre, sia all'articolo 3 che all'articolo 4, il quale stabilisce i canoni da applicarsi agli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione.

Ormai lanciatissimi, i democristiani hanno quindi approvato gli ultimi tre articoli della legge: il quinto, il sesto e il settimo. Il quinto stabilisce che i Pretori dei comuni che presentano penuria di abitazioni avranno la facoltà di prorogare le esecuzioni degli sfratti per un periodo da tre mesi a due anni. L'elenco di questi comuni sarà fornito dal ministro degli Interni. Il sesto articolo sancisce che le cause relative al diritto della proroga sono di competenza dei Pretori; il settimo ricorda che per tutti i provvedimenti non contemplati da questa legge, vale la legge del 1950.

Terminate le votazioni sugli articoli, si è passati alle dichiarazioni di voto. Primo a prendere la parola è stato il compagno Giuseppe DI VITTORIO, segretario generale della CGIL, il quale ha esposto le ragioni per cui il gruppo comunista avrebbe votato contro il provvedimento. Noi voteremo contro questa legge ingiusta e sotto certi aspetti odiosa — ha esordito Di Vittorio — perchè essa colpisce gli interessi della parte più povera della popolazione, per favorire gli interessi dei grandi proprietari di case e degli enti immobiliari.

Si è parlato, per giustificare la legge — ha proseguito l'oratore — delle condizioni dei piccoli proprietari di case e di botteghe; è vero, esistono casi di questo genere, ma noi siamo pronti a votare ogni legge che affronti questi casi e li regoli secondo giustizia. Ma con questa legge nulla è stato fatto per questi piccoli proprietari, ogni favore è andato ai miliardari e ai ricchi. Si è preteso inoltre di sostenere che questa legge prepara il ritorno alla normalità in campo edilizio: anche noi siamo d'accordo per il ritorno alla normalità; ma la normalità presuppone lo equilibrio della domanda e dell'offerta e con questo provvedimento, invece, non si stimola affatto la costruzione di case. Grazie a questa legge — ha detto ironicamente Di Vittorio — vi saranno più case disponibili, ma solo perchè vi saranno numerosi nuovi sfratti.

Per la maggioranza democristiana la «normalità» significa solo portare al livello più alto i fitti, mentre non viene tenuta in nessun conto l'«anormalità» delle condizioni degli inquilini più poveri.

Voi parlate — ha proseguito Di Vittorio, rivolgendosi ai settori di centro — di santità della famiglia, ma non avete affatto pensato alle migliaia di famiglie insidiate dalla minaccia di sfratti, dalla promiscuità e dalla coabitazione; non avete pensato affatto al dramma di tanti giovani e ragazze che non potranno sposarsi, perchè non sono in grado di pagare gli alti fitti, che voi garantite con questa legge ai ricchi proprietari. La santità della famiglia voi l'avete sacrificata sull'altare degli interessi dei miliardari!

LEONE (Presidente): Onorevole Di Vittorio, la prego, sia breve.

DI VITTORIO: On. Presidente, la questione è troppo importante e drammatica perchè si possa esaurire una dichiarazione di voto con poche parole!

Riprendendo, l'oratore ha chiesto una politica più audace, da parte del governo, per la costruzione di case popolari, provvedimenti seri che colpiscano la speculazione delle aree e i profitti di monopolio sulle materie edilizie.

La stessa CISL, che pure aveva assunto un atteggiamento critico nei confronti della legge, ha lasciato poi che la maggioranza democristiana respingesse l'ordine del giorno presentato dal compagno Montagnana, nel quale si riproduceva esattamente una mozione approvata in un suo convegno.

Bisogna finirla — ha esclamato a questo punto il compagno Di Vittorio — con il sistema di dire sempre di «sì» ai lavoratori, quando si discute con loro, e poi venire alla Camera e dire «no»! Questo trasformismo è intollerabile e noi lo denunceremo ai lavoratori cattolici, ai lavoratori socialdemocratici, e ai senza partito che sono colpiti da questa legge.

Il compagno Di Vittorio ha mosso, infine, una obiezione di fondo al provvedimento sottolineando come fosse ingiustificata la urgenza richiesta per questa legge dai d.c. quando poi il governo non muove un passo per rispettare i voti della Camera, per attuare la riforma agraria, la riforma tributaria, per adeguare le leggi di polizia, per far eleggere la Corte costituzionale.

Con questa legge — ha concluso Di Vittorio — come con quella per i patti agrari voi caratterizzate soltanto la involuzione reazionaria e sociale del governo e della maggioranza e dimostrate di essere il governo e la maggioranza dei miliardari! (*Vivissimi applausi a sinistra*).

Per dichiarazione di voto hanno quindi preso la parola il laurino CAFIERO, favorevole alla legge, e il socialista MATTEUCCI.

La legge quindi è stata approvata a scrutinio segreto con 282 voti favorevoli e 243 contrari.

La Camera tornerà a riunirsi mercoledì 16, con all'ordine del giorno i tre progetti di legge per i contratti agrari. La seduta è stata tolta alle ore 20.

Mozione alla Camera per il Mezzogiorno

I deputati comunisti e socialisti Mario Alicata, Francesco De Martino, Giorgio Amendola, Girolamo Li Causi, Fausto Gullo, Giuseppe Di Vittorio, Oreste Lizzadri, Luigi Longo, Giancarlo Pajetta, Riccardo Lombardi, Vittorio Foà, Remo Scappini, Giacomo Mancini, Luciana Viviani, Anna De Lauro Matera, Giulio Spallone, Marino Guadalupi e Fernando Amiconi hanno presentato alla Camera la seguente mozione:

«La Camera,

«considerato che i provvedimenti governativi sul Mezzogiorno nel loro insieme non hanno migliorato la situazione economico-sociale delle popolazioni meridionali, che risulta invece aggravata;

«ritenuto che la stessa applicazione di tali provvedimenti è avvenuta in modo confuso, frammentario e parziale, al di fuori di ogni controllo democratico del Parlamento, non avendo mai il governo in 5 anni presentato un bilancio complessivo della sua azione nel Mezzogiorno;

«afferma la necessità di un rinnovamento dell'azione governativa, la quale, nel quadro di una politica di pace, libertà e rispetto della Costituzione, affronti i più gravi ed urgenti problemi, fino ad ora non risolti, e tenda in particolare:

1) a promuovere l'estensione della riforma fondiaria e sostenere la nuova legislazione dei contratti agrari, fondata sulla giusta causa permanente;

2) a suscitare un sano processo di industrializzazione e determinare investimenti pubblici e privati in imprese legate alle esigenze dell'economia meridionale, sottratto al controllo dei monopoli. Lo sfruttamento dei giacimenti di petrolio in Sicilia e in Abruzzo costituisce una condizione assai favorevole a tale processo, se si assicuri la piena autonomia nazionale di tali fonti di energia e se ne rivolga l'impiego a scopi di industrializzazione. Anche l'assetto del bacino minerario del Sulcis è condizione indispensabile per il progresso della Sardegna;

3) a sviluppare la politica dei lavori pubblici sulla base di piani regionali, elaborati con il concorso delle rappresentanze democratiche delle popolazioni;

4) a garantire l'uguaglianza di tutti i lavoratori nell'accesso al lavoro, attraverso una riforma democratica del collocamento, e il rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi sociali esistenti, nonchè a porre termine ad ogni forma di discriminazione e di esercizio arbitrario della legge;

5) a favorire la piena e conseguente attuazione dello Statuto regionale in Sicilia e in Sardegna e l'istituzione degli organi regionali nel restante territorio del Mezzogiorno, sviluppando tutte le libertà e le autonomie locali e ponendo termine all'ormai non più tollerabile centralizzazione burocratica»

I LAVORI DELLA CAMERA

Confermato per il 16 il dibattito sui patti agrari

Il governo chiederà la sospensiva ? - La legge Tremelloni non è ancora all'o. d. g.

L'unico avvenimento politico della giornata di ieri è costituito dalla fissazione dell'ordine del giorno dei prossimi lavori della Camera a partire dal 16 prossimo. Tale ordine del giorno prevede infatti: *a)* interrogazioni; *b)* proposte di legge Sampietro, Gozzi, Ferrari sui patti agrari; *c)* rinvio delle elezioni amministrative alla primavera del 1956; *d)* interpellanze e mozioni.

Come si vede non figura la legge Tremelloni. Viene così a cadere lo strumento di manovra di cui voleva servirsi il governo per rinviare la discussione dei patti agrari. Da molti giorni, ormai, Scelba e i suoi avevano ufficialmente annunciato che il giorno 16 avrebbero chiesto l'inversione dell'ordine del giorno per dare la precedenza alla legge Tremelloni; ma, come si vede, adesso manca l'oggetto da invertire!

L'avvenimento è stato un vero e proprio colpo di scena per il governo e nella tarda serata di ieri sono circolate voci sull'esplosione di un acuto contrasto fra Scelba e Gronchi, il quale sarebbe stato accusato di aver escluso dall'odg la legge Tremelloni per mettere in difficoltà il governo. Se il contrasto c'è stato non ci è dato saperlo con esattezza. In verità, però, il presidente della Camera avrebbe commesso atto arbitrario se avesse agito diversamente.

La legge Tremelloni si trova, infatti, in discussione dinanzi alla competente commissione legislativa senza che i suoi termini siano scaduti. E' quindi necessario — a termini di regolamento — che la commissione Finanze e Tesoro concluda i suoi lavori entro i termini stabiliti e presenti le altrettanto regolamentari relazioni. Per i patti agrari, la situazione è invece completamente diversa, giacchè i termini fissati alla Commissione Agricoltura sono stati superati da alcuni mesi e non è quindi tollerabile una ulteriore sottrazione di essi allo esame dell'assemblea plenaria.

La posizione del governo è venuta con ciò improvvisamente ad aggravarsi. Di tutto ciò si è animatamente discusso alla direzione della DC nel corso di una riunione iniziatasi ieri sera alle 21 e terminata stamane verso le 2. Sono state naturalmente esaminate le varie strade per uscire dal cul di sacco in cui è andato a cacciarsi lo Scelba: la più lineare di tali strade sembra esser quella di porre la questione di fiducia sul «rinvio» brutale dei patti agrari, subendo così un'ampia discussione di carattere politico e l'alea di una sconfitta. Salvo a sottoporre la Camera a una serie di inversioni a catena dell'odg per far passare prima dei patti tutti gli altri punti già fissati e da fissare.

Crisi nei Comuni di Padova e Piacenza

I socialdemocratici si dimettono per contrasti con i d.c.

A Padova, l'assessore alle Finanze il socialdemocratico professor Rossi, ha rassegnato ieri le dimissioni per protesta contro il fazioso provvedimento della maggioranza consiliare con cui si è negato l'uso della «Sala della Ragione» al comitato provinciale dell'UDI che l'aveva chiesta per svolgervi una manifestazione in occasione della Giornata internazionale della donna.

Anche a Piacenza, sia il Comune che l'Amministrazione provinciale sono entrati in crisi in seguito alle dimissioni degli assessori socialdemocratici delle due Giunte. All'origine di queste dimissioni vengono indicati contrasti politici con i clericali aggravati dalla condotta tirannica dei democristiani nell'amministrazione.

PER IL CARO-MEDICINALI

Oggi l'incontro fra C.G.I.L. e Villabruna

L'annunciato incontro fra i rappresentanti della CGIL e della FILC con il ministro dell'Industria, Villabruna, per la questione del caro-medicinali, che doveva aver luogo ieri è stato rinviato ad oggi alle ore 11

Sulla stampa padronale continuano intanto i tentativi di difesa delle ingiuste posizioni di privilegio degli industriali farmaceutici. Oltre alle solite tesi già più volte ripetute in questi giorni, gli industriali hanno fatto sapere di essere profondamente avversi alla proposta della CGIL che rivendica la definizione del prezzo al CIP. I produttori farmaceutici propongono invece che tale compito sia lasciato all'ACIS, in quanto «organo tecnico» dotato di «specifica competenza». L'assurdità di tale richiesta è documentata dal solo fatto che il CIP è l'unico organismo legale incaricato di fissare e coordinare la politica dei prezzi. Per nessun altro settore produttivo esistono difatti organismi fiancheggiatori con incarichi deliberativi come l'ACIS. Per quel che si riferisce poi alla «competenza» dell'ACIS viene messo in rilievo da molte parti il fatto che Migliori, già commissario per lunghi anni dell'ACIS, fa parte ora del Consiglio d'amministrazione della Montecatini. Come si vede dunque all'ACIS si acquista una specifica «competenza», ma al servizio dei grandi *trusts*.

Ingente furto a Iglesias col sistema del «buco»

CAGLIARI, 8. — Un grosso furto è stato compiuto in una oreficeria, al centro di Iglesias. I ladri hanno adottato il sistema del «buco».

CONTRO L'INSABBIAMENTO DELLA LEGGE SULLA RIFORMA DEI PATTI AGRARI

Forti manifestazioni nelle campagne e voti unitari per la "giusta causa„

Il Convegno di Treviso - Il Vescovo di Ascoli P. e il deputato d.c. Bernardinetti si dichiarano d'accordo coi contadini - Manovre governative nella Commissione agricoltura della Camera per ritardare la discussione

Nelle campagne di tutte le regioni continua a svilupparsi il largo e poderoso movimento di protesta contro il compromesso governativo sui patti agrari, in difesa della «giusta causa» e per la sollecita approvazione del progetto di riforma dei patti agrari Segni-Sampietro. Migliaia di ordini del giorno, votati nel corso di assemblee alle quali partecipano contadini di ogni fede politica, vengono inviati al Presidente della Camera, ai gruppi parlamentari, alle direzioni dei partiti e alle organizzazioni sindacali. Decine di migliaia di firme sono state raccolte e continuano ad essere raccolte su petizioni in cui la rivendicazione fondamentale della «giusta causa» permanente e l'esigenza della riforma dei patti agrari viene riaffermata con forza dai contadini.

Si susseguono, inoltre, ininterrottamente, manifestazioni e astensioni dal lavoro nelle fattorie, nei comuni, nei centri agricoli. Decine di delegazioni partono ogni giorno fin dagli angoli più remoti delle provincie e si recano nei capoluoghi per conferire con autorità, dirigenti dei partiti e organizzazioni sindacali.

Nel Veneto, questo ampio e unitario movimento si è espresso pubblicamente, sabato e domenica scorsi, tramite la viva voce dei delegati, nel Convegno regionale per la riforma dei patti agrari che si è tenuto a Treviso. Proposto l'anno scorso dai contadini di Mogliano Veneto, nello spirito della più larga unità, per affrontare i problemi fondamentali e vitali dei lavoratori della terra e in particolare delle campagne venete, esso è stato realizzato oggi dopo la creazione di centinaia di Comitati unitari in tutto il Veneto i quali hanno dato vita a decine di assemblee nel corso delle quali sono stati eletti i delegati. Al Convegno hanno aderito, oltre che le organizzazioni sindacali unitarie, la Lega interregionale dei comuni democratici, numerosi parlamentari, le federazioni provinciali del PCI, del PSI e del PRI e la segreteria nazionale della UIL.

Un ordine del giorno, che sollecita l'approvazione del progetto di legge Segni-Sampietro, è stato approvato nel corso di una riunione comune dai rappresentanti del PRI, del PSDI, del PSI, del PCI, dell'UIL-Terra e della Federmezzadri di Foligno; anche il Consiglio comunale di Foligno ha approvato all'unanimità un ordine del giorno analogo. Altri Consigli comunali si sono pronunciati favorevolmente per una rapida approvazione del progetto Segni-Sampietro: quelli di Scandicci, Gambassi e Tavernelle in provincia di Firenze; di Cascina in provincia di Pisa, di Crespellano, Mordano e Castelnuovo Monte in provincia di Bologna; di Soliera in provincia di Modena.

Ad Ascoli Piceno la UIL-Terra e la Federmezzadri, dopo una ampia discussione, si sono pronunciati concordemente per la «giusta causa» e contro il compromesso governativo sui patti agrari, impegnando i propri parlamentari ad un'azione ispirata ai principi della legge Segni-Sampietro. A una delegazione che in rappresentanza dei contadini di numerosi comuni della provincia, si era recata presso le autorità e i partiti, il vescovo di Ascoli ha dichiarato: «Sono d'accordo con voi per la "giusta causa" permanente. Se venisse a mancare questa i contadini dovrebbero riempire i tribunali».

Nella provincia di Bologna il malcontento e la protesta, oltre che essere espresso nel corso delle assemblee, con l'invio di delegazioni alle autorità provinciali e con sospensioni di lavoro, viene reso noto pubblicamente da centinaia di cartelli che sono comparsi sui pali della luce e sugli alberi nelle vicinanze delle strade di transito. Nella provincia di Firenze delegazioni si recano ogni giorno dalle autorità ed enti invitandole a intervenire in favore delle loro rivendicazioni. In tutta la provincia l'altro giorno si è avuto un forte movimento delle donne mezzadre che si sono, anche esse, recate in delegazioni presso le autorità e i partiti. A Rieti il deputato dc Bernardinetti, ha dichiarato, a una delegazione di mezzadri, di essere sempre stato e di essere tuttora favorevole al principio della «giusta causa» permanente.

La discussione alla Commissione agricoltura

La Commissione per l'Agricoltura della Camera ha ripreso ieri la discussione sui contratti agrari.

All'inizio della seduta il compagno Miceli ha chiesto che il governo esprimesse il suo definitivo parere sulla portata dell'art. 3-bis della legge sui patti agrari (che prevede la disdetta con indennizzo), rilevando che il ministro Medici ha tenuto sulla questione un comportamento veramente singolare: egli infatti, nella seduta del 1. marzo, affermò che la disdetta con indennizzo poteva operare ad ogni scadenza contrattuale successiva al primo ciclo di rinnovi; successivamente invece, in una dichiarazione ai giornalisti riportata dal *Corriere della Sera*, Medici modificò tale interpretazione, sostenendo che la disdetta con indennizzo avrebbe potuto operare solo alla fine di ogni ciclo di rinnovazione contrattuale.

Ma il presidente della Commissione, Germani, ha impedito al compagno Miceli di proseguire, adducendo motivi di «delicatezza» nei confronti del ministro Medici il quale era all'estero. Germani è stato però costretto ad ammettere il cambiamento di posizione del ministro, leggendo un suo emendamento del governo — che fino a quel momento aveva tenuto celato — riguardante appunto la disdetta con indennizzo, diverso dai precedenti.

E' stato fatto rilevare che la condotta seguita dal governo e dai ministri in sede di commissione, consistente nel non precisare le loro posizioni, modificandole continuamente, si traduce in un sabotaggio organizzato che ha impedito finora alla Commissione di discutere e di decidere proficuamente.

La riunione è stata rinviata poichè l'emendamento presentato da Germani introduceva nella discussione un elemento inatteso.

LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

Vetrine dell'8 Marzo a Ferrara

Come la festa è stata celebrata nei quartieri di Roma
La ricorrenza ricordata dal Consiglio comunale a Bologna

Ieri le donne hanno offerto nelle strade e negli uffici della capitale il tradizionale mazzo di mimose

Ieri, in occasione della Giornata internazionale della donna, si sono svolte in tutta Italia migliaia di manifestazioni. Nelle città, nei campi, nelle fabbriche, in ogni luogo di lavoro, abbandonando per qualche ora le loro occupazioni, le donne si sono ritrovate per festeggiare la loro più grande e significativa festa, celebrata, quest'anno particolarmente, nel quadro della grande pacifica lotta dei lavoratori di tutto il mondo contro le minacce di guerra e di sterminio atomico.

A diecine sono fiorate le iniziative nelle varie città: dalle proiezioni cinematografiche effettuate a Venezia, alle speciali vetrine — tutte dedicate alla festa — allestite nei negozi del Ferrarese, dai «barroccini» dei mercati di Firenze ornati di diecine di cartelli, alle scampagnate organizzate a Milano. A Bologna, dove anche il Consiglio comunale ha voluto ricordare l'avvenimento, la mimosa, il fiore simbolico della fratellanza e della pace, è stato distribuito da migliaia di donne nelle case, nei circoli, nei luoghi di ritrovo. A Ravenna la festa ha coinciso con la mobilitazione di centinaia di ragazze per la raccolta di firme sotto l'Appello di Vienna.

Grande successo ha arriso anche alle manifestazioni di Modena, Genova, Napoli, Taranto, La Spezia, Cremona, Siena, Biella, Piacenza, Savona, Prato, nel corso delle quali hanno parlato Rosetta Longo, Elvira Pajetta, Tina D'Avenio, Baldina Berti, Leda Petrarca, Giovanna Barcellona, Maria Antonietta Macciocchi, Lina Fibbi, Valeria Bonazzola, Nella Marcellino, Rina Picolato.

A Roma la gentile consuetudine della distribuzione di mimose, si è rinnovata in tutti i quartieri: all'Appio Nuovo l'omaggio floreale è stato offerto nei mercati, nei negozi, nelle fabbriche. Alla FATME sono state offerte viole a tutte le 500 impiegate

Due grandi feste sono state tenute agli stabilimenti del Poligrafico di Piazza Verdi e di Via Gino Capponi; altre feste sono state organizzate dai lavoratori della Cartiera Nomentana, della Tipografia della Camera, della Italgraf, della Bimospa, della Tuminelli, della Operaia Romana, della Nava, della Stampa Moderna, dell'UESISA, dell'Aerostatica, dell'Alfa Romeo, della Stigler-Otis, della Autovox, della FATME.

Al ministero dell'Agricoltura, gli impiegati hanno offerto alle loro colleghe un fiore ed una colazione; una colazione è stata pure offerta alle lavoratrici della Ottica Meccanica, mentre un'altra verrà offerta sabato prossimo a quelle della MATER.

LA FORTUNA DI UN AUTISTA E DI UNA GUARDIA FORESTALE

Illesi dopo una caduta da sessanta metri col rimorchio carico di grossi tronchi

Dopo essere precipitati nel burrone i due si sono rialzati in tempo per evitare che la massa dei tronchi si abbattesse su di loro

TRENTO, 8 — La guardia forestale Livio Rizzoli, di 35 anni, da Cavalese, e l'autista Giuseppe Vanzo, di 37, sono stati protagonisti di un pauroso incidente conclusosi tuttavia senza gravi conseguenze. I due si trovavano a bordo di una «jeep» trainante un rimorchio carico di grossi tronchi d'albero, che nell'abbordare una curva nei pressi di Molina di Fiemme, sbandava sul ghiaccio e precipitava in un profondo avvallamento, capovolgendosi più volte, urtando contro piante e spuntoni di roccia e fermandosi, infine, contro un cumulo di neve trattenuto da folti cespugli. L'automezzo era precipitato per oltre sessanta metri, ma essi erano rimasti illesi.

Tutto sembrava finito ed i due stavano tentando di riguadagnare la strada, quando si accorgevano con raccapriccio che il carico di tronchi rimasto bloccato sul rimorchio contro una roccia, stava precipitando verso di loro.

L'autista Vanzo non esitava e, con un balzo, riusciva a mettersi in salvo dietro uno spuntone della roccia; la guardia forestale, invece, aveva un attimo di sbigottimento e, quando tentava di mettersi in salvo, era ormai tardi: una gamba gli rimaneva impigliata in un cespuglio e, uno dopo l'altro, i grossi tronchi gli piovevano addosso

Egli, però, riusciva ad appiattirsi al suolo, evitando così di essere colpito in pieno

Nessun passo avanti sui Tribunali militari

Proposte inaccettabili presentate alla commissione Giustizia - La discussione rinviata a una prossima seduta

La commissione Giustizia della Camera ha ieri mattina esaminato il testo coordinato — redatto dal comitato ristretto nominato in una precedente seduta — delle tre proposte di legge sulla giurisdizione dei tribunali militari in tempo di pace, presentate da Capalozza (pci), Luzzatto (psi) e Ariosto (psdi). Il nuovo coordinamento sottrae alla competenza dei tribunali militari i reati di offesa al Presidente della Repubblica e di vilipendio della Repubblica, del Parlamento, del governo, di una delle due Camere e della Corte costituzionale, lasciando invece ai tribunali militari la competenza sui reato di vilipendio delle Forze armate e di tutti i reati che vanno sotto la voce di «delitti contro la fedeltà o la difesa militare».

Sulla questione di maggiore interesse del momento — per la quale sono insorti i «casi» Renzi-Aristarco, Trizzino, Brini-Barbieri, ecc. — il comitato ristretto ha lasciato le cose così come stavano: ai tribunali militari dovranno essere ancora sottoposti i reati militari commessi da «appartenenti alle Forze armate dello Stato, di cui all'art. 1 e seguenti del codice». Cittadini in congedo, che non sono in servizio presso le Forze armate, dovrebbero, dunque, ancora sottostare ai tribunali militari.

All'inizio della seduta della commissione, il compagno Capalozza ha sottolineato appunto che nessuna delle sue tesi e nessuna delle richieste avanzate unanimemente dai giornalisti sono state accolte dal comitato ristretto, il quale ha voluto continuare a tollerare che la legislazione sui codici militari in Italia sia la più reazionaria e antidemocratica di tutto il mondo.

In favore della tesi di Capalozza hanno parlato Degli Occhi (pnm) e Berlinguer (psi), mentre Amatucci (dc), in accordo col ministro De Pietro, ha proposta un riesame della questione. Il presidente della Commissione Tosato, rilevando la necessità di un esame più approfondito, ha rinviato il dibattito a una prossima seduta.

Elette il 29 marzo le C.I. della FIAT

TORINO, 8 — Le organizzazioni sindacali di Torino, d'accordo con la Direzione FIAT, hanno fissato per il 29 marzo la data delle elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne degli stabilimenti FIAT. Per quella data 60.000 lavoratori del più grande complesso industriale italiano produttrice di macchine apprezzate in tutto il mondo — operai, impiegati e tecnici — si recheranno alle urne per esprimere la loro volontà democratica scegliendo i candidati alle Commissioni Interne che, nella lotta contro i soprusi e lo strapotere padronale, difenderanno i loro interessi.

Aumentati i salari nel settore delle plastiche

Si sono concluse ieri a Milano le trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per il settore delle materie plastiche.

L'accordo raggiunto prevede l'aumento dei salari del 2,75% sulle attuali retribuzioni conglobate, nonchè il miglioramento di alcuni istituti contrattuali relativi al trattamento di licenziamento per gli operai, al compenso speciale per gli equiparati, al calcolo del guadagno medio di cottimo sulle ferie e sull'indennità di licenziamento, e il pagamento delle ferie e della gratifica natalizia per i discontinui sulla base della retribuzione giornaliera percepita

Una giovinetta sposa a 15 anni

CALTANISSETTA, 8. — I tradizionali chicchi di grano, festosamente lanciati da amici e parenti, hanno accompagnato, a Sommatino, il corteo nuziale di una delle più giovani spose della Sicilia, la 13enne Maria Toscano che ha coronato il suo sogno d'amore portata all'altare dal 19enne Giuseppe Rotolo.

PRESENTATA DA BARTESAGHI E TOLLOY

Interpellanza alla Camera sui rapporti culturali con l'URSS

Gli on. Bartesaghi e Tolloy hanno rivolto una interpellanza al ministro degli Esteri «per conoscere quale attività abbia svolto e quali intenda svolgere il suo dicastero per la ripresa e lo sviluppo delle relazioni culturali tra l'Italia e l'Unione Sovietica. Ciò sia perchè un'opera positiva e intraprendente in tal senso appare tanto più indispensabile se non si vuole che la politica dei blocchi e delle alleanze militari sviluppi tutte ed esclusivamente le potenzialità negative ed ostili di cui è carica; sia perchè è dovere dell'Italia tener conto delle favorevoli disposizioni esistenti nel mondo sovietico verso l'arte e la scienza italiana, disposizioni che si ricollegano del resto ad una vecchia tradizione e che devono essere attivamente corrisposte, se non si vuole venir meno alle responsabilità inerenti la gestione del più prezioso patrimonio nazionale per la conoscenza, la stima e la diffusione all'estero degli autentici valori italiani».

Confermato l'ergastolo per Emilio Olmo

TORINO, 8. — La Corte d'Assise d'Appello di Torino, dopo un processo durato due giorni, ha confermato stasera la condanna all'ergastolo per Emilio Olmo, il calzolaio alessandrino che un anno fa, l'8 marzo del 1954, uccise barbaramente, nel proprio negozio in Alessandria, la moglie Costantina Masuello e il garzone Francesco Dametto. La strage, compiuta con sette colpi di sbarra di ferro, fu portata a termine dall'Olmo per disfarsi della moglie e del Dametto che ne era diventato l'amante.

UNA INTERESSANTE RIVISTA GIOVANILE

Ribelli e conformisti

Talvolta l'apparire di una nuova rivista può costituire, come si dice, un fatto nuovo, nel senso che viene sollevato un problema che ha un peso determinante e che può determinare nuove situazioni, dare l'avvio a nuove esperienze.

A questo abbiamo pensato leggendo *Il Ribelle ed il Conformista*, rivista pubblicata a Milano con la collaborazione dei Gruppi giovanili democristiani dell'Emilia, della Lombardia, del Piemonte. La rivista si rivela di notevole interesse non tanto come portatrice di un problema — il problema dei rapporti fra mondo cattolico e mondo comunista —, che nuovo non è, quanto per l'audace novità con cui in campo cattolico, per la prima volta ci sembra, questo problema viene sollevato. Il compito che, attraverso la rivista, certi gruppi di giovani democristiani si assegnano, è così formulato: «*Per i giovani d. c., come per tutti coloro che operano nel mondo cattolico italiano in virtù di una vocazione propriamente politica, la sola prospettiva positiva attuale sta nel proposito di determinare una politica nel mondo cattolico che conduca alla fine dello immobilismo e consenta di affrontare i problemi fondamentali della società italiana*».

Questa politica nuova che si vuole determinare nel mondo cattolico è più volte espressa nella rivista e la citazione seguente ci sembra la più chiara: «*Ecco quindi chiarito il primo passo di una nuova politica per le forze democratiche: stabilire un nuovo tipo di rapporti con i Partiti di sinistra non sollecitandone una frattura ed una conversione ma utilizzandoli, per quel che sono, ai fini della conservazione degli istituti democratici e del progresso del nostro sistema civile*».

A questa conclusione i giovani dirigenti democristiani sono giunti da convinzioni ed esperienze meditate, e collegate fra loro strettamente. Innanzitutto essi ritengono che si debba concludere l'esperienza centrista, o quadripartita, perchè essa si è dimostrata organicamente incapace ad inserire le masse popolari nello Stato ed a rinnovare l'Italia, limitandosi — dicono — ad una mera funzione di mantenimento in vita dello Stato e degli Istituti democratici Non solo, ma avviatosi, il centrismo, sulla china pericolosa delle misure discriminatorie, si avanza il dubbio — per noi pienamente fondato — di una degenerazione di tipo apertamente fascista. Secondariamente la rivista afferma che è illusorio aspettarsi un rinnovamento, uno sviluppo del corpo sociale all'interno del sistema liberal-borghese, poichè «*il problema dello sviluppo della società italiana va impostato in termini esatti, come problema di uscita da tale sistema*».

✪

Sulla base di queste due conclusioni si è giunti a porre il problema che noi abbiamo più sopra esposto, quello dei rapporti con i Partiti di sinistra e con il Partito comunista in particolare. La rivista ha poi cercato di esprimere questa necessità in forme realizzabili, giungendo alla conclusione che è necessario arrivare ad una collaborazione, anche sul piano governativo, fra i cattolici ed i socialisti (P.S.I.), senza richiedere la scissione del movimento operaio, ma, anzi, intendendo questa collaborazione come «*una effettiva mediazione fra mondo cattolico e forze proletarie*». Questo problema è qui posto con grande ampiezza e con l'occhio che guarda lontano. Si arriva a postulare che il modo con cui verranno stabiliti, in Cina, nuovi rapporti fra potere popolare (diretto dai comunisti) e Chiesa cattolica «*apra la strada ad uno sforzo concreto teso al superamento di un nuovo e più giusto rapporto del vecchio contrasto di derivazione laicistica fra lo Stato e la Chiesa*».

Il Ribelle ed il Conformista avverte di voler evitare l'astrattismo del ragionare in cui pure caddero più volte, nel passato, i dirigenti giovanili d. c. La rivista, dicono, deve divenire centro, palestra, di una battaglia delle idee, «*a cui possano partecipare tutte le forze giovanili italiane*». Ma il pericolo dell'«astrattezza» è ancora presente. Prendete, per esempio, la formula «*uscire dal sistema liberal-borghese*». Ripetuta a sazietà, rischia di trasformarsi in uno schema senza vita, incomprensibile: anche perchè, mentre si fa quella affermazione categorica, si mostra di giustificare il fatto che la D.C., dopo la liberazione, «*ha dovuto*», ad un certo momento, fondare la sua azione politica alleandosi «*con la vecchia classe dirigente e le forze tradizionali di sostegno del sistema borghese*» (fatto politico non di «ieri», ma anche di «oggi», tremendamente di «oggi»). Uscire dal sistema liberal-borghese. Sta bene. Ma allora perchè non rivendicare la rottura aperta del mondo cattolico con gli interessi della vecchia classe dominante? Si noti che questa questione viene sollevata, di fatto, da quelle masse cattoliche che si sono schierate contro le complicità fasciste di Fanfani, contro la rinuncia alla «giusta causa» e che manifestano anche gravi perplessità per la politica estera del governo e della D.C. Ci sembra cioè che *Il Ribelle e il Conformista* dovrebbe tener maggiormente conto di un movimento reale che già si nota nel mondo cattolico, e che va proprio nella direzione in cui è orientata la ricerca dei giovani della rivista milanese.

✪

Un accenno a mettersi su questa strada ci sembra essere la posizione, abbastanza chiara, contro le misure discriminatorie del governo Scelba. Ma su ben altri problemi scottanti la rivista ancora tace abbandonandosi troppo a porre problemi che potremmo chiamare di politica pura. Si tenga anche conto che la preoccupazione di non isolarsi in posizioni che non avrebbero seguito nel mondo cattolico si pone oggi in modo diverso perchè grandi masse di cattolici già esprimono o tentano di esprimere, come abbiamo sopra accennato, una politica che coincide sempre meno con la linea ufficiale della D.C.

L'quindi logico attendere con viva curiosità i prossimi numeri della rivista perchè un più ampio materiale ci dia possibilità di più completo giudizio. Nel primo numero de *Il Ribelle e il Conformista* si constata ancora questa difficoltà ad entrare in contatto vivo con larghe masse di giovani e di popolo, a comprenderne i vivi problemi, ad esprimere chiaramente le esigenze. Tendenze ancora da *élites*, che si rivelano pure nel linguaggio (perchè dire «*assolutizzazioni capitalistiche*» anzichè capitalismo di Stato: «*limitate capacità economico-imprenditive*» della nostra borghesia anzichè crisi del sistema economico borghese?), e minacciano di portar queste forze fuori strada.

Un'ultima osservazione. Ci sembra che molti giovani dirigenti d.c. de *Il Ribelle e il conformista* abbiano dato, nel passato, troppe prove di troppo buona volontà. Spesso si rivelarono straordinariamente abili nel rivestire di buone intenzioni realtà e fatti a cui doveva essere dato ben altro giudizio! Tipico il caso della politica degasperiana, alla quale i giovani d. c. «attribuirono» il potere di «preservare» lo Stato per fare la... rivoluzione (il che era anche un bel pasticcio!), mentre si trattava di ben altra cosa, come essi stessi oggi ben vedono. Ci sembra che lo stesso errore possa venir di nuovo commesso quando si indugia, in maniera, per la verità, meno scoperta e compromettente, nel giudicare Fanfani come espressione reale (e quindi intoccabile, forse?) del mondo cattolico e a lui si «attribuisce» ora la possibilità di creare, per i dirigenti giovanili d. c., le condizioni per la «*ricerca di nuove iniziative solutive*». E' questo tentativo di conciliare il problema centrale posto da *Il Ribelle e il Conformista* con la realtà del «fanfanismo» che fa sorgere seri dubbi.

Appare invece ovvia la necessità che l'impostazione e gli atti concreti della politica di Fanfani che tendono, come tendono, ad approfondire la frattura fra mondo cattolico e mondo comunista ed a realizzare una ben diversa alleanza, siano adeguatamente criticati proprio dal punto di vista di quelle «*iniziative solutive*» di cui parlano gli scrittori della rivista milanese. Stiano attenti i giovani d. c. a non dover fare, quando sarà forse troppo tardi, una seconda autocritica e riconoscere che Fanfani, di fatto, ha proprio lavorato per mantenere (magari dinamicamente) quel sistema borghese dal quale *Il Ribelle e il Conformista* vuole uscire. Una posizione acritica verso Fanfani può essere fatale per la nuova rivista, alla quale, concludendo, vogliamo augurare di non lasciare solo una debole traccia.

RENZO TRIVELLI

UN PAESE TOSCANO CONTRO IL RIARMO TEDESCO

I vivi e i morti di Grassina parlano dalle pagine di un album

Sulla copertina c'è scritto: "Perchè della voce degli italiani il Senato tenga conto„ - Fotografie dei caduti nella prima guerra mondiale - I diciannove martiri di Pian d'Albero - Una delegazione a Roma

Sul nostro tavolo c'è un album grigio. Lo apriamo, con curiosità che subito cede il posto all'emozione. Dal fondo di due vecchie fotografie «formato cartolina», color seppia, dai toni caldi e pastosi, ci vengono incontro le immagini, straordinariamente nitide e vive, di due giovani soldati italiani. Hanno press'a poco la stessa età, la stessa statura, le stesse spalle larghe, muscolose, strette nelle attillate uniformi di quarant'anni fa, dai colletti alti e rigidi, su cui fanno spicco le stellette metalliche

Le mani dei due soldati, grandi e forti, parlano ancora di un rude e pacifico lavoro appena abbandonato per impugnare il fucile. Sotto i bruni capelli tagliati cortissimi, la espressione è insieme fiera e malinconica, come può averla solo chi sa di andare incontro alla morte, e sente già vibrare nell'aria, funesto presagio, l'eco delle cannonate. La morte, infatti, li colse frettolosamente, e a Grassina, modesta frazione del comune di Bagno a Ripoli, nella provincia di Firenze, non tornarono mai più. Restò la loro memoria chiusa nel cuore dei congiunti, come un seme che per molti anni attenda, senza germogliare, una mano amica che lo getti fra zolle feconde. Ci piace pensare che il seme oggi germogli e dia buoni frutti, se è in nome loro che una famiglia italiana dichiara di essersi schierata nelle file di chi combatte per la pace: «I famigliari dei cari congiunti Baldi Guido e Baldi Silvio, caduti nella grande guerra 1915-18, fanno appello al Senato, perchè non ratifichi gli accordi di Londra e di Parigi, vedendo in essi il riarmo del militarismo tedesco che portò e che porterebbe nuove e più grandi rovine nel nostro paese».

Un'immagine ovale

Tra poche ore quest'album sarà consegnato alla Presidenza del Senato. Ora noi lo sfogliamo, con profondo rispetto. Guardiamo altri volti di caduti, leggiamo altre parole, altre firme. Accanto a una piccola immagine ovale, certo sfilata, e chissà con quanto rimpianto, da un medaglione, leggiamo: «Come donna italiana, come moglie del caduto Rogai Ernesto, condanno tutte le guerre, che portano lutti e rovine, e accuso coloro che minacciano la pace fra i popoli. Con i miliardi stanziati per la guerra si possono aumentare le pensioni di guerra, che sono alla fame. Serriamoci uniti e lottiamo insieme con coloro che lottano per il benessere collettivo. Truschi Maria, vedova Rogai».

Leggiamo ancora: «Perchè non si ripetano nuovi lutti, in memoria di Nardi Armido, lotteremo con tutte le nostre forze contro il riarmo della Germania. Famiglia Nardi»; «In memoria del nostro caro defunto, in questa famiglia lottiamo contro il riarmo tedesco. Famiglia Del Largo»; «Scriviamo questo nel nome del nostro caro Rossetti Armando, caduto nell'ultima guerra sul monte Negro Jugoslavia, che ancora siamo nel dolore... contro l'UEO e contro il patto atlantico. La famiglia».

Calligrafie malsicure, affaticate, di contadini, di vecchi operai; parole che sembrano dettate per un necrologio, soffuse di un rimpianto a cui solo il pudore fa velo; parole, talvolta, più secche, più accese, vibranti di una collera a malapena repressa: «In memoria del caduto Ravenni Gino, ucciso nella grande guerra 15-18. Abbiamo troppo sofferto per la guerra. Ora basta!».

Accanto alla fotografia di un aviere giovanissimo, quasi un ragazzo, una mano ha tracciato una dichiarazione solenne, nella sua brevità: «I genitori del caro Ugo Marchiani lottano, sempre, affinchè non si ripetano nuovi lutti e stragi, contro la guerra e contro la politica di riarmo».

E i congiunti di un soldato dell'ARMIR: «La famiglia Marchionni, colpita dalla guerra per avere un suo caro disperso in Russia, condanna tutti quei movimenti che vorrebbero riportarci ad una nuova e più mostruosa catastrofe; lotta con tutte le sue forze contro il riarmo tedesco e condanna l'UEO».

Valori semplici

Una donna, che si firma Gisella Cioni Sasi, ha voluto rievocare con parole quasi convulse un'angosciosa pagina di guerra: «Il 27 luglio 1944 ero sola una giovane figlia di modesta famiglia... Fu il giorno più terribile della mia vita. Mia madre, mio padre e mio fratello erano scomparsi dalla vita. Oggi adulta e madre, con impressi nel corpo i segni della furia bestiale della guerra, risento echeggiare gli stessi motivi che precedettero il perfido evento che portò alla totale distruzione della mia e di tante famiglie. Questo non può però farmi stringere soltanto sul petto la mia piccola, ma mi spinge ad unirmi e ad invitare tutte le madri ad unirsi per salvare il nostro Paese dal rivivere ancora una volta la barbara invasione tedesca e per salvare l'umanità dalla distruzione totale».

* * *

Il ricordo dei morti ha un posto di primo piano in quest'album. Ma non è soltanto a questa fonte così ricca di suggestioni che la gente di Grassina ha attinto per formulare la sua drammatica condanna. Accanto ai «diciannove nostri martiri impiccati in Pian d'Albero», accanto agli orrori del passato, è l'amore per la vita quello che detta a un gruppo di cento donne le parole: «Sappiamo da fonti autorevoli, e questo ci terrorizza, che la più alta funzione sociale che a noi spetta (la continuazione della specie) sarebbe compromessa dagli effetti di una guerra termonucleare».

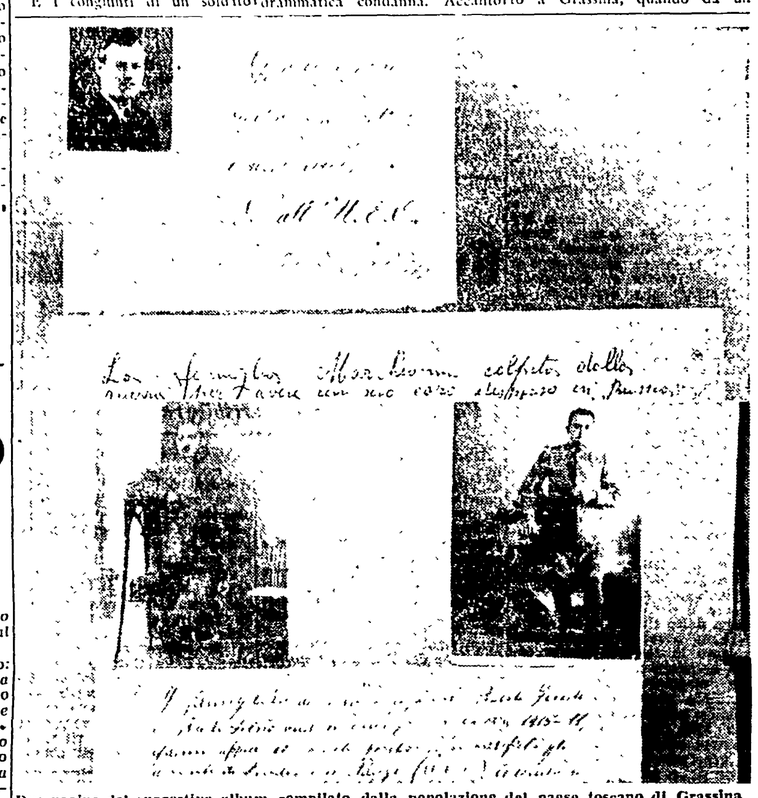
E' in nome dei loro svaghi innocenti, che i membri della Società di Mutuo Soccorso Filarmonica e Corale fanno «appello ai Senatori della Repubblica italiana affinchè si adoperino per impedire la ratifica di questi funesti accordi e si facciano promotori di una iniziativa di distensione e di pace fra tutti i popoli». E se nella dichiarazione dei comunisti di Grassina (che si richiamano alla volontà dei 2.260 elettori che il 7 giugno votarono per la nostra lista) si riconosce, com'è naturale, un più esplicito impegno politico, nelle parole dei falegnami della ditta Cipriani, o della ditta Lepri (questi ultimi «concordi con i proprietari della ditta medesima»), degli sportivi, dei cooperatori, degli operai del calzaturificio Stella, dei partigiani, dei volontari dei Gruppi di Combattimento, si leggono i valori più semplici dell'esistenza umana: i figli, il lavoro, l'aspirazione alla serenità, alla bellezza, alla quiete.

Soffermiamoci ora a immaginare quel che dev'essere accaduto a Grassina, quando da un gruppo di cittadini nacque l'idea di compilare quest'album. La gente avrà messo per qualche giorno da parte i crucci personali, le angustie del presente (i debiti, l'affitto, la bolletta della luce, la pioggia, il raccolto) per volgere il pensiero al passato e all'avvenire. O, forse, proprio nel tempestoso passato e nell'incerto presente, ciascuno avrà cercato di scoprire la chiave per aprire le porte del futuro. Immaginiamo l'affollarsi in ogni famiglia dei ricordi, lo spuntare di nuove lacrime negli occhi delle donne e i lunghi discorsi a tavola, i sospiri, e poi il distacco dalle reliquie gelosamente custodite per tanti anni.

Immaginiamo questo paese, a noi sconosciuto, e ci pare di vederlo con le sue case, i suoi campi, la sua gente affaccendata, triste e allegra. Non possiamo pensarlo che così, come si rivela attraverso questa singolarissima testimonianza dell'Italia d'oggi: pulito, onesto, laborioso, serio, raccolto intorno alle sue piccole fabbriche, ai suoi circoli ricreativi, e alle sue chiese, ai suoi caffè, alle osterie, alla Casa del Popolo. Un paese qualunque, come ce ne sono tanti in Toscana, e altrove, che ha dato all'Italia — e ne è fiero — partigiani e soldati; che ha conosciuto la guerra e non l'ha dimenticata. Un paese pieno di freschezza e di candore, che in quest'epoca di ferro, dominata dai sinistri bagliori dell'atomica, non si abbandona allo scetticismo, non cede alla disperazione, perchè crede nella forza persuasiva dei buoni sentimenti, delle care memorie, dei legami di fratellanza e di sangue. Un paese ricco di energia e di saggezza, che si preoccupa dei pericoli che minacciano l'umanità, ma si porta dentro, nel cuore dei suoi abitanti, un ottimismo straordinario, una fiducia incrollabile.

Un paese attivo, battagliero, che dimostra di sapersi impegnare, quando occorra, anche con il semplice gesto, ma ai nostri occhi bellissimo, di quella madre o di quella vedova che rinuncia alla più cara immagine del figlio o del marito, e la stacca dal muro o dal medaglione, per trasformarla in un'arma tagliente, che incida nell'animo di chi è chiamato in questi giorni a pronunciarsi sul riarmo tedesco, e lo induca a sostare, a riflettere, a guardarsi dentro, nei luoghi più riposti della sua coscienza, prima di decidersi ad approvare. E' un messaggio, questo, che viene da quella provincia toscana dove si affondano le radici stesse di tanta nostra storia. Sembra inconcepibile che possa rimanere inascoltato.

ARMINIO SAVIOLI



Due pagine del suggestivo album compilato dalla popolazione del paese toscano di Grassina

TAGLIENTI RISPOSTE ALLE BUGIE DEL PADRONATO

Anche i portuali hanno il loro Pasquino

Centinaia di voci - Contrapposizione lampante - Lettere commoventi - Ricordo di 56 anni fa - Un ritaglio di giornale - La poesia letta nell'assemblea

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, marzo.

La lotta dei portuali genovesi ha, da tempo, il suo Pasquino. E' impossibile dire chi è, a quale categoria del Ramo Industriale appartenga e dove abiti: un giorno, uno qualsiasi dopo il 20 gennaio — data d'inizio dello sciopero — appiccicato a un muro di Sottoripa apparve un «bollettino straordinario»: «Sul "fronte del porto" tutto tranquillo, "Operazione mitra" fallita». Qualche giorno dopo la D. C. fece affiggere un manifesto nel quale sosteneva a spada tratta le stesse argomentazioni dei grandi industriali e dei grandi armatori a favore della "libera scelta". Pasquino attaccò sui manifesti in parola uno striscione che diceva semplicemente: «La voce del padrone». Poi comparvero i libelli di «Face e libertà»: Pasquino li lesse, lesse il nome del direttore del foglio fascista, e commentò: «Suggerisco a Pelagatta, di comprarsi una grancassa, strombazzando ai quattro venti, dove attinge i suoi proventi: non si copia di viltà, dietro "Pace e libertà"».

Pasquino ormai era nato ed adulto e oggi, questo inafferrabile personaggio, lo s'incontra ovunque, in ogni angolo di Genova, nelle delegazioni, sempre laddove il buon senso popolare interviene a far giustizia delle menzogne del padronato. Pasquino è figlio del buon senso e della ricca vitalità dei lavoratori e del popolo genovese ed è umano, profondamente umano: quando i suoi avversari diffusero i manifesti sui quali era scritto che i portuali del Ramo Industriale lottano soltanto per mantenersi un privilegio e il monopolio di quel settore di attività e vanno contro gli interessi dello stesso porto e di tanti altri lavoratori, Pasquino se ne addolorò. Rispose, comunque, sovrapponendo ai manifesti del grande padronato il paginone dell'Unità di Genova che documentava le misere condizioni di vita dei lavoratori «monopolisti» del Ramo Industriale. La contrapposizione della menzogna e della verità, così drammatica, non ebbe bisogno di altri commenti.

Pasquino non è un uomo solo: sono tanti, centinaia. E non tutti ironici, sarcastici. Alcuni amari. La loro collera esplode spesso in parole di fuoco stampate sui muri della città e che rimangono impresse nel cuore dei genovesi. E accanto a questi anonimi ci sono gli altri lavoratori che scrivono perchè sentono che le loro esperienze, i loro pensieri, oggi, tutti devono conoscerli. Scrivono lettere e le inviano alle autorità e ai giornali. Ne abbiamo sott'occhio un buon numero.

«Noi — dice una di queste lettere che parla dei manifesti del padronato — dinanzi all'opinione pubblica abbiamo veramente illustrato quali sono le nostre sacrosante rivendicazioni e che cosa è la "libera scelta". Voi no, eppure sono molti i cittadini che chiedono la verità. Perchè non la spiegate? Eppure sarebbe così semplice: basterebbe pubblicare un manifesto contenente il testo integrale, parola per parola, articolo per articolo, del progetto Bonacchi e delle circolari Tambroni: soltanto allora la cittadinanza potrebbe giudicare!»

Le prime Leghe

«Ricordo 56 anni fa — scrive un vecchio pensionato del R. I. — quando cominciai con pochi altri compagni a formare la Lega dei metallurgici del Porto. La nostra sede era nella Chiesa della Pace, abbandonata: un vasto salone, con tanti tavolini e ogni tavolino quattro sedie. Cominciammo così a propagandare la nostra idea, a convincere gli operai che era necessario iscriversi alla Lega per tutelare i nostri diritti e sottrarsi ai capricci degli industriali.

«Fu un lavoro duro e lungo perchè gli operai avevano paura degli industriali e non volevano iscriversi, ma, finalmente, dopo diversi anni, avendo più della maggioranza degli operai iscritti, presentammo agli industriali le nostre richieste... Con l'andar del tempo le masse operaie compresero che l'unione fa la forza e tutti si iscrissero nelle liste delle Compagnie per tutelare i loro diritti e avere una esistenza umana, loro e le loro famiglie... Io non appartengo a nessun partito ma so che milioni non ne ho mai guadagnati e neanche gli altri. Gli operai non abboccheranno al vostro amo velenoso, signori industriali, sappiatelo! Il proletariato può segnare il passo ma indietro non torna: pensionato Oreste Chiappori».

Scrivono i bimbi

Un lavoratore ci invia un ritaglio di giornale di tanti anni fa in cui a proposito della felice riuscita delle riparazioni a bordo dell'Europa è scritto che le maestranze della Compagnia del Ramo Industriale erano state elogiate sia dalla direzione dell'OARNO sia dal CAP. E aggiunge lo scrivente che altrettanto accadde per il Conte di Savoia. «Anche allora tale riparazione fu acquisita concorrendo con i porti di New York e di Trieste. Il primo chiese 14 giorni di tempo, il secondo 12, Genova ne chiese 10, ma il lavoro fu anticipato e all'ottavo giorno la nave usciva dal bacino».

Anche i bambini scrivono: «So che papà non lavora perchè è in sciopero. Quando lo guardo è così triste che non oso chiedergli nulla. Siamo sette sorelle e quando ritorno da scuola e mi siedo per mangiare papà e mamma dicono che hanno già mangiato».

Lo spazio ci proibisce di continuare, di stralciare da tanti documenti umani quei brani che meglio li caratterizzano e caratterizzano i portuali, ma desideriamo concludere con i versi finali della poesia che, mattine fa, un lavoratore lesse a migliaia di suoi compagni durante l'ultima grandiosa assemblea, nella quale fu deciso di intensificare e rafforzare la lotta per piegare il padronato. Il lavoratore con voce commossa, ma pur ferma, lesse:

«Pe' finale a questa mae rim-ma
no importa aese na cim-ma
pe capi che a lotta continua
fin-a — ao giorno che o l'ha da finì
vegni a bandea da nostra vittoria
In scia' Casa do 25 arvi».

A. G. PARODI

La ronda di notte

NOBILTA'

Abbiamo letto con attenzione la «nobile lettera» con la quale il prof. Del Vecchio annunzia di sottoscrivere il «nobile appello» del sen. Turchi per la rivalorizzazione del fascismo e dei fascisti. L'abbiamo letta, meditata ed apprezzata come si conviene, soprattutto per la elevatezza di pensiero con la quale parla dei comunisti, per il buon gusto con cui accenna alla memoria di Benedetto Croce e per l'obiettività con la quale rievoca la calunnia dal Croce e dai comunisti dimostrata nel tentativo di mettere al bando «falangi di italiani purissimi nei soltanto di aver amato la patria».

Fra gli italiani purissimi c'è evidentemente il medesimo prof. Del Vecchio. Ricordiamo costui nel 1924 quando egli si guadagnava con la più accesa lotta contro la libertà della cultura i meriti fascisti che dovevano poi farlo assurgere al rettorato dell'Università di Roma, lo ricordiamo più tardi, nel '44-'45, quando — epurato — scodinzolava attorno alla redazione dell'Unità cercando di farci notare che lui, Del Vecchio, essendo ebreo, era in fondo una vittima del fascismo.

Ora, noi non sappiamo se quella esaltazione delle «falangi» Del Vecchio l'avrebbe scritta nel '39 nè se il futuro senatore Turchi, o chi per lui, l'avrebbe allora pubblicata. Sappiamo però che oggi l'esaltazione è stata scritta e pubblicata; e noi, che abbiamo lo stomaco sano e resistente, abbiamo potuto leggerla senza gravi conseguenze. E ci siamo posti questo quesito: è più forte nel nostro professore la perviacia o la stupidità? Possibile che Del Vecchio non sappia o non ricordi che «i purissimi italiani» e i loro amici hanno «amato la patria», oltre che alla Camillaccia, anche a Mazzabotto, alle Fosse Ardeatine, a Cracovia, a Odessa e in altri siti? Possibile che abbia dimenticato persino i suoi parenti (ce ne saranno certo non pochi) bruciati a Buchenwald, ad Auschwitz o in altri campi di sterminio?

Si vede che il professore ha perduto oltre quel tanto di superficiale intelligenza che gli abbiamo conosciuto trent'anni or sono, anche la memoria. E speriamo che abbia perduto il grasso e sia diventato magro come una aringa. Altrimenti, se i suoi amici «purissimi» dovessero tornare ad essere falange, come egli si augura, e dovessero ricominciare ad amare la patria come una volta, il nostro professore rischierebbe forse di finire trasformato in saponette dai nuovi nazisti

Paolo

QUAL'E' LO STATO DI SALUTE DEL CINEMA ITALIANO?

Il termometro di Cannes

Per una serie di circostanze non del tutto casuali, il Festival di Cannes è stato in questo dopoguerra, molto più della Mostra veneziana, lo specchio esatto della situazione del cinema italiano, quasi un termometro che, di anno in anno, ha fornito responsi quanto mai significativi sulla salute della nostra arte.

Prima di esaminare la nostra partecipazione alla rassegna, ormai imminente, di quest'anno, diamo un'occhiata al passato: omettendo le prime edizioni del Festival, che videro sfilare sullo schermo del Casinò le opere più vive del neorealismo, da *Roma città aperta* a *Paisà*, al *Bandito*, consideriamo solo gli anni recenti. Nel 1951, *Miracolo a Milano* di De Sica ha vinto il Gran premio, mentre l'Italia si è aggiudicata anche il premio per la migliore selezione, la quale comprendeva, oltre al film di De Sica, *Napoli milionaria*, *Il cammino della speranza* e *Il Cristo proibito* di Malaparte, l'unico film del gruppo che rappresentasse, vagamente, gli interessi dei dirigenti ufficiali del cinema.

L'anno seguente, nella primavera del '52, l'Italia conseguiva a Cannes un altro trionfo (grazie sempre a quei film che erano tanto spiacenti a certi ambienti giornalistici e governativi romani); a *Due soldi di speranza* di Castellani veniva attribuito il Gran premio, mentre la selezione composta dal film di Castellani e da *Umberto D.*, *Il Cappotto* e *Guardie e Ladri*, veniva nuovamente giudicata come la migliore. Ma va notato che da questa selezione erano stati esclusi film dell'importanza di *Roma ore 11* di De Santis, e *Bellissima* di Visconti.

Il biennio 1950-52, dopo la grave crisi del '49, era stato ricco di coraggiose e lusinghiere esperienze per il cinema italiano, quantunque si facesse sentire sempre più pesante la cappa di piombo della censura preventiva, che era riuscita a impedire ad alcuni dei nostri migliori cineasti di realizzare i progetti che più stavano loro a cuore. Il grave e intimidatorio attacco di Andreotti contro *Umberto D* sulle colonne del settimanale *Libertas* (febbraio '52) non era che il sintomo di una lotta sotterranea; i nemici del cinema italiano tentarono di separare Zavattini e De Sica negando al primo e concedendo al secondo il visto d'accesso agli Stati Uniti dove essi avrebbero dovuto realizzare un film

In breve: a Cannes nel '53, non per mero caso, l'Italia si vede rappresentata da *Stazione Termini*, *La provinciale* e *Magia verde*; e l'unico, striminzito premio di consolazione che riceve riguarda il «miglior film di esplorazione», cioè *Magia verde*

L'anno scorso, poi, il Festival di Cannes si è svolto proprio mentre il cinema italiano stava attraversando uno dei momenti più difficili della sua storia (comunicato del Consiglio dei ministri del 18 marzo, pubblicazione di «liste di proscrizione» dei maggiori cineasti, proibizione di *Totò e Carolina*, e via dicendo). E, come negli anni passati, accadde che a Cannes si palesassero con chiarezza i sintomi della reale situazione del cinema italiano. La selezione era composta da *Carosello napoletano*, *Maddalena* (il film sanfedista di Genina su cui si concentravano le mal riposte speranze governative) e *Cronache di poveri amanti*, accettato quest'ultimo con grande disappunto del sottosegretario in carica Ermini e del suo *entourage*, proprio perchè escluderlo sarebbe stato gesto troppo grave e scopertamente lazzaroso. Ma la direzione del Festival rifiutò di ammettere al concorso un film come *Maddalena*, che venne sostituito, fuori concorso, da *Pane, amore e fantasia*. Il già grave smacco subito dai dirigenti governativi della nostra industria cinematografica stava quasi per trasformarsi in una disfatta morale: *Cronache di poveri amanti*, infatti, col passare dei giorni, diventava uno dei più probabili candidati al Gran premio. Ma che cosa avvenne a questo punto? L'avv. Nicola De Pirro, direttore generale dello Spettacolo, fece pressioni sulla giuria perchè il film di Lizzani non venisse, in nessun caso, laureato col massimo riconoscimento. Fu così che il Festival ebbe ben otto vincitori a pari merito, fra i quali, naturalmente, il film di Lizzani.

Abbiamo rievocato questi avvenimenti, perchè il lettore possa meglio comprendere la gravità del gesto di cui si sono resi responsabili gli organi governativi nel definire la selezione di quest'anno. Per decisione dell'on Scalfaro, sentite le proposte della commissione dell'ANICA, a Cannes saremo rappresentati da *Continente perduto*, film «di esplorazione» di Bonzi, Craveri, Gras, Lavagnino e Moser e da *Il segno di Venere* di Dino Risi Ora, nessuno vuol mettere in dubbio l'abilità dei documentaristi che hanno realizzato *Continente perduto*, nè quella del giovane e promettente Dino Risi che, insieme con sceneggiatori e con attori di fama, ha dato vita a *Il segno di Venere* Però è assurdo non tener conto, nel comporre una selezione così importante, di *Giorni d'amore* di De Santis e di *L'oro di Napoli* di De Sica (*Senso*, essendo già stato presentato a Venezia, è fuori discussione), cioè dei film che maggiormente si sono imposti all'attenzione dell'opinione pubblica in questi ultimi mesi. Per non parlare di altri Particolarmente delicata e imbarazzante si profila la situazione di Vittorio De Sica, che apparirà a Cannes, dove ha trionfato negli anni passati con *Miracolo a Milano* e *Umberto D.*, nelle dimesse vesti di caratterista, sia pure gustoso.

Ancora una volta, insomma, il nostro cinema corre il rischio di squalificarsi per non aver mostrato il suo vero e completo volto.

E tutto ciò perchè la Presidenza del Consiglio e la direzione generale dello Spettacolo non vogliono che l'Italia sia rappresentata da film che «esplorano» la vita dei bassi napoletani e dei contadini ciociari, ma semmai da quelli ambientati in «continenti perduti», comunque da opere più lontane che sia possibile dalla vita del nostro paese. Stupisce infine l'atteggiamento dell'ANICA: prestandosi a un simile gioco ha tutto da perdere.

FRANCO GIRALDI

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

IN CONSIGLIO COMUNALE

La Lista difende le CC.II. dell'Atac

Odioso ricatto della Giunta per l'aumento delle gratifiche di Pasqua e di Ferragosto

Una seduta che sembrava avviarsi tranquillamente alle conclusioni dopo l'approvazione di numerose deliberazioni, si è animata improvvisamente sul finire, ieri sera in Campidoglio, quando si è data lettura di due proposte di ratifica riguardanti le gratifiche di Pasqua e Ferragosto per i dipendenti dell'ATAC.

Con la prima proposta, la Giunta aveva annullato la decisione della commissione amministratrice di corrispondere le gratifiche di Pasqua e Ferragosto in misura superiore a quella stabilita per l'anno precedente venendo meno all'accordo sottoscritto il 20 luglio 1954. Con la seconda delibera che reca la data del 26 febbraio, la Giunta tornava sulla sua decisione riconoscendo in pratica la validità di quell'accordo.

Probabilmente la discussione non si sarebbe protratta a lungo se la Giunta comunale non avesse sostanzialmente condizionato, come invece ha fatto, la corresponsione delle gratifiche alla revoca dei «distacchi» stabiliti per i componenti delle commissioni interne elette dai lavoratori. In questo modo odioso, la deliberazione assumeva la forma di un vero e proprio ricatto ai dipendenti dell'ATAC che avrebbero, sì, finalmente raggiunto una conquista, già in precedenza riconosciuta, ma a prezzo della rinuncia ai diritti conquistati dalla loro rappresentanza sindacale. La corresponsione delle gratifiche, in misura maggiore che nel precedente anno, si riteneva possibile, insomma, perchè l'ATAC avrebbe potuto risparmiare una parte dei 50 milioni di aumento attraverso la ripresa del normale servizio da parte «di un considerevole numero di agenti già distaccati presso le organizzazioni sindacali o facenti parte delle commissioni interne».

La posizione dei consiglieri della Lista cittadina è stata chiara e decisa. Innanzi tutto — ha detto Cianca — la Giunta non avrebbe dovuto mai mettere in forse il diritto ormai acquisito dei lavoratori a una maggiore misura delle gratifiche poichè ciò era stato stabilito nell'accordo del 20 luglio 1954. In secondo luogo, nessuna correlazione può essere accettata fra la corresponsione delle gratifiche e i «distacchi» delle commissioni interne. La revoca dei «distacchi», d'altra parte, viola apertamente l'accordo del 5 agosto scorso in base al quale l'impiego del personale avrebbe dovuto essere riesaminato nel quadro del riordinamento dell'azienda a cui dovrebbe lavorare una commissione consiliare che invece non ha concluso nulla di buono.

Ma l'assessore, L'ELTORE sbandierando le gratifiche, ha riversato sul Prefetto le responsabilità delle misure contro le commissioni interne dell'azienda, ed ha aggiunto che, comunque, permessi al personale che ha funzioni di rappresentanza potranno essere sempre concessi.

In realtà — ha osservato GIGLIOTTI — nessuna circolare dell'autorità governativa può obbligare il Comune ad annullare l'accordo del 5 agosto 1954, stipulato su regolare deliberazione del Consiglio comunale, ratificata anche dall'autorità tutoria! E poi — ha aggiunto BUSCHI — la questione delle funzionalità delle commissioni interne, grande conquista democratica dei lavoratori, non può essere ridotta a una questione di economia elementare.

Infine — ha osservato TURCHI — la disposizione del Prefetto calpesta la legge e fa a pezzi la Costituzione. Mentre i lavoratori dell'ATAC ottengono una nuova conquista, essi non sono disposti ad accettare la perdita di un loro sacrosanto diritto democratico. E' vero in linea di diritto — ha aggiunto Turchi — che la legge del 1925 considera personale del Comune i dipendenti delle aziende municipalizzate. Ma è anche vero che gli accordi fra le aziende e i propri dipendenti hanno natura privatistica ed è quindi da considerarsi inapplicabile una circolare che si riferisce, semmai, a dipendenti di enti locali.

Il senso e la sostanza di queste argomentazioni ineccepibili hanno guidato il gruppo della Lista cittadina nella presentazione di un emendamento che tendeva a sopprimere quella parte della deliberazione con la quale si vorrebbe condizionare l'aumento delle gratifiche alla revoca dei distacchi per i membri delle commissioni interne.

Ma il Consiglio non è potuto giungere ad alcuna conclusione poichè il voto contrario dei d.c. e dei parenti all'emendamento della Lista cittadina non ha raggiunto la maggioranza necessaria per la validità, mancando il numero legale dei presenti. In pratica, però, mentre non è pregiudicata la corresponsione delle gratifiche, rimane in sospeso il tentativo di condizionare l'aumento delle gratifiche alla revoca dei distacchi.

In apertura di seduta, la compagna Marisa RODANO ha ricordato la ricorrenza dell'8 marzo inviando un saluto a tutte le dipendenti del Comune e formulando auspici di pace. Il SINDACO si è associato al saluto e, invocando la divina Provvidenza, si è augurato che l'impiego delle armi di sterminio possa essere sempre scongiurato.

Oggi «Sciuscià» al cinema Rialto

Nel corso della rassegna cinematografica di opere di Vittorio De Sica, sarà proiettato oggi, al cinema Rialto — Via IV Novembre 156 — il film «Sciuscià». Domani il festival si concluderà con la proiezione di «Miracolo a Milano».

Domani 3 conferenze sul Manifesto dei comunisti

Domani, giovedì, hanno luogo tre conferenze per il lancio del «Manifesto dei Comunisti» in edizione popolare. Alle ore 20 il compagno Edoardo Perna parlerà alla sezione Nomentano, il compagno Nicola Cundari alla sezione Latino Metronio e il compagno Fernando Di Giulio alla sezione Donna Olimpia.

L'omicida di Prenestino condannato a 20 anni

Concessa la seminfermità mentale - La rassegnazione del giovane dinanzi al verdetto

La I sezione della Corte di Assise presieduta dal dr. Tangari, ha condannato ieri mattina alla pena di venti anni e sei mesi di reclusione il 22enne Pio Serini, riconosciuto colpevole di omicidio aggravato a scopo di rapina per aver ucciso, la sera del 12 aprile 1953, un anziano ortolano, tale Severino Ciantelli, con il quale conviveva in una baracca al quartiere Prenestino.

A Pio Serini sono state concesse le circostanze attenuanti generiche e l'attenuante di aver agito in istato di seminfermità mentale. Il giovane imputato — che aveva accolto con una crisi di pianto la richiesta di condanna a trenta anni di reclusione, oltre che a tre anni di ricovero in manicomio, formulata dal P.M., dott. Antonucci — non ha reagito di fronte al verdetto, limitandosi a chinare il capo sul petto, con un moto di rassegnazione.

Le circostanze dell'omicidio — particolarmente efferato, perchè il Serini strangolò il vecchio Ciantelli, dopo averlo ripetutamente colpito con calci e pugni, tanto da fratturargli le costole — sono state rievocate dal P.M., il quale ha sostenuto che l'imputato agì mosso dalla bramosia di rapinare l'uomo, che gli aveva offerto ospitalità nella sua baracca, dei suoi pochi risparmi. I difensori avvocati Giuseppe Romano e Nicola Manfredi, hanno invece abilmente ricordato la tristissima infanzia dell'imputato, il genere di ospitalità offertagli dal Ciantelli, il quale strinse con il giovane rapporti innominabili e pretendeva di proseguirli indefinitamente, infine la mancanza di prove a proposito del movente — la rapina — che avrebbe determinato il delitto. I difensori hanno sostenuto che l'omicidio scaturì dalla ribellione di Pio Serini contro il legame che lo stringeva al Ciantelli, ribellione che si fece strada in lui dal momento che egli conobbe una giovane donna e se ne innamorò.

Sebbene questa tesi non sia stata accolta dalla Corte, tuttavia i giudici, con la loro sentenza, hanno dimostrato di non voler infierire contro uno sventurato cui la società non seppe offrire alcuna possibilità di vivere decentemente.

LE DELEGAZIONI POPOLARI CONTRO L'U.E.O.

Un gruppo di giovani di Rovigo è giunto in bicicletta al Senato

Continuo afflusso dai quartieri e dalle aziende nell'anticamera di Palazzo Madama - Il terribile racconto di un superstite di Marzabotto

Durante tutta la giornata di ieri altre numerose delegazioni popolari provenienti dai quartieri e dalle aziende romane hanno affollato l'anticamera di Palazzo Madama per recare l'opposizione dei cittadini alla ratifica dell'UEO.

Nel pomeriggio è giunta una delegazione di sette giovani partita giovedì scorso, in bicicletta, da Rovigo. Quei giovani ciclisti, figli di braccianti, e quasi tutti colpiti dalla grande alluvione del Polesine, sono attualmente senza lavoro; essi hanno intrapreso il grande viaggio sotto l'infuriare del maltempo, spinti da un entusiasmo che scaturiva in loro dalla *missione* che dovevano compiere.

«Noi siamo venuti fin qui in bicicletta, hanno dichiarato questi ragazzi al sen. Bolognesi — nella sala d'aspetto di Palazzo Madama — perchè crediamo che l'UEO sia una maledizione per la gioventù».

Lungo sarebbe riferire le impressioni di questo viaggio durato cinque giorni e intrapreso quasi senza soldi e facendosi persino prestare le biciclette, i guanti, le giubbe da amici e conoscenti. Non avevano mai visto — se non nelle cartoline illustrate — le montagne, ed hanno valicato e rivalicato l'Appennino; provenivano da cascine sperse nella pianura ed hanno attraversato città e città.

«Quando, di lontano, abbiamo visto il "cuppolone", ci pareva di sognare», ha detto uno di essi, Paganin.

Gli aiuti ricevuti dovunque essi passassero con le loro biciclette, la solidarietà della gente col sentimento di avversione all'UEO che essi portavano nella loro mente e nel loro animo, li confortava nella estenuante fatica di questa corsa verso la Capitale. Questi giovani sperano nella giornata odierna di essere ricevuti dai parlamentari della maggioranza, per poter comunicare loro i sentimenti pacifici della gioventù del Polesine.

Essi consegneranno ai senatori una bandiera con i colori della Pace sulla quale hanno vergato il loro nome migliaia di cittadini contrari alla ratifica dell'UEO.

Nella sala d'aspetto, accanto a questi giovani, abbiamo notato un signore con ben nove stellette sul risvolto della giacca: è Giuseppe Zebri, della delegazione di Bologna, unico superstite — assieme al padre — della sua famiglia nella strage di Marzabotto, nella quale furono trucidati 1600 pacifici contadini, uomini, donne, vecchi, bambini.

«Quel giorno, 29 settembre 1944, io ero in casa — dice Zebri. — Allora avvenne quel rastrellamento. Io e il babbo ci nascondemmo a cinquecento metri dalla nostra casa. Sentivamo «cantare» la mitraglia, gli scoppi delle bombe, i colpi delle rivoltelle e vedevamo la casa in fiamme. Uccisero la mia famiglia al completo, anche gli animali, e incendiarono tutto.

Quando ci avvicinammo a casa trovammo i nostri stesi nel cortile. Mia sorella, Bruna, in stato interessante da sei mesi, giaceva lì, con l'addome spaccato dai colpi delle baionette, selvaggiamente infertile proprio in quella parte, come per trarle fuori la creatura che aveva in grembo... Rimanemmo come statue».

«Oggi — continua sempre con quei semplici e pur terribili accenti Giuseppe Zebri — ho l'onore di essere delegato dalla mia azienda a manifestare la nostra opposizione al riarmo della Germania e alle armi di sterminio. Noi vogliamo dire, ed io in particolare, che mi son creato una nuova famiglia, che non vorremmo che queste stragi si rinnovassero. Purtroppo questi signori parlamentari democristiani non ci ricevono, non ci vogliono ascoltare».

Numerose delegazioni di mezzadri sono venute anche da Fermo, da Pontedera, da Spoleto.

Dibattito sull'UEO fra Premoli e Natoli

Oggi alle 20.30, nei locali della sezione Ludovisi, in via Brescia 22, avrà luogo un importante dibattito sull'UEO, il riarmo tedesco e le armi termonucleari. Parteciperanno il consigliere nazionale del PLI Augusto Premoli e lo on. Aldo Natoli.

— **L'ENAL organizza un corso serale di lingua inglese. Il corso ha la durata di 5 mesi e la frequenza è gratuita. Le lezioni si svolgeranno in un locale di via Arenula.**

Vittoriosa la CGIL all'ospedale S. Spirito

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna all'Ospedale S. Spirito, che hanno riconfermato la maggioranza dei voti alla lista unitaria della CGIL.

Su 181 voti validi, 83 sono andati alla CGIL, 49 alla CISL, 43 alla CISNAL e 6 alla UIL.

La presenza, all'ospedale Santo Spirito, dei segretari provinciali della CISL e della CISNAL, che ivi prestano servizio in qualità di ispettori del personale, non è riuscita a favorire le sorti dei sindacati scissionisti, non ostante le intimidazioni esercitate dai due ispettori.

PARLAMENTARI E OPERAI CHIEDONO UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Energico attacco alla B.P.D. nel convegno di Colleferro

Gli «omicidi bianchi» — Dodici infortuni mortali in sette anni — Tallone di ferro con i famigerati contratti a termine

Con la partecipazione degli on.li Turchi, Massini e Rubeo, si è svolto a Colleferro l'annunciato convegno contro la tragica catena di infortuni alla B.P.D. Al convegno hanno preso parte numerosi consiglieri provinciali, i sindaci dei paesi della zona, l'intera Giunta comunale di Colleferro, dirigenti sindacali, tra i quali i componenti le Commissioni interne della B.P.D. e della «Calce e cementi», nonchè un folto gruppo di operaie e di operai.

In rappresentanza della Camera del Lavoro di Roma ha partecipato ai lavori del convegno il compagno Ubaldo Moronesi.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal compagno Sacco, segretario della C.d.L. di Colleferro, cui hanno fatto seguito gli interventi di numerosi operai, dei parlamentari e del compagno Moronesi.

Lo svolgimento dell'importante dibattito ha messo in luce le gravi responsabilità dei padroni della B.P.D., da tutti definita «la fabbrica degli infortuni». Con la minaccia continua di licenziamenti, condotta spietatamente avvalendosi del sistema dei contratti a termine, i dirigenti dell'azienda hanno imposto ritmi di produzione spaventosi e una disciplina di tipo carcerario. In queste condizioni gli intervenuti hanno indicato la causa principale dei continui infortuni sul lavoro: in poco più di sette anni dodici lavoratori sono rimasti uccisi e altri ottocento hanno riportato mutilazioni gravi.

Il convegno ha deciso di chiamare alla lotta contro i sistemi instaurati alla B.P.D. le popolazioni della zona, reclamando la cessazione dei contratti a termine e la piena applicazione delle norme antinfortunistiche.

E' stato, infine, deciso di inviare al ministro Vigorelli una delegazione composta di lavoratori e di donne, familiari delle vittime, per chiedere la costituzione di una commissione di inchiesta, formata da parlamentari del Lazio, rappresentanti dei sindacati e esponenti della Unione industriali.

Simulato suicidio di un detenuto

E' stato accompagnato ieri all'ospedale S. Spirito il detenuto Angelo Matteucci, di 21 anni, il quale la sera precedente aveva tentato di suicidarsi in una cella del carcere di Regina Coeli. Il Matteucci ha dichiarato di avere ingerito dei frammenti di una lametta da barba. Senonchè, non essendo risultato nulla dall'esame radiografico, il detenuto è stato riaccompagnato nel carcere.

AL GALOPPATOIO DI VILLA BORGHESE

Una giovane donna in "vespa" investe un agente a cavallo

Un singolare incidente della strada è avvenuto nel pomeriggio di ieri lungo il viale del Galoppatoio a Villa Borghese. Una giovanissima donna che pilotava una «vespa» ha investito un cavallo in sella al quale si trovava un agente di P.S.; nell'urto la ragazza è caduta riportando alcune ferite.

La signorina Giuseppina Franchina di 20 anni, modista, abitante in via di Novella 1, stava percorrendo il viale a bordo di uno scooter preceduta da un agente a cavallo che procedeva nella stessa direzione, cioè verso Porta Pinciana. Quando, all'altezza delle scuderie, il cavallo ha piegato a sinistra per entrare nel galoppatoio la signorina Franchina, pur tentando una frenata brusca, non è riuscita ad evitare l'urto ed è finita tra le zampe dell'animale. Accompagnata all'ospedale S. Giovanni la ragazza è stata giudicata guaribile in 25 giorni. Cavallo e cavaliere sono rimasti incolumi.

Denunciate dai carabinieri due donne truffatrici

I carabinieri del nucleo speciale del Gruppo interno hanno denunciato ieri, a piede libero, Maria Vendemian, di 41 anni, e la madre di costei Giovanna Moscardin, di 65 anni, per truffa e simulazione di reato.

In tempi diversi la Vendemian si era fatta consegnare da una estimatrice di gioie un bracciale ed un anello di notevole valore da vendere a persona di sua conoscenza. Dopo alcuni giorni la madre della Vendemian si presentò alla estimatrice dichiarando di essere stata rapinata dei due oggetti proprio mentre stava per riportarglieli.

«La donna oggi» al circolo Pisacane

Oggi alle ore 21.15 avrà luogo nei locali del Circolo di cultura «Carlo Pisacane» in via Monte Asolone 15 (piazza Mazzini) un dibattito sul tema «La donna oggi» che verrà introdotto dalla sen. Lina Merlin, dall'avv. Gabriella Niccolai e dalla pittrice Giulia Battaglia.

Assemblea dei pensionati della Previdenza Sociale

Domani, alle ore 10, i pensionati della Previdenza Sociale si riuniranno in assemblea generale alla Camera del Lavoro. Scopo dell'assemblea e di discutere le forme di azione sindacale da sviluppare contro la truffa commessa a danno dei pensionati nell'applicazione della legge Rubinacci.

Gravissimo lutto del dr. Giallombardo

E' deceduta, a causa di una grave malattia, la consorte del sostituto Procuratore della Repubblica Salvatore Giallombardo. Giungano al valoroso magistrato, in quest'ora di profondo dolore, le condoglianze del nostro giornale.

RISOLTO IL MISTERO DEL "MARTELLATORE" DOPO SETTE GIORNI DI INDAGINI

Vinicio "il marinese" trasferito a Regina Coeli sotto le accuse di tentato omicidio e di rapina

La polizia annuncia la confessione del giovane - Il drammatico confronto tra il De Marzi e Anna Mura, una delle tre mondane aggredite - "Voleva da me tutti i soldi" - La ricostruzione del delitto

Ieri, a mezzogiorno, un furgone della polizia si è fermato dinanzi all'ingresso del carcere di Regina Coeli. Ne sono scesi il dottor Ugo Macera, vice capo della squadra Mobile, il maresciallo Di Blasio, due agenti e un giovanotto, ai polsi del quale brillava l'acciaio delle manette. Il piccolo corteo ha varcato la soglia del carcere, dinanzi ad una piccola folla di curiosi e di fotoreporters. Quando i flashes hanno cominciato a lampeggiare, il giovanotto ha chinato il capo in avanti, nascondendo il volto tra le palme delle mani. Poi è scomparso, con i suoi accompagnatori, nell'androne semi-buio.

Con questa squallida scena si è concluso uno dei più brutali delitti commessi nella nostra città in questi ultimi mesi. Il giovanotto era Vinicio De Marzi, detto «il marinese», di 27 anni, «protettore» della mondana Anna Mura. Nella saletta degli interrogatori del carcere lo attendeva il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Pedote, per contestargli i reati di tentato omicidio a scopo di rapina nei confronti di Anna Mura, di tentata rapina con lesioni gravi nei confronti della mondana Assunta Piastra e di lesioni gravi nelle persone di Rosa Garbujo e Mario Muzi, reati commessi martedì 1 marzo, verso le ore 21,30, nei pressi delle Terme di Caracalla.

Quali nuovi elementi hanno permesso alla polizia di accusare «il marinese» del delitto? Da quali prove è stato raggiunto il giovanotto? Come si è arrivati alla soluzione del mistero?

Come è noto, prima ancora di dare un determinato carattere alle indagini, la sera stessa delle aggressioni, la polizia provvide a fermare numerosi individui appartenenti al torbido mondo degli sfruttatori di prostitute e tutte le mondane che sono solite frequentare la Passeggiata Archeologica. Tra le persone cadute nella rete tesa dagli agenti, vi era un certo Elio Martucci, nato 34 anni fa a Pignataro Interamna, in provincia di Frosinone, noto per essere il «protettore» di Assunta Piastra.

Costui, che aveva assistito all'aggressione subita dalla sua amante, dette qualche descrizione dell'aggressore, senza peraltro fornire elementi utili alla sua identificazione. Si pensò in un primo momento che responsabile del delitto fosse un giovane anormale, un sadico forsennato. Qualcuno avanzò l'ipotesi che si trattasse di una turpe vendetta della malavita. Non venne neanche l'ipotesi che a compiere le aggressioni fosse stato il marito della Mura, indotto al folle gesto dal desiderio di riprendersi il figlio, affidato alle cure della donna.

La polizia imbroccò la strada giusta soltanto in un secondo tempo, quando venne esaminato attentamente il martello usato come arma dal criminale. Era un comune martello da carpentiere, sporco di gesso e di olio minerale, sul quale non era stato possibile rilevare impronte digitali. I brigadieri della Mobile Pietro Cafiero e Giovanni Loverci vennero incaricati dal dottor Magliozzi di indagare sulla provenienza del martello e, ben presto, ebbero successo.

Vinicio De Marzi, accompagnato dal maresciallo De Blasio della Squadra Mobile varca l'ingresso del carcere

L'arnese era stato infatti rubato da un parco di divertimenti di Monteverde Nuovo, gestito dal signor Roberto Manfredini, di 51 anni. Molto probabilmente lo aveva portato via un certo Vinicio De Marzi che, improvvisamente, si era allontanato dal parco di divertimenti, presso il quale lavorava, senza neanche curarsi di riscuotere il compenso.

Venerdì il De Marzi venne «fermato» in una grotta nei pressi dei «Tre Archi». Il suo ingresso in camera di sicurezza, alla presenza degli altri «fermati», dette al dott. Macera e al dottor Bisogno, che conducevano l'inchiesta, la certezza che egli appartenesse al mondo dei «protettori» delle mondane. Uomini e donne guardarono Vinicio «il marinese» con sospetto misto a timore. Interrogati, si rifiutarono di riconoscerlo.

Il De Marzi giocò subito su questo sentimento di paura diffuso tra i «fermati». Rispose sparaldamente alle domande dei funzionari ed esibì un alibi: la sera del 1 marzo egli era rimasto dalle ore 20,30 alle ore 22,30 in due osterie del rione Monti, in compagnia di certi Mario Latini, di 33 anni, Umberto Bartolini di 33 anni, Mario Mancinelli di 22 anni e Giuseppe Aversa di 27 anni. I quattro, interrogati, confermarono pienamente le dichiarazioni del «marinese».

La Mobile si trovò dinanzi ad un muro di omertà, di paura, di ostilità. Era come camminare in una palude coperta di erbacce: impossibile scorgere il fondo, impossibile avanzare senza rimanere invischiati nel groviglio di deposizioni false, di reticenze e di omissioni.

Improvvisamente, però, Anna Mura, che era stata massacrata dalle martellate, si svegliò dal suo torpore mortale. Pur attraverso la nebbia che ancora le avvolgeva il cervello, pur nel buio che la circondava (la poveretta perderà probabilmente la vista in seguito alle lesioni provocate dai colpi ricevuti sul cranio), la donna cominciò a rispondere alle ansiose domande dei funzionari di polizia.

Da principio le sue furono soltanto timide ammissioni, velate di paura. Poi il desiderio di vendicarsi del male subito, prevalse sul timore di nuove feroci rappresaglie. «E' stato Vinicio «il marinese». — dichiarò con un fil di voce Anna Mura al dottor Magliozzi e al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Pedote — è stato lui a ridurmi così...».

Il suo racconto, interrotto spesso da un muto e accorato pianto, fu lungo e circostanziato. Da qualche tempo, obbedendo ad una regola della malavita, Anna Mura aveva dovuto accettare la «protezione» dell'infame sfruttatore. Le richieste dell'uomo erano esose: voleva tutti i denari che la sventurata racimolava offrendosi agli occasionali frequentatori della Passeggiata Archeologica. La sottrazione di un paio di biglietti da cento era accompagnata da una scarica di cazzotti. Una bugia significava andare incontro a dure punizioni. «Il marinese» era sempre lì, nei pressi delle Terme, per controllare il «lavoro» della sua «protetta».

Martedì 1 marzo, Anna Mura tentò di ribellarsi alle imposizioni del suo ignobile lenone. «I soldi — dichiarò più tardi ai funzionari di polizia — mi servivano per la mia creatura, la mia bambina di 4 anni che ho affidato ad una famiglia della Garbatella. Lo dissi a Vinicio, ma lui non volle sentire ragioni. Decisi perciò di non dargli più una lira. Per questo mi ha ridotta così...».

La pesante accusa di Anna Mura venne confermata in un secondo tempo dalla Piastra: «il marinese» aveva colpito anche lei perchè si era rifiutata di consegnarli il ricavato del suo «lavoro». Poi, decisiva, venne la testimonianza del «protettore» della stessa Piastra. Elio Martucci, dopo molte tergiversazioni, si decise ad accusa il De Marzi.

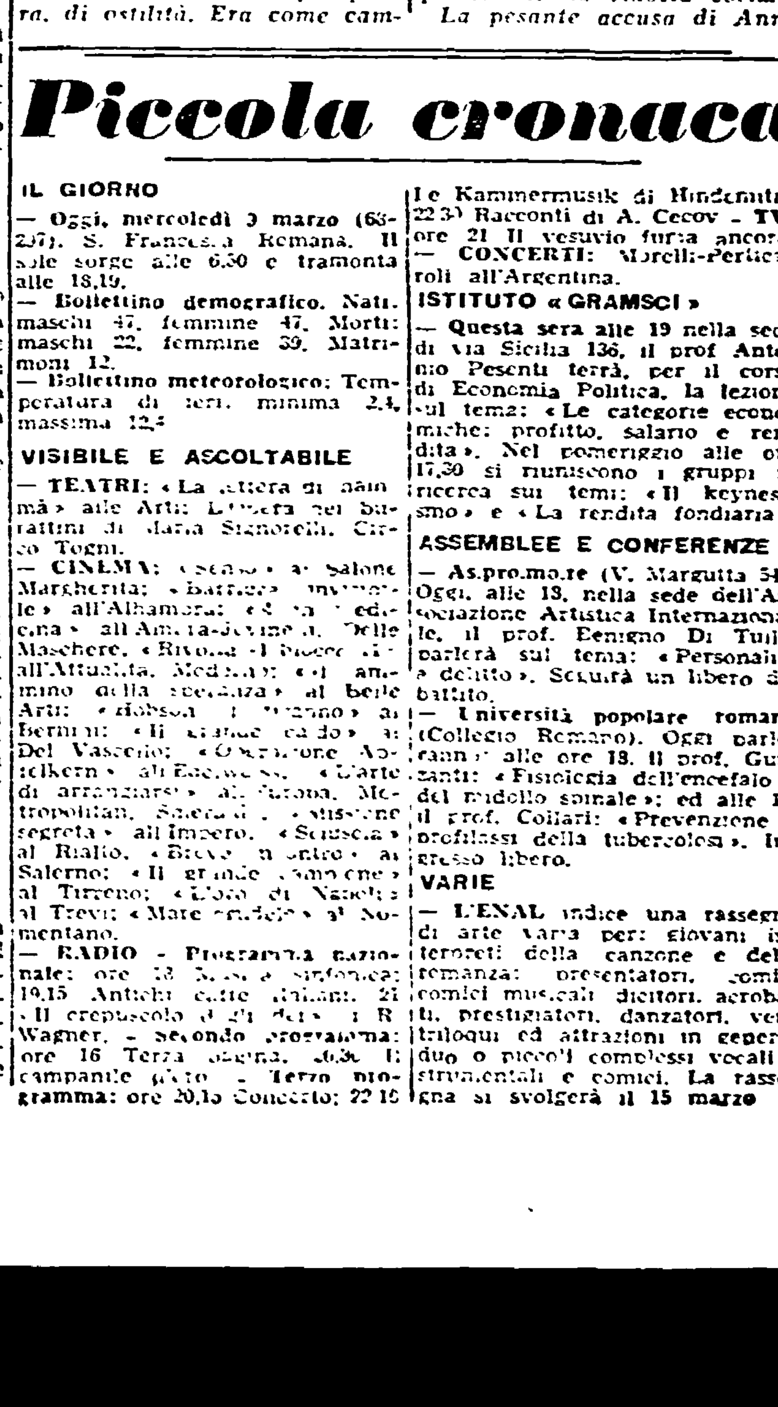
«Il marinese» qualche giorno prima delle aggressioni si era rivolto al Martucci e gli aveva proposto di partecipare ad un furto di cavalli, da portarsi a compimento in una azienda agricola di via delle Mura Ardeatine, nei pressi del «Fontanone», dove il De Marzi aveva lavorato nel passato. In seguito al rifiuto del Martucci, il «marinese» lo aveva allora messo a parte di un nuovo piano: togliere fino all'ultimo centesimo a tutte le prostitute che frequentavano la Passeggiata Archeologica per finanziare un grosso colpo ladresco ai danni dell'ufficio postale di Marino. «Uno di questi giorni — aveva detto il De Marzi — vuoto il portafoglio di tutte queste donnacce».

La deposizione del Martucci decise la polizia ad affrettare i tempi. Vinicio De Marzi lunedì sera è stato condotto alla presenza di Assunta Piastra e di Elio Martucci. La donna e il suo «protettore» hanno ripetuto le precedenti deposizioni gridando con forza le loro accuse in viso al «marinese». Vinicio De Marzi ha tentato disperatamente di difendersi, ha controbattuto le accuse, ha sostenuto la sua innocenza, ha giurato di essere completamente estraneo alla vicenda. Quando è uscito dalla sala dove si svolgeva il confronto, era pallido e stanco, ma non battuto.

La sua resistenza, secondo quanto ha annunciato ieri mattina la questura, è crollata più tardi, quando, poco prima dell'alba di ieri, è stato condotto all'ospedale di San Giovanni e trascinato dinanzi al lettuccio nel quale giace Anna Mura. La donna ha udito il suono della sua voce ed ha urlato nuovamente il suo atto di accusa: «Sei stato tu, maledetto... sei stato tu».

Vinicio De Marzi si è deciso a parlare. Ha confessato di essere l'autore del furto del martello e di essere l'aggressore delle mondane. Ha invocato a sua discolpa lo stato di ubriachezza nel quale egli si sarebbe trovato la sera del 1 marzo. L'alibi era stato abilmente preparato insieme con i suoi amici la mattina del 2 marzo, quando su tutti i giornali era apparsa la notizia dell'aggressione consumata nei pressi delle Terme di Caracalla.

Verso le ore 5 del mattino, Mario Latini, Umberto Bartolini, Mario Mancinelli e Giuseppe Aversa sono stati condotti alla presenza del «marinese» e lo hanno udito ripetere la confessione. Anche ai quattro che avevano aiutato il De Marzi a costruire l'alibi non è rimasto altro che confessare di essersi resi responsabili di favoreggiamento.



Vinicio De Marzi

Quando il sole si è levato, Vinicio De Marzi è stato riaccompagnato in camera di sicurezza. Bruno, atticciato, con i capelli lucidi di brillantina di poco prezzo, «il marinese» si è buttato di peso sul ripieno di cemento che serve da letto. Schiacciato, forse, egli stesso, da un delitto che non merita una parola di pietà.

Interrogazione sul furto alla Mutua contadini

I compagni Gomez D'Ayala, Grifone e Miceli hanno presentato alla Camera la seguente interrogazione: «I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del Lavoro e della previdenza sociale per conoscere: 1) se risponda a verità la notizia diffusa dalla stampa quotidiana circa un furto di documenti operato in danno della Federazione Nazionale della Cassa Mutua Malattia per i coltivatori diretti; 2) se non ritenga, anche in relazione ai brogli già denunziati dalla opposizione, di disporre una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità dello ufficio».

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, mercoledì 9 marzo** (68-297). S. Francesca Romana. Il sole sorge alle 6.50 e tramonta alle 18.19.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 47, femmine 47. Morti: maschi 22, femmine 39. Matrimoni 12.

— **Bollettino meteorologico:** Temperatura di ieri: minima 2,4, massima 12,4.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **TEATRI:** «La lettera di mammà» alle Arti; L'opera dei burattini di Maria Signorelli, Circo Togni.

— **CINEMA:** «Senso» al Salone Margherita; «Barriera invisibile» all'Alhambra; [illegible] all'Ambra-Jovinelli, Delle Maschere, «Rivolta al blocco [illegible]» all'Attualità, Medusa; «Il cammino della speranza» al Belle Arti; «Hobson il tiranno» al Bernini; «Il grande caldo» al Del Vascello; «Operazione Apfelkern» all'Excelsior; «L'arte di arrangiarsi» all'Europa, Metropolitan, Smeraldo; «Missione segreta» all'Impero; «Sciuscià» al Rialto; «Breve incontro» al Salerno; «Il grande campione» al Tirreno; «L'oro di Napoli» al Trevi; «Mare [illegible]» al Nomentano.

— **RADIO** - Programma nazionale: ore 18 Musica sinfonica; 19.15 Antichi caffè italiani; 21 «Il crepuscolo degli dei» di R. Wagner. - Secondo programma: ore 16 Terza pagina; 20.30 Il campanile d'oro. - Terzo programma: ore 20,15 Concerto; 22.10 Le Kammermusik di Hindemith; 22.30 Racconti di A. Cecov. - TV: ore 21 Il vesuvio fuma ancora.

— **CONCERTI:** Morelli-Perticaroli all'Argentina.

ISTITUTO «GRAMSCI»

— **Questa sera alle 19** nella sede di via Sicilia 136, il prof Antonio Pesenti terrà, per il corso di Economia Politica, la lezione sul tema: «Le categorie economiche: profitto, salario e rendita». Nel pomeriggio alle ore 17,30 si riuniscono i gruppi di ricerca sui temi: «Il keynesismo» e «La rendita fondiaria».

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **As.pro.mo.te** (V. Margutta 54). Oggi, alle 18, nella sede dell'Associazione Artistica Internazionale, il prof. Benigno Di Tullio parlerà sul tema: «Personalità e delitto». Seguirà un libero dibattito.

— **Università popolare romana** (Collegio Romano). Oggi parleranno: alle ore 18, il prof. Gurzanti: «Fisiologia dell'encefalo e del midollo spinale»; ed alle 19, il prof. Collari: «Prevenzione e profilassi della tubercolosi». Ingresso libero.

VARIE

— **L'ENAL** indice una rassegna di arte varia per: giovani interpreti della canzone e della romanza: presentatori, comici, comici musicali, dicitori, acrobati, prestigiatori, danzatori, ventriloqui ed attrazioni in genere; duo o piccoli complessi vocali e strumentali e comici. **La rassegna si svolgerà il 15 marzo**

Lutti

Si è spenta ieri, dopo una lunga malattia, all'età di 76 anni la compagna Carmela Leoni in Marini, madre del compagno Donato. Al compagno Donato, e alle famiglie Marini e Leoni le più sincere condoglianze del nostro giornale.

Ieri mattina è deceduto il padre del nostro compagno di lavoro Giuseppe Mercuri. Al caro collega così duramente colpito le condoglianze più sentite.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Un vecchio ferroviere

Il compagno V. P. è un vecchio antifascista lungamente perseguitato, licenziato dalle Ferrovie, nel periodo fascista, per i suoi ideali democratici e confinato nell'isola di Ventotene. Attualmente al compagno, sulle cui spalle pesa il mantenimento di tutti i familiari, è stato intimato lo sfratto a brevissima scadenza. Egli si rivolge pertanto ai nostri lettori per chiedere che gli sia risparmiata l'estrema umiliazione di dover finire sul lastrico con la moglie, i figli ed i nipoti.

Culla

La casa del compagno Giuseppe Palma e della signora Liliana Loreti è stata ieri allietata dalla nascita di una graziosa bambina, che si chiama Ileana.

Ai felici genitori e alla piccola Ileana, venuta al mondo nel giorno della festa dell'8 marzo, gli auguri affettuosi dei lavoratori sanatoriali, della C.d.L. e dell'«Unità».

CONVOCAZIONI

Partito

Poligrafico dello Stato: Comitati di cellula e compagni degli organismi di massa dei tre stabilimenti oggi alle ore 17,30 alla sezione Monti (via Frangipane n. 40).

Compagni del Comitato Direttivo Associazione Erbe e Frutta e della Associazione provinciale Venditori ambulanti giovedì alle ore 17 in Federazione.

RADIO E TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 Giornali radio. 11,15 Melodie e romanze. 11,45 Le conversazioni del medico. 12 Complesso caratteristico «Esperia». 12,15 Gaetano Gimelli e la sua orchestra. 14,15-14,30 Chi è di scena? Cinema. 17 Gianni Ferrio e la sua orchestra. 18 Musica sinfonica. 18,30 Università Marconi. 18,45 Canzoni presentate al V Festival di Sanremo 1955. 19,15 Antichi caffè italiani. 19,45 Aspetti e momenti di vita italiana. 20 Orchestra Brigada. 21 Il Crepuscolo degli Dei. 23,05 Posta aerea. 24 Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9,30 Spettacolo del mattino. 10,30-12 Casa, dolce casa. 13 Orchestra Ferrari. 14 Il contagocce. Orchestra Canfora. 14,30 Il discobolo. 15,30 Prego, maestro! 16 Terza pagina. 17 Un'ora in Campania. 18 Orchestra Savina. 19 Classe unica. 19,30 Henghel Gualdi e la sua orchestra. 20,30 Il campanile d'oro. 21,30 Un concerto di Morton Gould. 22 La voce di San Giorgio. 22,15 Ultime notizie. Il mercante e il contadino. 23-23,30 Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 19 Musiche corali 19,30 La Rassegna. 20 L'indicatore economico. 20,15 Concerto di ogni sera. 21 Il Giornale del Terzo. 21,20 Il cielo, l'aviazione di oggi e di domani. 21,35 Teatro minimo. 22,10 Le «Kammermusik» di Hindemith. 22,30 «Racconti variopinti» di Anton Cecov.

TELEVISIONE — 17,30 La TV dei ragazzi. 18,30 Vacanze italiane. 20,45 Telegiornale. 21 Il Vesuvio fuma ancora. 21,45 Nuovi film italiani. 21,55 La storia di Carmen. 22,20 Guardate come si fa. 22,50 Replica Telegiornale.

Comunicato Titanus

La TITANUS desidera chiarire, ad evitare un susseguirsi di notizie errate, che il terzo film PANE E AMORE (il cui titolo non è stato ancora definitivamente scelto) avrà per interpreti principali Vittorio DE SICA e probabilmente Sophia LOREN, con la quale sono in corso trattative.

Quest'ultima interpreterà un nuovo personaggio e la storia si svolgerà a Sorrento, dove attualmente si trovano, per la stesura della sceneggiatura, lo sceneggiatore Ettore Margadonna e il regista del film Dino Risi.

La signora Lollobrigida non ha ritenuto opportuno interpretare un altro soggetto che la TITANUS le aveva proposto. Le notizie riguardanti le questioni finanziarie relative sia al presunto rendimento dei films, sia alle presunte paghe degli attori, sono da considerarsi inesatte.

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 15,45, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA CRISI DELL'U.V.I.

L'arte di arrangiarsi non basterà a Rodoni

di ATTILIO CAMORIANO

Per giuocar la parte nel suo ultimo film, « L'arte di arrangiarsi », che illustra gli aridi aspetti d'una politica d'adattamento sempre più decadente, sempre più rovinosa, sempre più meschina, Zampa, il regista, avrebbe potuto trovare, fuori d'ambiente, un protagonista d'eccezione e d'abilità senza pari: il sig. Rodoni. Non che Sordi, nel film, non sia efficace, ma il sig. Rodoni sarebbe stato più « vero », come protagonista il sig. Rodoni dell'arte di arrangiarsi e, infatti, un maestro

* * *

In tutte le circostanze, belle e brutte, con tutti i venti, buoni e grami, la bandiera di ventura del sig. Rodoni ha fin qui dominato sul nostro nervoso, piccolo mondo delle due ruote. E la sua barca, la barca dell'U.V.I., è rimasta, non si sa come, a galla, con — più o meno integro — il suo equipaggio d'uomini ai quali il sig. Rodoni ha fatto scuola.

Ma, tira e tira la corda della pazienza, della sopportazione si strappa; al sig. Rodoni, presidente dell'U.V.I., sta per accadere quel che, ne « L'arte di arrangiarsi », accade a Sasà Scimoni: chi troppo esagera nello sbagliare, chi, per continuar a farla da padrone, non si preoccupa del modo come abbatte gli ostacoli, finisce per essere abbandonato al suo destino.

Rivolta a bordo della barca di ventura dell'U.V.I., al comando del sig. Rodoni. Hanno cominciato gli uomini di Toscana a far i ribelli. Poi è venuta la lotta intestina: la Lombardia s'è messa a combattere il « suo » presidente. E ai margini la mischia s'è accesa, furiosa, edificante, triste. Il sig. Rodoni s'è sentito colpito, in maniera grave. Invano c'è aspettato dal sig. Rodoni il bel gesto, che in tanti gli hanno suggerito, di mettersi da parte; anche se in grame condizioni, il sig. Rodoni ancora si batte, e — siccome ha ben tessuto la ragnatela del compromesso — gli è rimasto qualche alleato. I più dicono che il sig. Rodoni ha i giorni contati. Forse è così. Ma, siccome nell'U.V.I. sollecita gli appetiti, le bramosie, gli interessi: tanti sono quelli che credono di poter far lo sgambetto al sig. Rodoni. In Sardegna m'han perfino detto che nella mischia vorrebbero buttare il sig. Sositi. Ma ha ancora qualche cosa da dire il sig. Spositi?...

L'avversario di pelle dura col quale il sig. Rodoni si scontra è il sig. Farina. Il quale è l'uomo di punta dell'opposizione, forte della maggior parte dei voti delle Società di Lombardia, di Toscana, del Veneto, del Piemonte e che nel Sud è riuscita a smuovere qualche posizione. Anche parte delle Società dell'Emilia porteranno voti alla causa dell'opposizione. Più modesto, ma comunque utile, sarà il contributo di voti che l'opposizione avrà dalle Società della Liguria e del Lazio.

Per noi, il sig. Farina ha, fra gli altri, questo vantaggio sul sig. Rodoni: di presentarsi al Congresso di Pescara con un programma che, in linea di massima, mi pare buono. Ecco il programma del sig. Farina, sottoscritto dalle Società di Lombardia, della Toscana e del Piemonte, e approvato dalle Società del Veneto e da una parte delle Società dell'Emilia:

a) rinnovamento funzionale dell'U.V.I.;

b) distinzione regolamentata tra professionisti e dilettanti;

c) revisione delle Carte dell'Unione;

d) valorizzazione e istruzione dei direttori tecnici delle Società;

e) studio del problema assicurativo e assistenziale;

f) sviluppo dell'attività su pista;

g) problemi del Sud.

Rinvio a domani il commento al programma del sig. Farina che, ripeto, mi pare buono. Da tempo, infatti, vado dicendo che — uomini a parte — la crisi dell'U.V.I. è, soprattutto, una crisi d'organizzazione, di ritardo nello studiare, attuare, una legge più moderna o d'incapacità a risolvere il problema del « professionismo e del dilettantismo », cui è legato il problema delle squadre-reclame, problema che anche l'U.C.I., al Congresso di Saarbrücken, ha messo da parte. Ma è noto che il sig. Joinard vale il sig. Rodoni.

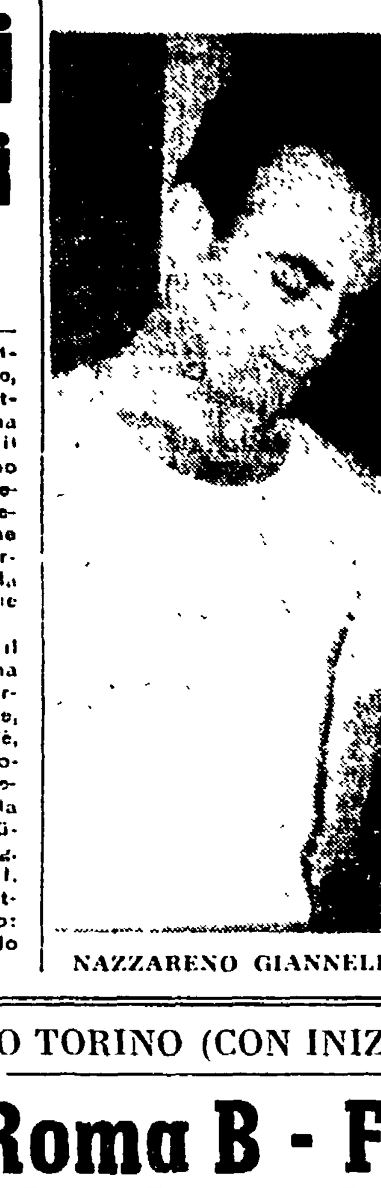
Il quale, sig. Rodoni, per il Congresso di Pescara, non ha fatto nessun programma. Giorni fa ho espresso il mio parere, al proposito; ora aggiungo ch'è, forse, vano sperare di saper come la pensa il « presidente-sughero » (e la conferma alla definizione viene da Saarbrücken, con la notizia che il sig. Rodoni ha conservato all'U.C.I. la sua poltroncina...), in tutt'altre faccende affaccendato: il suo tempo, il sig. Rodoni lo occupa per la caccia ai voti.

IN PARLAMENTO

Interrogazione sulle schede smarrite del « Totocalcio »

I compagni on. Montelatici, Maglietta, Barbieri e Tarozzi hanno presentato una interrogazione al ministro delle Finanze sui recenti casi di giocatori al « Totocalcio » privati della legittima vincita senza proprie responsabilità, chiedendo quali provvedimenti verranno adottati perchè simili casi non abbiano a ripetersi.

ALL'EARL'S COURT IL CAMPIONE D'EUROPA NON HA AVUTO FORTUNA



NAZZARENO GIANNELLI

Nazzareno Giannelli battuto ai punti cede a Dower lo scettro dei "mosca,,

Turpin vittorioso per K.O. sul « massimo » spagnolo Gonzales

LONDRA, 8. — Nazzareno Giannelli ha perduto questa sera all'Earl's Court, alla presenza di ventimila spettatori, il titolo europeo dei « mosca » uscendo battuto ai punti in un incontro di quindici riprese contro il gallese Dai Dower.

La vittoria del 21enne Campione dell'Impero britannico ha sovrattutto un nome: aggressività. Egli ha attaccato e ha mantenuto l'iniziativa per gran parte dell'incontro, nonostante che Giannelli si sia difeso con estrema disinvoltura e abbia colpito a volte con durezza.

Dower è partito di scatto, ma Giannelli ha reagito con energia riuscendo a mettere nella prima ripresa, sia pure per un attimo, l'avversario a terra.

Il gallese si dimostra assai abile con il sinistro (ha un maggiore allungo) e colpisce ripetutamente al volto il campione. Questi tuttavia riesce nel complesso a tenere a distanza l'avversario risolvendo spesso con autorità taluni corpo a corpo. L'efficacia dell'azione fa però guadagnare al gallese un considerevole vantaggio di punti. E' soltanto alla decima ripresa che Giannelli, che pur sembra per tutto il tempo migliore stilisticamente, si fa più aggressivo e colpisce con colpi secchi.

Ma il gallese si riprende subito e, sviluppando un notevolissimo giuoco di gambe, riprende l'iniziativa ed insegue l'avversario.

Nella penultima ripresa del combattutissimo ed equilibrato incontro sembra che Giannelli possa ancora rimontare lo svantaggio non rilevante. Attacca e mette in difficoltà il gallese, così pure all'inizio dell'ultimo round, ma il giovane pugile britannico reagisce magnificamente e costringe l'italiano, che appare alla fine piuttosto provato, a ricorrere al corpo a corpo.

Dopo il verdetto il delirio di circa quattromila tifosi gallesi, in gran parte minatori, venuti nella capitale ad incitare il loro idolo.

Al peso Giannelli aveva registrato kg. 50.500 e Dower 50.300.

In un incontro di contorno il Campione britannico dei medio-massimi Randolph Turpin ha battuto per fuori combattimento alla settima ripresa lo spagnolo José Gonzales.

Minelli contro Harper il 21 a S. Francisco

SAN FRANCISCO, 8. — Il pugile italiano Livio Minelli e lo americano Maurice Harper s'incontreranno a San Francisco il 21 marzo per un match di dieci riprese. Harper figura al settimo posto nella classifica mondiale dei medio-leggeri.

Turner per k.o.t. batte Joe Miceli

NEW YORK, 8 — Il peso medio Gil Turner ha battuto per fuori combattimento tecnico Joe Miceli all'ottavo round di un incontro qui svoltosi ieri sera e fissato sulla distanza di dieci riprese.

Rinviato al 29 marzo l'incontro Robinson-Lombardo

CINCINNATI, 8. — L'incontro fra l'ex campione mondiale dei pesi medi Robinson e Johnny Lombardo, già in programma per martedì prossimo, è stato rinviato al 29 marzo.

Il 5 aprile Marciano inizierà gli allenamenti

CALISTOGA (California), 8 — Rocky Marciano si allenerà in questa cittadina in vista dell'incontro che dovrà sostenere il 19 marzo a S. Francisco, mettendo in palio il titolo mondiale dei massimi, con l'inglese Don Cockell.

Il campione inizierà l'allenamento il 5 aprile.

Basilio incontrerà il vincitore del match Saxton-De Marco

NEW YORK, 8 — Carmen Basilio, sfidante n. 1 del campione mondiale dei medio-leggeri Johnny Saxton, incontrerà per il titolo il vincitore del combattimento Saxton-Tony De Marco, il 29 aprile a Syracusa, secondo quanto ha annunciato l'I.B.C.

Saxton, come è noto, difenderà il titolo il 1. aprile a Boston contro De Marco e, in caso di successo, lo rimetterà in palio 28 giorni dopo, il che è un fatto che accade raramente in campo pugilistico.

TENNIS

La Lazzarino in finale nel Torneo del Cairo

CAIRO, 8 — Sono proseguiti oggi gli incontri del Torneo internazionale di tennis. Nelle semifinali del singolare femminile Silvana Lazzarino ha battuto la egiziana Eid mentre nel doppio misto l'azzurra, in coppia con Gardini, si è imposta alla coppia Menachze-Nubert. Ecco i risultati odierni:

Semifinale singolare femminile: **Silvana Lazzarino (It.) batte A. Eid (Eg.) 6-1 6-0; A. Mortimer (Ingh.) batte F. Vassiliades (Eg.) 6-16-0.**

Doppio misto: **S. Lazzarino-F. Gardini (It.) battono Menache-F. Hubert (Eg. Aust.) 6-2 4-6 7-5.**

Singolare maschile (quarti di finale): **H. Steward (USA) batte E. Martinez (Sp.) 6-2 6-0 6-1; F. Kovaleski (USA) batte R. Jowe (Aust.) 12-10 6-4 6-4.**

Partiti per Sebring i piloti della Ferrari

Sono partiti nel pomeriggio di ieri da Ciampino con aerei della LAI i piloti della « Ferrari » Umberto Maglioli e Pietro Taruffi che disputeranno il 13 marzo a Sebring la seconda prova di campionato mondiale per vetture sport. Domenica erano partiti per Sebring anche i piloti della « Maserati » Perdisa e Valenzano, assieme ad un gruppo di meccanici

Sabato 19 marzo la Coppa dei Laghi

Sabato 19, a cominciare dalle ore 10, avrà luogo sul percorso Ariccia-Madonna del Tufo la « quarta Coppa dei Laghi » gara automobilistica di velocità in salita, organizzata dall'Automobil Club di Roma

ALLO STADIO TORINO (CON INIZIO ALLE ORE 15)

Oggi in Roma B - Fiorentina B provano le due ali per Napoli

Oltre a Nyers e Ghiggia parteciperanno all'incontro Galli, Giuliano. Pandolfini, Stucchi e Celio - La Lazio B a Marassi contro il Genoa B

Se il campionato maggiore non è prodigo di soddisfazioni per le due società romane, di ben diverso tenore è quello dei « cadetti » che trova Roma e Lazio in testa alla classifica, in lotta appassionante con i rincalzi della Fiorentina per la conquista della vittoria nel girone C. E oggi, nel quadro di questa lotta per il primato, un interessante confronto avrà luogo sul terreno dello Stadio Torino (con inizio alle ore 15): saranno di fronte la Roma B e la Fiorentina B

A inquadrare nella sua giusta luce l'interesse di questa partita basta il freddo linguaggio della classifica: difatti, mentre i giallorossi con una partita in meno si trovano ad un solo punto dalla capolista Lazio (punti 20) i viola sono al terzo posto con due punti di distacco, ma con ben due partite in meno. Oltre al motivo di classifica a dar fuoco all'incontro odierno ci sarà il ricordo della sconfitta subita dalla Roma nel girone d'andata, ricordo che sproncrà i giallorossi alla vittoria.

Il pronostico non ha dubbi di sorta: e tutto per la Roma B, chè la formazione giallorossa è nettamente superiore alla compagine dei rincalzi viola; Bernardini e Maffei, infatti, per non far correre inutili rischi ai titolari hanno portato a Roma delle vere riserve.

Carver, invece, ha preparato una formazione solidissima con ben sette titolari e precisamente Nyers, Ghiggia, Stucchi, Giuliano, Pandolfini, Galli e Celio; gli altri convocati sono Albani, Losi, Guarnacci, Pellegrini, Carazzuti, Betello, Galassini, Sandri e Tessari. Dall'elenco si intuisce che, almeno per i primi 45', il tecnico inglese ha l'intenzione di allineare il seguente schieramento: Albani, Stucchi, Giuliano, Losi; Pellegrini, Guarnacci; Ghiggia, Pandolfini, Galli, Celio, Nyers.

Da parte loro i tecnici viola hanno annunciato la seguente formazione: Sarti, Bartoli, Biagi, Del Gratta; Tassinari, Sadun; Riccomini, Orzan, Luna, Buzzin, Bizzarri. Fungerà da riserva Bozzao.

Più duro è il compito odierno della Lazio B, che, sul terreno di Marassi, affronterà i rincalzi del Genoa; comunque i biancoazzurri non partono davvero battuti; la formazione allestita è ben solida e può senz'altro cogliere a Genova quel successo necessario per mantenere il primo posto in classifica.

Per l'incontro i tecnici del sodalizio di via Frattina hanno convocato: Bandini, Eufemi, Furiassi, Parola, Cialabrini, Bergamo, Puccinelli, Pistacchi, Fontanesi, Di Veroli, Aizpuru, Severini, Castiglioni e Conio. I ragazzi, accompagnati da Sentimenti II, sono partiti alla volta di Genova nel pomeriggio di ieri e dovrebbero tornare a Roma questa sera stessa, poco dopo la mezzanotte.

* * *

I titolari della Roma e della Lazio, come solito, hanno ripreso la loro preparazione nella giornata di ieri. Tutti i giallorossi, ad eccezione di Bertuccelli e Piancastelli influenzati, hanno sostenuto sul terreno dello Stadio Torino una leggera seduta atletica corredata dai rituali palleggi e tiri in porta.

Le condizioni di Nyers e Ghiggia, i due « grandi assenti » del derby, sono apparse buone, ma mentre la partecipazione dell'ungherese all'incontro di domenica con il Napoli sembra sicura, quella dell'uruguaiano è ancora in forse. Tutto dipenderà dalla prova che Ghiggia disputerà oggi contro la Fiorentina B: se dimostrerà di essere in buona efficienza non è improbabile che faccia il suo rientro al « Vomero ». Stamane nuovo appuntamento allo Stadio Torino per i giocatori che non prenderanno parte allo incontro con la Fiorentina B: sono in programma esercizi atletici e giri di campo.

I biancoazzurri, contrariamente a quanto annunciato, invece di allenarsi alla « Rondinella » si sono recati in pullman a La Storta, e dopo aver svolto, sotto la guida del prof. Silvestri, esercizi ginnico-atletici hanno fatto la rituale passeggiata campestre. Allo allenamento non hanno preso parte per motivi precauzionali Sentimenti V. Antonazzi. Fuin e J. Hansen. Stamane nuova seduta atletica allo Stadio Torino.

* * *

Per frenare la vivace reazione dei tifosi giallorossi nei confronti di mister Carver, ritenuto responsabile di aver sbagliato tattica e formazione nell'incontro con la Lazio, è stato costretto ad intervenire lo stesso presidente Sacerdoti, il quale — con estrema chiarezza — ha fatto capire che la richiesta di allontanare prima del tempo l'allenatore inglese non verrà nemmeno esaminata.

Sacerdoti, infatti — attraverso l'agenzia SIS — ha fatto ieri la seguente dichiarazione: « Carver non verrà allontanato dalla società giallorossa in seguito alla sconfitta con la Lazio. Certo che la responsabilità di quanto è avvenuto è in parte dell'allenatore, ma non sempre si può indovinare. Per quanto riguarda un suo presunto allontanamento prima della fine del campionato, posso dire già adesso che il Consiglio Direttivo della Roma non prenderà neanche in considerazione una proposta del genere. Egli resterà fino alla regolare scadenza del suo contratto ».

Pal.

CICLISMO: PER LE MIGLIORI IMPRESE DEL 1954

A Louison Bobet il Trofeo Gentil

Le più belle imprese del campione del mondo — Il suo debutto nel '43 — La prima vittoria da professionista nel '47

PARIGI, 8. — **Il Trofeo Gentil, che ogni anno viene assegnato ad un campione ciclista od ai campioni d'una nazione per lo insieme dei migliori risultati prodotti, è stato quest'anno assegnato al campione del mondo su strada Louison Bobet. La giuria era composta da rappresentanti delle Federazioni nazionali di ciclismo e da giornalisti specializzati. I candidati erano Bobet e Ferdi Kubler. Il Belgio aveva invece presentato la candidatura collettiva per l'insieme dei risultati ottenuti dai suoi corridori. Al primo turno Bobet non è riuscito per un voto, poichè nella prima votazione la maggioranza era richiesta col 70 per cento dei votanti. Nella seconda votazione, con maggioranza numerica, Bobet ha ottenuto 28 voti contro 3 ad Impanis e quattro voti in bianco.**

Louison Bobet è nato il 12 marzo 1925 a St. Meen-le-Grand, in Bretagna. Cominciò a correre in bicicletta per portare il pane di casa in casa, alla gente del suo villaggio; così Bobet aiutava nel lavoro il padre, il cui mestiere era, appunto, quello di panettiere

Bobet debuttò nel 1943 in difesa dei colori del Circolo Rennais: con la maglia dei dilettanti, ottenne la sua più bella vittoria sulla pista de « La Cipale » di Parigi, nel 1946, nel Campionato di Francia dei dilettanti.

Nel 1947 Bobet passò al professionismo e, subito, trionfò nel Circuito delle Bocche della Senna. Poi, Bo et alternò corse belle a corse brutte, a corse così così. Aveva, Bobet, i difetti e le virtù dell'età: l'inesperienza e l'entusiasmo, la fiducia in sè stesso e l'ingenuità sprecona del giovane che pensa che le forze d'un uomo siano inesauribili

Ma ecco, scegliendo fior da fiore le più belle vittorie di Bobet:

1948: Gran Premio de « L'Equipe »; **1949:** Giro dell'Ovest di Francia; **1950:** Campionato di Francia; **1951:** Milano-Sanremo, Campionato di Francia e Giro di Lombardia. **1952:** Criterium di Francia, Parigi-Costa Azzurra, Gran Premio d'Europa e Gran Premio delle Nazioni; **1953:** Giro di Francia e « Ruota d'Oro » di Dauphiné; **1954:** Giro di Francia e Campionato del Mondo

Bobet è il terzo campione di Francia che, dopo Speicher nel 1933, e dopo Magne nel 1936, è riuscito a scrivere il suo nome nel libro d'oro della « corsa dell'arcobaleno »; e come Speicher, nel 1933 Bobet nel 1954 è riuscito a realizzare la grande impresa di vincere il Giro di Francia e il Campionato del Mondo

Il Trofeo Gentil, creato per premiare, ogni anno, il miglior atleta o la migliore impresa è stato assegnato: a Masson (Belgio), nel 1946; a Coppi (Italia), nel 1947; a Schotte (Belgio) nel 1948; a Harris (Inghilterra) ne. 1949; a Koblet e Kubler (Svizzera) nel 1950; a Coppi (Italia), nel 1952: a Anquetil (Francia), nel 1953 Nel 1951 il Trofeo Gentil non è stato assegnato

A. C.

IERI ALL'IPPODROMO DELLE CAPANNELLE

Vittorioso Rio della Grana nel Premio Colli Capitolini

Assenti il favorito Telemaco e Giappo, tre soli concorrenti si sono presentati ai nastri del Premio Colli Capitolini (L. 450 mila - metri 2200) prova di centro della riunione di ieri alle Capannelle e la vittoria è andata a Rio della Grana della Scuderia Mantova che, molto ben sostenuto da Rosa, ha resistito al finale di Lama II.

Al via andava al comando Lenawe davanti a Rio della Grana e Lama II; poi Rio della Grana passava a condurre davanti a Lama II e le posizioni restavano immutate fino in retta di arrivo ove Rio della Grana entrava per prima con una lunghezza e mezzo di vantaggio All'altezza delle tribune Lama II affiancava il battistrada ed i cavalli lottavano testa a testa fino nei pressi del palo ove Rio della Grana aveva una mezza lunghezza di vantaggio sul suo competitore.

Ecco i risultati

Premio Vigne Nuove. 1) Ziro, 2) Enguiso. Tot V 16; P 10-13; Acc. 19.

Premio Colli Capitolini: 1) Rio della Grana: 2) Lama II. Tot V 26; Acc. 21.

Premio Tor Sapienza. 1) Abuaki; 2) Invitto; 3) Min Ka Re Tot. V 23; P. 14-18-23; Acc. 50

Premio Costaguti: 1) Campolungo; 2) Mitra Tot. V. 52; P 19. 14; Acc. 123.

Premio Porta Castello: 1) Fartre; 2) Toni Canestro Tot V 21 Warrenfield Tot. V 23; Acc 43

Premio Palatino: 1) Zorzi; 2)

IL RECUPERO DI QUARTA SERIE

Oggi all'"Artiglio,, Sanlart-Monteponi

Favoriti i giallorossi — Le probabili formazioni

Oggi si disputerà al campo « Artiglio » (ore 15) il recupero di IV serie fra il Sanlorenzartiglio e il Monteponi. Come ben si ricorderà la partita fu sospesa per impraticabilità del campo al l'a' della ripresa quando le due squadre si trovavano ancora in parità (una rete per parte).

Il Sanlart, dopo la mezza battuta d'arresto di sabato scorso con il Montevecchio, spera di rifarsi ai danni del Monteponi; la cosa è possibile ma i giallorossi dovranno stare attenti a non sottovalutare l'avversario, che altrimenti rischierebbero di collezionare una nuova amarezza.

Ecco le formazioni delle due squadre:

SANLORENZARTIGLIO: Palma; Morè, Settimi, Vinci; Senzacqua, Ciolella; Modesti, Lecis, Simonetti, Luttazzi, Ziantona.

MONTEPONI: Argelassi; Gabbiani, Traverso II, Ravot; Costa, Tacchella; Montessoro, Carello, Bavassano, Glacich, Tartara.

L'ungherese Zsolt arbitrerà Germania-Italia

FRANCOFORTE, 8. — La Federazione calcistica tedesca annuncia oggi che l'ungherese Stefan Zsolt sarà l'arbitro dell'incontro Italia-Germania che avrà luogo il 30 marzo a Stoccarda.

Sarà assistito a Stoccarda da due segnalinee ungheresi.

Una squadra di Berlino contro la selezione di Praga

BERLINO, 8 — Un portavoce della Federazione di foot-ball della Germania occ. ha annunciato che i giocatori di Berlino orientale ed occidentale formeranno una squadra che rappresenterà la città in una partita da giocare contro una selezione di Praga l'11 maggio.

Convocati 23 austriaci per il torneo della FIFA

VIENNA, 8. — La Federazione austriaca ha scelto oggi 23 giocatori per un incontro di allenamento in programma per il 16 corrente in vista del torneo giovanile della FIFA, che avrà luogo quest'anno in Italia.

I 16 giocatori che risulteranno i migliori durante l'incontro di allenamento costituiranno la squadra che partirà per l'Italia il 4 aprile.

Orlandini arbitrerà Spagna-Francia

L'arbitro italiano Orlandini dirigerà l'incontro di calcio tra le nazionali di calcio di Spagna e di Francia che avrà luogo a Madrid il 17 marzo p. v. Pure italiani saranno i due guardalinee.

IL PROBLEMA DELLA VIABILITA' ASSILLA I TECNICI

L'A.N.A.S. chiede altri milioni per le Olimpiadi invernali di Cortina

CORTINA D'AMPEZZO, 8. — *Uno dei maggiori problemi per assicurare vita tranquilla alle prossime olimpiadi invernali è quello che riguarda la transitabilità delle strade che adducono alla conca ampezzana. Il compartimento dell'Anas di Bolzano, che dovrà mantenere sgombre non meno di mille chilometri di strade per la maggior parte alpine, subordina questo suo impegno ad una maggiore dotazione di mezzi spazzaneve dato che quelli di cui dispone attualmente, oltre che essere antiquati, sono numericamente insufficienti. E' stata poi ravvisata l'opportunità di affidare all'Anas anche lo sgombero delle strade comunali esistenti nel comprensorio delle olimpiadi. Per questo lavoro dovranno, tuttavia, essere stanziati altri ottanta milioni di lire da aggiungersi ai trecento milioni ancora occorrenti per la realizzazione di varie opere ritenute di assoluta necessità e ciò per garantire il regolare svolgimento della grande manifestazione sportiva*

Carovana dell'U.I.S.P. per Napoli-Roma

In occasione dell'incontro fra le squadre della Roma e del Napoli in programma per domenica la Sezione C. E. T. dell'UISP ha organizzato una carovana di sportivi che partirà da Roma alle ore 6 della domenica mattina. Il viaggio avrà luogo su moderni autopullmann; la quota di partecipazione è fissata a L. 1.500. Nel prezzo non è compreso il biglietto per lo stadio che, a richiesta, verranno prenotati dal C. E. T.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'UISP di Roma - Via Sicilia 168 C - Telefonare 474483 tutti i pomeriggi.

Nuotatori di 14 nazioni alla «maratona» del Nilo

CAIRO, 8 — Nuotatori di 14 nazioni prenderanno parte, nei giorni 7 ed 8 aprile, alla « Maratona del Nilo ». I paesi rappresentati saranno: Argentina, Bulgaria, Danimarca, Grecia, Olanda, Italia, Libano, Portogallo, Svezia, Siria e Turchia. Gli organizzatori attendono la risposta della Francia e della Gran Bretagna. La gara, dotata di duemila sterline di premi, si svolgerà in due tappe su 57 km. La prima tappa, il 7 aprile, di 32 km. e la seconda, l'indomani, di 25 km.

HOCKEY SU GHIACCIO

La « nazionale » dell'URSS giocherà in Inghilterra

Su invito della Federazione britannica di hockey su ghiaccio, la squadra nazionale sovietica, campione d'Europa e finalista nel campionato del mondo, disputerà alcune partite in Inghilterra nel prossimo novembre. Il mese seguente la squadra britannica « Harringay Racers » disputerà alcune partite a Mosca.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Morelli-Perticaroli al Teatro Argentina

Oggi alle ore 17,30 al Teatro Argentina concerto diretto dal maestro Giuseppe Morelli con la partecipazione del pianista Sergio Perticaroli (tagliando n. 34). In programma: Mendelssohn: «Trompeten », ouverture, « Concerto in sol min. (piano e orchestra); Strawinski: « L'uccello di fuoco », suite; Rachmaninof: « Concerto in do min. » (piano e orchestra). Biglietti al botteghino dalle 10 alle 17.

TEATRI

« Un ballo in maschera » al Teatro dell'Opera

Oggi, alle ore 21, replica di « Un ballo in maschera » di G. Verdi (tagliando n. 50). Interpreti: Antonietta Stella, Giuseppe Di Stefano, Oralia Dominguez, Tito Gobbi, Gianna D'Angelo, Antonio Cassinelli e Ferruccio Mazzoli. Maestro direttore Gabriele Santini. Maestro del coro Giuseppe Conca Regia di Enrico Frigerio. Domani e venerdì riposo.

ARTI: Ore 21: C.ia Peppino De Filippo « La lettera di mammà» di Peppino De Filippo
ARTISTICO OPERAIA: Riposo.
ATENEO: Martedì 15, ore 21,15: « Lo stratagemma dei bellimbusti » di G. Farquhar
CIRCO TOGNI (Piazzale Clodio): Nuovo programma « La Pantomima dell'Acqua », 2 spettacoli: ore 16 e 21,15. Prenotazioni: 375.722.
ELISEO: Ore 17: Comp. Ricci-Magni: « Il primo uomo » di O' Neill (addio della Compagnia)
GOLDONI: Chiuso per cambiamento gestione
OPERA DEI BURATTINI: Ore 16,30: « Cenerentola » e il balletto « La quadriglia del Texas »
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Dapporto « Giove in doppio petto »
PIRANDELLO: Ore 18 fam.: C.ia stabile « Antigone » di Anouilh ultima settimana di repliche
IL MILLIMETRO (Via Marsala 100): Ore 21,15: Teatro d'arte dei giovani « La morte lieta » di Evreinov e « Gente magnifica » di Saroyan
QUATTRO FONTANE: Domani prima rappresentazione di «Rosso e nero»
RIDOTTO ELISEO: Venerdì 11 ore 21: C.ia The Play House of Rome « Crimine perfetto » (in lingua inglese)
ROSSINI: Ore 21.15: Comp. stabile diretta da Checco Durante « Vigili urbani» di N Vitali
SALA S. PIETRO: Compagnia D'Origlia Palmi ore 16: « Rita da Cascia » tre atti di Simene, (a grande richiesta). Domani « Christus »
SATIRI: Ore 17 famil.: C.ia stabile del giallo diretta da G. Girola « Il signore e la signora North » (ultima replica)
VALLE: Ore 21,15: C.ia diretta da G. Giannini con G. Porelli, A. Paul « E' tornato carnevale » di G. Cantini

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Barriera invisibile con D. Mc Guire e rivista
Altieri: A sud rullano i tamburi e rivista
Ambra-Iovinelli: 4 in medicina con D. Bogarde e rivista
Principe: Maria Walewska con G. Garbo e rivista
Ventun Aprile: Barbablù e rivista
Volturno: Appassionatamente con A. Nazzari e rivista

CINEMA

A.B.C.: L'eterna illusione
Acquario: Fate largo ai moschettieri con G. Cervi
Adriano: Pianura rossa con G Peck
Airone: Appassionatamente con A. Nazzari
Alba: Eva nera con A. Cifariello
Alcyone: I gladiatori (Cinemascope)
Ambasciatori: Niagara con M. Monroe
Aniene: L'isola del tesoro
Apollo: Angela con M. Lane
Appio: Il caso Maurizius con E. Rossi Drago
Aquila: La principessa di Ball con D. Lamour
Archimede: Sinuhe l'egiziano con J. Simmons (Ore 16,15 19 22,20)
Arcobaleno: The Good Die Young (Ore 18 20 22)
Arenula: Il gigante di New York con V. Mature
Ariston: E' nata una stella con J. Mason (Ore 15,10 17,40 20,10 22,40)
Astoria: La città dei fuorilegge con J. Crain
Astra: Lo sterminatore
Atlante: Lettera accusatrice
Attualità: Le signorine dello 04 con A. Lualdi
Augustus: Il letto con De Sica
Aureo: Le bianche scogliere di Dover con I. Dunne
Aurora: Arrivò l'alba con C. Gable
Ausonia: La mano deforme con Van Johnson
Barberini: Sabrina con A. Hepburn (Ore 15,05 17,35 20,05 22,25)
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Il cammino della speranza con R. Vallone
Bernini: Hobson il tiranno con C. Laughton
Bologna: I gladiatori (Cinemascope)
Brancaccio: Il caso Maurizius con E. Rossi Drago
Capannelle: Riposo.
Capitol: E' nata una stella con J. Mason (Ore 15,20 17,25 19,55
Capranica: Sinuhe l'egiziano con J. Simmons (Cinemascope) Ore 14,30 16,55 19,35 22,15
Capranichetta: Tra due amori con G. Garson
Castello: Ad ovest di Zanzibar con A. Steel
Centrale: Ad ovest di Zanzibar con A. Steel
Chiesa Nuova: Lo sprecone con V. Johnson
Cicogna: Il covo dei gangsters con G. Raft
Cine-Star: La corona di ferro con G. Cervi
Clodio: La corda d'acciaio con B. Fossey
Cola di Rienzo: I gladiatori (Cinemascope)
Colombo: Riposo
Columbus: Riposo
Colonna: La colpa del marinaio con D. Bogarde
Colosseo: Matrimonio all'alba con J. Cotten
Corallo: Ho scelto l'amore
Corso: Peccato che sia una canaglia con S. Loren (Ore 16 17,50 20 22,10)
Cottolengo: Addio mia bella Napoli
Crisogono: Riposo
Cristallo: Invasione USA
Dei Fiorentini: Il ritorno del lupo con R. Skelton
Dei Piccoli: Riposo
Degli Scipioni: Riposo
Della Valle: Sergente di legno
Delle Maschere: 4 in medicina con D. Bogarde
Delle Terrazze: Agente federale X 3 con V. Mature
Delle Vittorie: La valle dei Maori con G. Johns
Del Vascello: Il grande caldo con G. Ford
Diana: I figli del secolo con D. Martin
Doria: Ad ovest di Zanzibar con A. Steel
Edelweiss: Operazione Apfelkern di R. Clement
Eden: Baciami Katel con K. Grayson
Esperia: Le nevi del Chilimangiaro con G. Peck
Espero: La campana ha suonato con J. Payne
Euclide: Perdonami se mi ami
Europa: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi
Excelsior: Il mare d'erba con S. Tracy
Farnese: Ulisse con S. Mangano
Faro: La colpa di Janet Ames
Fiamma: Tra due amori con G. Garson
Fiammetta: Miami story con Barry Sullivan e Adele Jergens (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: Il mondo tra le tue braccia
Fogliano: Johnny Guitar con J. Crawford
Folgore: 19. stormo bombardieri con R. Ryan
Fontana: Amori e canzoni nell'isola del sogno
Galleria: Tanganika con V. Heflin
Garbatella: 12 metri d'amore con L. Ball
Giovane Trastevere: Negli abissi del mar Rosso con S. Loren
Giulio Cesare: Baciami Katel con K. Grayson
Golden: La città dei fuorilegge con J. Crain
Hollywood: Le nevi del Chilimangiaro con G. Peck
Imperiale: Pianura rossa con G Peck (Inizio spettacoli ore 10,30 antimeridiane)
Impero: Missione segreta con S Tracy
Indùno: Prigionieri del cielo.
Ionio: Il trono nero con B. Lancaster
Iris: Amore provinciale con F. Granger
Italia: Sparate senza pietà con A. Smith
La Fenice: La città dei fuorilegge con J. Crain
Livorno: Il barbiere di Siviglia
Lux: I cavalieri dalla maschera nera
Manzoni: Le nevi del Chilimangiaro con G. Peck
Massimo: I figli del secolo con D. Martin
Mazzini: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope)
Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi. Spettacoli: 15,35, 17,10, 18.55, 20,40, 22,50.
Moderno: Pianura rossa con G. Peck
Moderno Saletta: Le signorine dello 04 con A. Lualdi
Modernissimo: Sala A: Missione suicidio. Sala B: Lo sterminatore
Mondial: Johnny Guitar con J. Crawford
Nuovo: Operazione dollari con N. Gray
Nomentano: Mare crudele
Novocine: Prigioniero del re con P. Cressoy
Odeon: La mano dello straniero con A. Valli
Odescalchi: Susanna ha dormito qui con D. Powell
Olympia: Pancho Villa ritorna con P. Armendariz
Orfeo: Niagara con M. Monroe
Orione: Riposo
Ottaviano: I cavalieri della tavola rotonda con R. Taylor (Cinemascope)
Palazzo: Servizio segreto con J Mc Crea
Palestrina: Il bolide rosso con T Curtis
Parioli: Sparate senza pietà con A. Smith
Pax: Sola col suo rimorso
Planetario: Rassegna internazionale del documentario
Platino: La valle dei Maori con G. Johns
Plaza: Deserto che vive di Walt Disney
Plinius: Terrore a Shangai con R. Roman
Preneste: Arriva Fra' Cristoforo con Fernandel
Primavalle: La marcia del disonore con P. Lawford
Quadraro: Angoscia con I. Bergman
Quirinale: Milanesi a Napoli
Quirinetta: La lancia che uccide con S. Tracy (Cinemascope). Ingresso continuato. (Inizio spettacoli ore 15,30 17 19 20,45 22,30)
Quiriti: Tre piccole parole
Reale: Il caso Maurizius con E Rossi Drago
Rey: Riposo
Rex: La città dei fuorilegge con J. Crain
Rialto: Sciuscià con F. Interlenghi
Rivoli: La lancia che uccide con S. Tracy (Cinemascope). Ingresso continuato. Inizio spettacoli ore 15.30 17 19 20,45 22.30)
Roma: Assalto al treno postale
Rubino: Prigionieri del passato con G. Garson
Salario: Il cammino delle stelle con R. Clooney
Sala Gemma: Riposo
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Ultimatum alla terra

50 GIORNI DI PROGRAMMAZIONE
200 REPLICHE APPLAUDITE
62.812 SPETTATORI
per il film
LA LANCIA CHE UCCIDE
20th CENTURY FOX
CINEMASCOPE
soltanto al
RIVOLI-QUIRINETTA
INGRESSO CONTINUATO PREZZO UNICO LIRE 500

Sala Sessoriana: Gianni e Pinotto nella Legione Straniera
Sala Traspontina: Il lattaio bussa una volta
Sala Umberto: Il cacciatore di fortuna con J. Derek
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Breve incontro con C Johnson
Salone Margherita: Senso con A. Valli
San Felice: Un'ora prima dell'alba con F. Tone
San Pancrazio: Riposo
Savoia: I gladiatori (Cinemascope)
Silver Cine: Tragica passione
Smeraldo: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi
Splendore: Bianco Natale con D. Kaye (Vistavision)
Stadium: La morsa d'acciaio
Stella: Riposo.
Supercinema: Sinuhe l'egiziano con J. Simmons (Ore 14.15 16.40 19.20 22)
Tirreno: La romana con G. Lollobrigida
Tiziano: Riposo
Tor Marancia: Gli ammutinati dell'Atlantico
Trastevere: La mano dello straniero con A. Valli
Trevi: L'oro di Napoli con Totò
Trianon: Il giardino incantato
Trieste: 4 in medicina con D. Bogarde
Tuscolo: Perdonami con A. Lualdi
Ulisse: Per salvarti ho peccato con M. Vitale
Ulpiano: Il mistero del V3
Verbano: Il paese dei campanelli con S. Loren
Vittoria: La morsa d'acciaio

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Alhambra, Brancaccio, Cinestar, Cristallo, Elios, Fiammetta, La Fenice, Nomentano, Olimpia, Orfeo, Plinius, Planetario, Reale, Roma, Sala Umberto, Salerno, Tuscolo, Tirreno. TEATRI: Goldoni, Rossini, Pirandello, Il Millimetro, Circo Togni.

BANDO DI CONCORSO

E' stato pubblicato il 2 Bando di Concorso premio « AMARO RAMAZZOTTI » (anno 1956 fra gli Artisti Italiani per un dipinto rappresentante una figura femminile intera, abbigliata con uno dei caratteristici costumi popolari della Penisola e delle Isole, dipinto atto ad essere riprodotto, ad esclusivo il tero criterio della Ditta FRATELLI RAMAZZOTTI, nel Calendario che la stessa distribuisce annualmente fra i suoi clienti in Italia e all'Estero.

Il premio è di L. 250.000 che, con piena libertà di giudizio, la apposita Commissione giudicatrice potrà dividere se non riterrà di assegnarlo ad una sola opera. I dipinti, incorniciati da un listello di tinta grigia, dovranno essere di un formato non inferiore a cm. 50 di altezza per cm. 35 di larghezza.

Le opere, contrassegnate soltanto con un motto o una sigla, da ripetere su un foglio a parte in busta sigillata con la indicazione del nome, cognome indirizzo dell'autore e prezzo richiesto, dovranno essere inviate alla Ditta FRATELLI RAMAZZOTTI di Milano - Via Luigi Canonica 86

Ogni concorrente potrà presentare fino a due opere e varie di qualsiasi mezzo tecnico che consenta una normale riproduzione a colori.

Termine ultimo della consegna 30 APRILE 1955

DOMANI AI CINEMA
Capitol e Ariston

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo camereletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici. facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal) 10

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI. « MICROTTICA » - Via Portamaggiore 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito.

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A. PATENTATEVI « All'Autostrano » economizzerete tempo denaro. Emanuele Filiberto 60. Via Turati. 200422

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide radicali
Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS
Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto medico per la diagnosi e cura delle SOLE DISFUNZIONI SESSUALI di natura nervosa, psichica, endocrina, SENILITA' PRECOCE NEVRASTENIA SESSUALE, CONSULTAZIONI E CURE RAPIDE PREPOSTMATRIMONIALI, ANOMALIE. Forme ribelli cure rapide radicali.
Gr. Uff. G. P. Dr. CARLETTI
P.zza Esquilino 12, Roma (Staz.)
Visite: 9-12 e 16-18 - Consultazioni massima riservatezza

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO. ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 63 (Stazione)

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL "POPOLO" e il "controllo"

O non hanno più argomenti oppure i redattori del Popolo hanno i nervi molto deboli: invece di ragionare, infatti, ricorrono all'insulto. Nel suo editoriale di ieri il signor Giorgio Vecchiato adopera la parola «malafede» a proposito della posizione dell'Unione sovietica sul disarmo.

Il signor Giorgio Vecchiato afferma che i rappresentanti sovietici in seno al sottocomitato dell'ONU avrebbero commesso una scorrettezza rivelando il contenuto del piano dell'URSS presentato nel corso della prima riunione e che questo dimostrerebbe, naturalmente, la loro cattiva volontà... Due sono i casi: o l'editorialista del Popolo vuole scientemente pescare nel torbido oppure egli non legge giornali. Il piano dell'URSS di cui egli parla, infatti, era stato distribuito a tutti i corrispondenti accreditati a Mosca già alcuni giorni prima dell'inizio dei lavori della sottocommissione ed era stato pubblicato, più o meno fedelmente, da tutti i giornali del mondo. Non è che un esempio. Dovrebbe bastare, tuttavia, a consigliare una maggiore prudenza al signor Giorgio Vecchiato.

E veniamo alle cose serie. «Quello che ci colpisce — scrive l'editorialista del Popolo — quel che ci spaventa è la mancata risposta a quell'elemento sul quale l'Occidente insiste da sempre, a quella domanda che è prima condizionante, e il controllo?».

Facciamo una proposta al signor Giorgio Vecchiato: pubblichi sul suo giornale una sola proposta sovietica in tema di disarmo nella quale non sia contemplato un adeguato controllo internazionale. Egli ha parlato di malafede: ebbene, provi, prima di tutto, che il suo giornale non è in malafede quando stampa bugie di cotali dimensioni. Per aiutarlo, ad ogni modo, a liberarsi dallo spavento del quale egli si dice preda, gli mettiamo sotto gli occhi i brani dei tre più recenti documenti sovietici in tema di disarmo e che si riferiscono, appunto, al controllo.

Primo) Progetto di risoluzione presentato da Viscinski all'ONU il 30 settembre 1954, titolo 1 prg. C: «Gli Stati dovranno istituire un organismo internazionale permanente per l'esercizio del controllo sull'attuazione della convenzione per la proibizione delle armi atomiche, termonucleari e degli altri tipi di armi di sterminio di massa, per la cessazione della produzione di queste armi e per la loro eliminazione dagli armamenti nazionali, e per la riduzione degli armamenti, delle forze armate e degli stanziamenti per esigenze militari. Un tale organismo internazionale dovrebbe essere autorizzato a esercitare il controllo, inclusa l'ispezione su una base permanente, su una scala essenziale per assicurare l'attuazione della suddetta convenzione da parte di tutti gli Stati».

Secondo) Appello del Soviet Supremo dell'URSS in data 9 febbraio 1955, consegnato a tutti i rappresentanti diplomatici accreditati a Mosca e, quindi, anche all'ambasciatore della Repubblica italiana: «L'Unione sovietica afferma che si deve porre termine alla corsa agli armamenti. E' necessario sistemare senza indugio la questione della riduzione generale degli armamenti, e prima di tutto e sopratutto, di una riduzione sostanziale degli armamenti dei grandi Stati. Le armi atomiche e tutte le altre armi di distruzione di massa debbono essere interdette. La attuazione di tali misure deve essere assicurata mediante un effettivo controllo internazionale».

Terzo) Dichiarazione del governo sovietico, pubblicata in data 18 febbraio 1954: «Ampliando le proposte presentate alla IX Sessione della Assemblea generale, il governo sovietico considera necessario proporre che gli Stati si assumano i seguenti impegni: 1) Distruggere tutte le scorte di armi atomiche e all'idrogeno degli Stati, con la utilizzazione dei materiali atomici esclusivamente per scopi pacifici. 2) Non aumentare gli effettivi numerici delle loro forze armate ed i loro armamenti rispetto al livello esistente alla data del 1. gennaio 1955, e non aumentare i loro stanziamenti per scopi militari rispetto al livello degli stanziamenti del bilancio per il 1955. Nello stesso tempo, il governo sovietico propone che un adeguato controllo internazionale sia istituito per assicurare l'osservanza delle suddette decisioni».

E' ancora spaventato, l'editorialista del Popolo? O non è piuttosto a tal punto accecato dal fanatismo atlantico da non accorgersi che, a furia di scriver sciocchezze, i redattori del Popolo, in nome del «controllo», rimarranno soli, in compagnia dei ministri, dei sottosegretari e forse dei deputati democristiani, a non firmare l'appello di Vienna per la distruzione di tutte le bombe atomiche?

a. j.

LA CAMPAGNA NEI PAESI SOCIALISTI CONTRO LE ARMI NUCLEARI DI STERMINIO

109 milioni di cinesi hanno già firmato l'appello per la distruzione delle atomiche

La raccolta delle firme nell'U.R.S.S. avrà inizio in aprile e si protrarrà sino a maggio - Il solenne lancio della campagna con una riunione allargata del Comitato sovietico per la pace

PECHINO, 8. — Il comitato pancinese per la raccolta delle firme in calce all'appello di Vienna contro la preparazione di una guerra atomica ha dato notizia oggi che, nel periodo fra il quattordici febbraio e il cinque marzo, quasi 109 milioni di persone (108.847.167) hanno firmato in Cina l'appello, che chiede la distruzione in tutti i paesi dei depositi di armi atomiche e l'utilizzazione dei materiali relativi per esclusivi scopi di pace.

Il comitato ha annunciato inoltre che la campagna è stata pressochè portata a termine nelle città grandi e medie del paese, dove circa l'ottanta per cento degli abitanti hanno firmato l'appello. Ora la raccolta di firme sta sviluppandosi e assumendo più vasta portata anche nelle campagne.

Nell'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 8 — La raccolta delle firme sotto l'appello di Vienna comincerà in Unione Sovietica il primo aprile e si prolungherà fino a maggio. I risultati della campagna saranno ufficialmente proclamati nella conferenza dei partigiani della pace sovietici convocata per il dieci maggio a Mosca, nel salone delle colonne del palazzo dei Sindacati. Le due decadi di marzo che ci separano dal giorno in cui la campagna avrà inizio saranno dedicate a una intensa azione preparatoria, nel corso della quale tutti i comitati della pace locali terranno speciali sessioni per studiare le misure capaci di dare al plebiscito popolare le proporzioni più vaste e il tono di una grande battaglia politica per la distensione internazionale.

Queste sono le principali decisioni adottate oggi dal Comitato della pace sovietico, al termine di una riunione allargata che si è protratta per cinque ore. Il Comitato ha sede, assieme ad altre associazioni, in un bel palazzo ottocentesco della via Kropotkin, che fu un tempo al centro di uno dei «quartieri alti» della capitale. La riunione ha avuto luogo in un salone del primo piano, illuminato dalla luce abbagliante dei riflettori per le riprese cinematografiche.

Nella piccola folla, si notavano i volti notissimi di alcune celebri personalità della cultura sovietica: gli accademici Oparin, Zizin, Lissenko e Topciev; gli scrittori Fedin, Ehrenburg, Leonov e Surcov; il regista Gherassinov con alcuni attori e cantanti di fama. Anche le maggiori confessioni religiose erano rappresentate; i loro esponenti erano facilmente individuabili dai loro abiti ecclesiastici. Il metropolita Nicola, titolare delle diocesi ortodosse di Mosca e Kolomna, indossava la lunga tunica di pesante seta nera e aveva la testa, incorniciata da una accuratissima barba candida, ricoperta dal *Klobuk*, immacolato copricapo cilindrico, che scende sulle spalle con un lungo velo bianco. Il Gran muftì di tutti i musulmani dell'URSS, Iscian Babacan, vegliardo più che novantenne che cammina sostenuto da due correligionari, portava il bianco turbante dei pellegrini della Mecca ed il Kalat, il verde camice dalle larghissime maniche. Più sobrio il costume dei due protestanti: lo arcivescovo Turs, della Chiesa luterana di Lettonia, sul cui petto faceva spicco una pesante croce dorata appesa ad una enorme colomba, ed il battista Gidkov, riconoscibile solo da una piccola croce, accompagnata da una colomba, all'occhiello della sua giacca nera.

Il primo dei due rapporti presentati alla riunione è stato tenuto da Tichonov, presidente del Comitato, ed era dedicato alla campagna per l'appello di Vienna. Dopo una analisi del problema atomico e della situazione che ha indotto il Consiglio mondiale della pace, dieci anni dopo lo scoppio di Hiroscima e cinque anni dopo l'appello di Stoccolma, a rivolgere ai popoli questo nuovo appello, il poeta sovietico ha passato in rassegna la campagna già in corso nel mondo, ed ha quindi posto in rilievo la risonanza che l'appello ha trovato nel popolo sovietico, risonanza documentata dalle parole ansiose, patetiche, appassionate, di alcune lettere che Tichonov ha letto, scegliendo a caso tra le migliaia inviate nelle ultime settimane da semplici cittadini sovietici all'indirizzo del comitato stesso, della stampa o di altre associazioni.

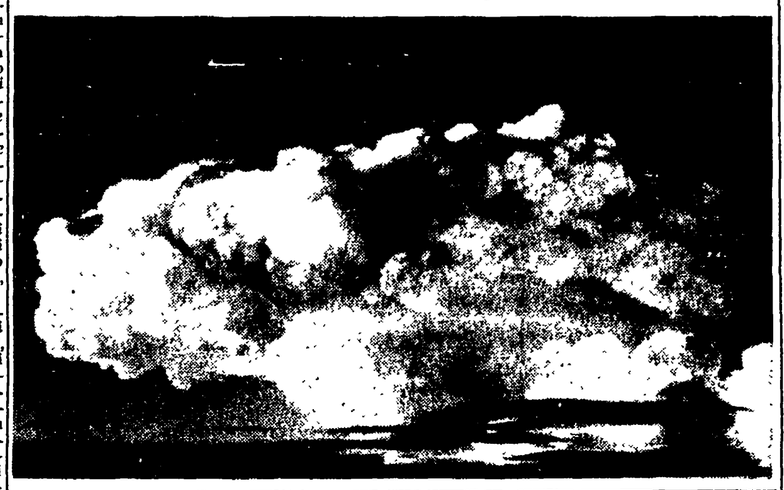
Più che un rapporto, il secondo, quello del regista Gherassinov è stato, invece, una breve comunicazione informativa. Egli ha proposto la data ed il programma di lavoro della conferenza con cui i partigiani della pace sovietici si preparano al congresso mondiale di Helsinki. Ad essa prenderanno parte 1.100 delegati, che discuteranno un rapporto dello scrittore Korneiciuko ed eleggeranno i loro rappresentanti per le grandi assise della capitale finlandese, ed il nuovo comitato sovietico della pace.

GIUSEPPE BOFFA

GLI ESPERIMENTI ATOMICI DEGLI U.S.A. NEL NEVADA

La nube dell'esplosione atomica investe alcuni Stati americani

Scienziati e soldati costretti ad abbandonare i rifugi - Timori per la radioattività



LAS VEGAS, 8. — All'alba di ieri gli americani, proseguendo nella serie dei loro esperimenti atomici, hanno fatto esplodere una bomba atomica a Yucca Flat, nel Nevada. L'esplosione è stata tra le più forti finora registrate ed ha provocato un intenso bagliore che è stato segnalato fin nel Dakota meridionale, che pure dista in linea d'aria più di 1.300 km. dal luogo dell'esperimento. Visioni del genere sono state registrate anche al confine tra il Messico e gli Stati Uniti e in undici Stati occidentali.

L'esplosione ha determinato una scossa di terremoto, preceduta da un rombo sotterraneo, che è stata avvertita fino a Salt Lake City e ad Utah City, dove i vetri delle finestre sono stati fortemente scossi e la popolazione è stata colta dal panico.

A Yucca Flat il vento ha improvvisamente cambiato direzione, costringendo un centinaio di scienziati della Commissione per l'energia atomica e circa 600 soldati ad abbandonare precipitosamente i loro rifugi, dieci minuti dopo l'esplosione, per il pericolo della radioattività. I soldati si trovavano a circa sei chilometri dal luogo dello esperimento ed erano protetti da trincee profonde due metri. Le esercitazioni militari previste nella zona sono state revocate.

L'esplosione, la cui potenza raggiungeva l'equivalente di circa 40 mila tonnellate di dinamite, ha sollevato una enorme nuvola radioattiva, che, spinta dal vento, si è frazionata in tre segmenti. Il segmento superiore è spinto dai venti in direzione est, e ha investito la regione meridionale dell'Utah, la regione sud del Colorado, parte del Kansas e parte dell'Oklahoma. Secondo le previsioni la nuvola raggiungerà la Carolina del nord entro 72 ore, su di un fronte di 320 chilometri. Il segmento centrale raggiungerà gli Stati dell'Arkansas e del Missouri entro 24 ore. Il segmento inferiore viene spinto in direzione ovest, e si ritiene che attraverserà la California centrale entro 15 ore, dirigendosi poi verso la costa.

La Commissione per l'energia nucleare sta controllando la radioattività della nube, nel timore che possa raggiungere alte intensità; finora, tuttavia, non si hanno notizie a proposito del grado di intensità della radioattività della nube.

BEVAN

(Continuaz. della 1. pag.)

aver attuato le direttive segnate nella deliberazione parlamentare nell'aprile scorso.

La mozione inoltre invita Churchill «a prendere immediatamente contatto con i dirigenti dell'URSS e degli Stati Uniti per convocare una conferenza tra il primo ministro e gli altri due capi di governo, con l'obiettivo di preparare la via ad un effettivo disarmo generale nel quadro delle Nazioni Unite».

Manca il riferimento al problema tedesco, ma la mozione di Attlee ripete quasi parola per parola quella presentata da Bevan il 15 febbraio, e non può sfuggire quindi che, nel momento stesso in cui minaccia di espulsione il *leader* della sinistra, la destra è costretta a tenere conto delle esigenze politiche che egli esprime.

Ora la parola è al gruppo parlamentare e all'Esecutivo del Partito laburista, i quali dovranno decidere se avallare o meno la gravissima proposta della direzione.

In ambedue le istanze gli elementi di destra, i quali da anni aspettavano il momento opportuno per stroncare Bevan, hanno una sostanziale maggioranza a loro favore, e potrebbero essere quindi fiduciosi di strappare una vittoria se il reale terreno sul quale si combatterà la battaglia decisiva non fosse la base del partito più che le istanze dirigenti.

Non ci si può nascondere, tuttavia, che quale che possa essere il risultato della lotta, che essa si concluderà con una divisione organica del partito, si aprirà una fase assai difficile per il movimento operaio inglese, il quale dovrà trovare attraverso nuove esperienze la via giusta.

Ancor più grave sarebbe se la destra riuscisse a isolare Bevan dalla sinistra, la quale, senza il suo maggiore dirigente, rischierebbe di perdere in seno al partito gran parte della sua efficacia politica. La più grave crisi del Partito laburista nel dopoguerra si è aperta. La voce dei lavoratori inglesi può orientarne lo svolgimento verso una giusta soluzione.

Si apre oggi a Londra una mostra di Guttuso

Grande interesse di pubblico e di critica — Sette quadri già venduti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 8. — Venti delle più recenti tele di Renato Guttuso saranno esposte, da domani, alla «*Leicester Galleries*», una delle più importanti di Londra: Cezanne, Chagall, Degas, Gauguin, Kokoska, Matisse, Picasso, Renoir, Van Gogh, sono elencati, nel frontespizio del catalogo, tra i maestri che la galleria ha ospitato negli ultimi trenta anni.

Sono venti tele, datate dal 1952 al 1955, tra cui la «Occupazione di terre» del 1954, la «Fucilazione» (1952), lo «Studio per il massacro di Portella della Ginestra» (1952), il «Ritratto del minatore siciliano» (1953), il «Giovane che si arrotola la sigaretta», pure del '53, e la «Eroina della lotta per la terra» del 1954.

Non c'è dubbio che, nello ambiente ovattato della pittura inglese, questa mostra ha un valore polemico, le cui indicazioni non andranno perdute tra i giovani pittori, anche tra coloro che, per ragioni estetiche o politiche, saranno meno disposti ad accettare il messaggio. John Berger, uno dei più intelligenti fra i giovani critici inglesi, scrive nella prefazione al catalogo della mostra: «Guttuso è il più significativo pittore che sia emerso in Europa dalla fine della guerra, sicchè è impossibile parlare oggi di arte italiana senza discuterlo».

La folla di critici e di collezionisti che si assiepava nella sala di Guttuso alla «vernice» della mostra, testimoniava da sola l'enorme interesse che questa «personale» ha suscitato e di cui l'eco polemica non tarderà a farsi sentire. Lo «Studio per il massacro di Portella», che campeggia nella vetrina esterna della «*Leicester Galleries*», apre davvero un nuovo paesaggio in questa piazza di Londra, e forse in questo mondo così profondamente diverso da quello del pittore. Il valore generale del suo messaggio estetico ed umano sembra emergere con maggior violenza e profondità.

Sette quadri venduti stamane, tra i quali «Portella» venduto alla collezione Goldman, e le «Donne portatrici di fieno» alla collezione Lindsay, hanno offerto già una misura del successo della «personale» di Guttuso. La mostra rimarrà aperta sino al cinque aprile.

L. T.

La seduta a Palazzo Madama

(Continuaz. della 1.ª pagina)

politica interna hanno poi cambiato opinione.

CONDORELLI (mon.): Per noi c'è la patria prima di tutto! *(Commenti ironici a sinistra).*

TERRACINI: Del resto, nel 1953 la politica estera governativa si copriva sotto il manto dell'europeismo e la CED non si era ancora presentata brutalmente come lo strumento per riarmare la Germania. Se si fosse prospettato crudamente agli italiani il riarmo tedesco, io penso — dice ironicamente Terracini — che anche l'on. Canevari vi si sarebbe opposto. Infatti la *Giustizia* del 12 settembre 1953, in un editoriale attribuito all'on. Saragat, esprimeva le più serie preoccupazioni sulla vittoria di Adenauer e osservava: «*La comunità europea minaccia di non essere più quell'arcadia pacifista cara a De Gasperi e a Schumann, ma tende a trasformarsi, attraverso l'abile gioco del cancelliere tedesco, in un temibile strumento, che dovrebbe servire a permettere non solo le rivendicazioni tedesche, ma a preparare le basi per una egemonia continentale tedesca*». L'editoriale concludeva: «*E' veramente comico sentir parlare, dopo le elezioni tedesche, di un popolo tedesco orientato verso la democrazia e profondamente attaccato alle nuove istituzioni*».

GRANZOTTO BASSO (socialdemocratico): Però vi dà fastidio questa socialdemocrazia! *(Commenti e ilarità a sinistra).*

TERRACINI: Sono queste parole che dànno fastidio a lei. In questo momento io rappresento la voce della sua coscienza.

L'oratore invita quindi i socialdemocratici a non affrontare il problema dell'UEO come se si trattasse di una scelta ideologica, ma a valutare politicamente la situazione, alla luce delle posizioni assunte dalla socialdemocrazia internazionale. E qui Terracini documenta, con abbondanza di dati, il profondo *disorientamento* e la crisi della socialdemocrazia francese di fronte al problema del riarmo tedesco, le dichiarazioni di Moch contro la rinascita del militarismo prussiano, le dimissioni di 42 deputati socialisti dal movimento per gli Stati uniti d'Europa, quando questo approvò la CED, l'opposizione di 18 deputati socialisti all'UEO. Anche in Belgio — continua Terracini — su 69 deputati socialisti, 29 hanno votato contro la UEO. Al Parlamento inglese, i laburisti si astennero dal votare l'UEO e tale decisione fu consigliata dal proposito di non spezzare in due il partito. Tuttavia, quando si è trattato di votare sul *Libro bianco*, che traduceva nel bilancio militare la politica dell'UEO, i laburisti si sono pronunciati contro.

Alle divisioni profonde che si notano nella socialdemocrazia francese, inglese e belga si contrappone la compatta opposizione della socialdemocrazia tedesca. Prima Schumacher e poi Ollenhauer hanno dimostrato che il riarmo incoraggerebbe i gruppi più aggressivi e reazionari della Germania occidentale e frustrerebbe ogni possibilità di riunificare il paese.

Se si guarda fuori dell'Europa, il quadro non cambia: nelle recenti elezioni in Giappone, le forze che si proponevano di modificare la Costituzione che esclude il riarmo, sono state battute, mentre hanno acquistato maggior forza i partiti favorevoli alla ripresa delle relazioni con la Cina e con l'URSS e, in particolare, i partiti socialisti passati da 150 e 180 seggi.

In questa situazione — ha concluso Terracini — il PSDI appare come un isolato cuneo della politica americana. E ciò spiega in modo determinante perchè la socialdemocrazia italiana sia ridotta all'impotenza e allo sfacelo. Non si illuda il governo di poter facilmente far sparare l'arma micidiale che si sta caricando. Ci siamo noi e non siamo soli!». *(Vivissimi applausi della sinistra. Molte congratulazioni).*

Successivamente prende la parola il sen. MARIANI (psi), il quale fornisce una ampia documentazione sulla potenza aggressiva americana, stanziata in oltre mille basi militari in tutti i paesi che circondano l'URSS e le democrazie popolari. Egli ricorda il Patto di Parigi del 1928, in cui si sanciva la fine al ricorso della guerra come strumento di soluzione dei problemi internazionali. Questo patto fu firmato da ben 62 nazioni, tra cui la Germania: ma ebbe poi valore per la Germania? No essa ingannò i popoli e li mandò egualmente al macello. Non si può dunque oggi sostenere come fate voi — dice l'oratore, rivolgendosi alla maggioranza — che sarà impossibile per i tedeschi scatenare una nuova guerra, poichè l'UEO è provvista di clausole cautelative.

Mariani ricorda poi il costante appoggio dei grossi industriali a ogni politica che conduca alla oppressione interna e alla guerra; così durante il fascismo, così ora con l'offensiva contro i partiti di sinistra, con l'UEO. Mentre in Italia si stanziano miliardi per il riarmo, rileva l'oratore, si discute contemporaneamente il licenziamento di ben 60.000 operai dell'industria tessile. I grossi industriali, il governo, intensificheranno la loro azione contro di noi, ma noi lotteremo perchè l'Italia non venga trascinata in una nuova guerra.

Il monarchico GUARIGLIA che fu ministro degli Esteri nel 1943 — intervenuto subito dopo — pur dicendosi preoccupato del riarmo tedesco (ha ricordato come già in Germania si levino voci per rivendicazioni territoriali) dichiara di «accettare» la UEO in quanto convinto che non sia strumento aggressivo, ma di pace. Questa mia accettazione però, dice l'oratore, è condizionata all'impegno che il governo deve prendere di iniziare trattative con la URSS, per una pacifica coesistenza, e di promuovere in ogni modo la soluzione del problema dell'unità della Germania. Guariglia arriva a queste conclusioni, dopo aver affermato che l'Italia, data la sua posizione geografica, non può assolutamente tenersi fuori di un eventuale conflitto e che lo squilibrio tra la forza dell'Europa occidentale, e quella orientale osta la possibilità di condurre in porto trattative; e che perciò occorre riarmare la Germania.

Interviene quindi nel dibattito il compagno Celeste NEGARVILLE, il quale prospetta le conseguenze che la politica atlantica, madre dell'UEO, ha già avuto sulle libertà democratiche e in particolare sui diritti dei lavoratori nelle aziende. Il quadro che l'oratore comunista fa è impressionante: persecuzioni, illegalità, atti immorali, violenze sono all'ordine del giorno in tutti i complessi industriali: i monopolisti italiani proclamano di essere i padroni assoluti o si fanno paladini di un paternalismo viscido, per intimidire le organizzazioni operaie e per rompere l'unità dei lavoratori. I grandi industriali italiani tremarono quando la classe operaia prese le armi per scacciare i nazifascisti e non protestarono allora contro la Costituzione repubblicana. Ma, tremando, prepararono la loro vendetta: vennero così, a poco a poco, la lotta contro i consigli di gestione, contro le commissioni interne, in un clima che a mano a mano diventava carcerario, mentre i ritmi di lavoro si intensificavano. Oggi siamo arrivati a un punto tale — prosegue l'oratore — che gli industriali italiani stanno generando, con questo loro cieco comportamento, un altissimo potenziale di rivolta nelle fabbriche. La battaglia è dura e in essa sono coinvolte tutte le categorie del Paese.

E' chiaro perchè gli industriali italiani sono favorevoli ai blocchi di guerra: essi sperano di trarre larghi profitti dalle commesse, essi sperano di poter accentuare la lotta anticomunista. Siamo arrivati al punto che la stessa ambasciatrice americana, Luce, può apertamente ricattare le aziende italiane minacciando di negare le commesse alle fabbriche dove i comunisti prevalgono o sono largamente rappresentati. Ciò — dice l'oratore — ricorda le rappresaglie di massa dei fascisti e dei tedeschi, quando «si voleva dare un esempio». I nazifascisti pensavano di poter debellare i partigiani con questo sistema ma furono sconfitti. Oggi l'America non adopera i mitra per queste sue rappresaglie, ma vuole egualmente distruggere l'unità degli operai e la pace del popolo italiano.

Il rafforzamento della CISL e della UIL dovrebbe dipendere dall'intervento dello straniero. E il fatto più vergognoso è che la CISL e la UIL non si accorgono che questi ricatti squalificano i sindacati governativi e aprono la strada alla loro stessa liquidazione. Come avvenne per i sindacati fascisti, la UIL e la CISL stanno diventando i sindacati coatti e la tessera di queste due organizzazioni sta diventando la «tessera del pane».

Sfacciato è l'intervento degli industriali — prosegue Negarville — nelle elezioni delle commissioni interne. Alla FIAT i padroni sono diventati i protagonisti della campagna elettorale ed utilizzano tecnici e sorveglianti per avvertire gli operai che, se i voti della FIOM non diminuiranno, ci saranno licenziamenti. Da questa tribuna — dice Negarville — io voglio dire agli operai di Torino: resistete ai ricatti, difendete le vostre libertà e la democrazia italiana, perchè quando la democrazia cessa nella fabbrica la libertà di tutti è minacciata! *(Applausi calorosi a sinistra).*

L'oratore comunista dimostra come questa situazione sarà ulteriormente peggiorata se entrerà in vigore l'UEO. Questo trattato, infatti, autorizza gli organismi dirigenti dell'UEO a controllare direttamente tutta la produzione che si riferisce agli armamenti attraverso sondaggi, visite, ispezioni senza preavviso ed assicura agli organismi dell'UEO il libero accesso alle officine e ai depositi e il controllo sui documenti che riguardano l'attività produttiva degli stabilimenti. Poichè queste indagini possono essere compiute in ogni branca della produzione bellica ed in ogni fase del processo produttivo, l'intiero apparato industriale italiano sarà sottoposto alla direzione e al controllo dello straniero, anzi dei gruppi monopolistici internazionali più forti.

A conclusione del suo discorso, Negarville afferma che i comunisti, mettendo la loro grande forza organizzata al servizio della pace, intendono contribuire in modo decisivo anche a porre fine alla guerra fredda all'interno del nostro Paese *(Vivissimi applausi a sinistra).*

La seduta è chiusa da un discorso del d. c. CARON che difende gli accordi di Parigi.

Oggi alle ore 10 Sereni risponderà al fascista Messe.

Dal «Popolo d'Italia» del 31 ottobre 1941:

Fiero telegramma al duce del comandante del CSIR

Roma 30 ottobre.

«L'ambitissimo elogio che voi, Duce, vi siete compiaciuto di rivolgerci premia ancora una volta le truppe del CSIR che nel vostro nome, fedeli al vostro comandamento, continuano a colpire sempre più duramente e inesorabilmente il nemico.

Esse festeggiano l'anniversario della rivoluzione fascista battendo e inseguendo le orde bolsceviche, fiere di questo privilegio loro concesso».

MESSE

Nota sovietica agli Stati Uniti

MOSCA, 8. — L'Unione sovietica ha inviato agli S.U. una nota di protesta per la espulsione dall'America dell'Esarca Boris, Arcivescovo della Chiesa ortodossa.

La nota sottolinea che il gesto americano non soltanto è in contrasto con l'accordo Roosevelt-Litvinov del 1933, ma costituisce anche una violazione della prassi in vigore da oltre 150 anni, secondo cui la Chiesa ortodossa in America è stata sempre diretta da persone nominate dal Patriarca di Mosca.

La nota infine dichiara che l'espulsione dall'Unione sovietica del sacerdote americano Bissonnette è stata decisa a titolo di rappresaglia per il provvedimento adottato dalle autorità americane.

Eden chiede che Cian Kai-scek abbandoni le isole Quemoy e Matsu

Bellicoso discorso di Dulles contro la Repubblica popolare cinese

LONDRA, 8. — Eden ha dichiarato oggi, per la prima volta in forma ufficiale, che un passo essenziale da compiere per facilitare una soluzione del problema di Formosa, è il ritiro delle truppe di Cian Kai-scek (e quindi degli americani) dalle isole costiere, comprese Quemoy e Matsu.

Il ministro degli esteri ha dichiarato di avere avuto a Bangkok numerosi colloqui sull'argomento con Dulles e, successivamente, con Nehru e con il primo ministro birmano, mentre contemporaneamente si manteneva in contatto con Mosca e Pechino. Dopo tali colloqui, ha proseguito Eden, e sulla base delle informazioni pervenute da Pechino, egli «è giunto alla conclusione che non esistono ancora le condizioni necessarie a compiere progressi».

Nell'opinione del governo britannico, i fattori principali della situazione sarebbero i seguenti:

1) l'asserito «desiderio degli Stati Uniti di creare condizioni che pongano fine alle ostilità nella zona». (Le dichiarazioni fatte da Dulles alla conferenza di Bangkok non confermano tuttavia davvero questo giudizio di Eden).

2) Il fatto che «il governo popolare cinese si è astenuto dall'attaccare Quemoy e Matsu, e io spero che esso, mantenendo intatte le sue rivendicazioni su Formosa e sulle Pescadores, rinuncerà all'uso della forza».

3) «E' ugualmente desiderabile che i nazionalisti, da parte loro, facciano due cose: ritirino le loro truppe dalle isole costiere e, pur mantenendo le loro rivendicazioni, si astengano da ogni operazione militare offensiva».

«Se questi obiettivi saranno realizzati — ha concluso Eden — potranno essere esaminati sul piano internazionale, al momento opportuno, il problema della rappresentanza cinese all'ONU e il futuro stato di Formosa».

La dichiarazione del ministro degli esteri inglese non si discosta, nella sostanza, da quelle precedenti, caratterizzate dal tentativo di porre il governo di Pechino e la cricca di Cian Kai-scek sullo stesso piano giuridico e di manovrare nel senso di quella «cessazione del fuoco di fatto» che dovrebbe servire a garantire agli Stati Uniti il possesso incontrastato di Formosa. Né modifica sensibilmente la situazione l'accenno, in verità nuovo, alla possibilità di esaminare i problemi della rappresentanza cinese all'ONU e di Formosa, una volta che i combattimenti fossero cessati.

Resta il fatto che per la prima volta l'esigenza di una evacuazione delle isole costiere viene formulata ufficialmente.

Il resto della dichiarazione odierna di Eden è stato dedicato ai problemi del Medio Oriente: il ministro ha annunciato che la Gran Bretagna intende entrare nel patto turco-irakeno, revisionando in questo quadro l'attuale trattato che Londra ha con Bagdad.

Le minacce di Dulles

WASHINGTON, 8 — Il segretario di Stato americano John Foster Dulles ha tenuto oggi un bellicoso discorso alla radio televisione sul viaggio da lui compiuto in Estremo Oriente al termine della conferenza di Bangkok della SEATO.

Nella sua esposizione, Dulles ha sottolineato con allarme la crescente influenza acquistata dalla Cina, contro la quale è rivolto il sistema militare creato dagli S.U. in Asia, e di cui è elemento essenziale «la potenza preventiva americana e la decisione americana di impiegare tale potenza per raccogliere una sfida militare».

Riguardo a Formosa, Dulles non ha parlato delle isole di Quemoy e Matsu ma ha ribadito la decisione americana di perpetuare l'intervento americano nell'isola. Tuttavia — egli ha aggiunto — la recente risoluzione del Senato conferisce ad Eisenhower «la facoltà legale di prendere in considerazione una difesa che sia elastica e non necessariamente ristretta alla difesa in *loco* di Formosa e delle Pescadores

PER TROVARE MARITO ALLE RAGAZZE OLANDESI

Agenzia matrimoniale della Chiesa presbiteriana

WELLINGTON, 8 — In Olanda vi sono molte ragazze in età di marito, le quali non riescono a sposarsi. In Nuova Zelanda, d'altra parte, vi sono troppi coloni olandesi che non trovano la occasione di porre fine al loro celibato. Un ministro della Chiesa presbiteriana olandese nella Nuova Zelanda, il reverendo De Bres, ha messo così a punto un progetto di agenzia matrimoniale, destinato a risolvere questo duplice problema.

Sotto il controllo di una speciale commissione, la quale redigerà le liste complete di dati, dei candidati al matrimonio, questi ultimi saranno in un primo tempo messi in relazione epistolare fra loro, mantenendo però l'anonimato. Se i due interessati riterranno di piacersi apprenderanno i loro rispettivi nomi e potranno continuare a corrispondere

La Chiesa presbiteriana patrocina questo progetto, ma il reverendo De Bres spera di ottenere anche il concorso di altre chiese.

Nota dell'URSS all'Olanda sulle Convenzioni dell'Aja

MOSCA, 8. — In risposta ad una richiesta dell'Olanda in cui si domandava al governo dell'URSS se questo si ritenesse legato dalle Convenzioni dell'Aja del 1899 e del 1907, delle quali l'Olanda è depositaria, il ministero degli Esteri dell'URSS ha inviato all'ambasciata olandese una nota, in cui si dichiara che «il governo dell'URSS riconosce le Convenzioni e le Dichiarazioni del 1899 e del 1907 ratificate dalla Russia, nella misura in cui esse non sono in contraddizione con la Carta dell'ONU e non sono state modificate o sostituite da accordi internazionali successivamente conclusi e ai quali l'URSS ha partecipato, come il Protocollo di Ginevra del 1925, concernente l'interdizione dell'impiego, in caso di guerra, di gas e di mezzi batteriologici e la Convenzione di Ginevra del 1949 sulla difesa delle vittime della guerra».

Mozione socialdemocratica a Bonn contro l'UEO

BERLINO, 8 (*S. Sc.*). — La questione della Saar ritornerà davanti al Bundestag venerdì 18 marzo, a seguito di una mozione presentata oggi dal Partito socialdemocratico per chiedere al governo di sospendere le fasi ulteriori della ratifica, in attesa che si chiarisca l'attuale contrasto di interpretazione insorto fra Bonn e Parigi.

L'accordo per la Saar verrà esaminato il 18 marzo anche al Bundesrat. In preparazione di questo dibattito, i socialdemocratici hanno chiesto oggi al Parlamento della Renania-Westfalia di impegnare i delegati di questa regione in seno alla Camera alta, a votare contro l'accordo.

35 morti nel Messico in una sciagura aviatoria

CITTA' DEL MESSICO, 9. — Un apparecchio DC-3 della *Compagnia Mexicana de Aviacion*, sussidiaria della «Panamerican Airways», è precipitato ieri e si è incendiato a 25 km. a nord di Mascota, nello Stato di Jalisco, sulla costa occidentale messicana. A quanto risulta dalle prime notizie, tutte le 35 persone che erano a bordo sono morte.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310/54 del 18 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma